

LA LEGGE SUI SERVIZI

Approvati i primi due articoli, gli emendamenti pci per garantire gli utenti e la libertà del conflitto

Braccio di ferro al Senato sulle regole per lo sciopero

Battaglia al Senato attorno alla legge che dovrebbe garantire i servizi pubblici essenziali anche in caso di conflitto, senza però ledere il diritto di sciopero. Il Pci ha presentato sedici emendamenti...

rendete difficile il cammino della legge. L'iniziativa aveva effetto, tanto che il relatore Toth chiedeva la sospensione della seduta per trovare un accordo e riscrivere almeno l'articolo 2, relativo al preavviso e alla durata dello sciopero...

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA C'è chi vorrebbe far diventare, quella in discussione al Senato, una legge che in qualche modo attacchi il diritto di sciopero. E c'è chi, come i comunisti, ha sempre concepito questo progetto come lesivo a difendere alcuni elementari diritti degli utenti...

A PAGINA 3

La Fiat ci ripensa Le trattative riprendono da oggi

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Il contratto integrativo nella più grande impresa italiana può finalmente partire in un incontro informale svoltosi ieri a Roma. La Fiat è stata costretta a far cadere le «pregiudiziali» sulla piattaforma unitaria...

A PAGINA 11

Uno scritto di Nilde Iotti per il nostro giornale

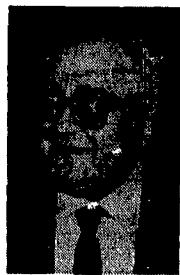
«Discutere seriamente di Togliatti»

Nelle polemiche di queste settimane su Togliatti c'è un rilancio dell'anticomunismo, più subdolo di quello degli anni 50. La figura di Togliatti appartiene alla storia. Ognuno può dare anche il giudizio più radicale...

NILDE IOTTI

ROMA La cosiddetta «politica spettacolo» spinge a disseccare il ragionamento sulle cose che contano. Lo si è visto in questi mesi e giorni, in certi titoli ad effetto, anche relativi a miei interventi. Tale atteggiamento viene utilizzato per rilanciare un anticomunismo che per certi aspetti è più meschino e certo più subdolo di quello degli anni Cinquanta...

A PAG. 2



A Chiaromonte e Gualtieri le commissioni d'inchiesta

Gerardo Chiaromonte (nella foto) alla presidenza della Commissione d'inchiesta sulla mafia e il repubblicano Ubaldo Gualtieri a quella sul terrorismo. Appena i presidenti dei due rami del Parlamento hanno ufficializzato, la segreteria del Pci ha espresso «complicità» per la nomina di Chiaromonte a un incarico «di grande rilievo istituzionale»...

A PAGINA 4

Manovra finanziaria: scontro nel governo

Nel governo è ormai scoppio aperto sulla manovra di rientro del deficit pubblico. Giuliano Amato ha ieri lanciato l'allarme sul tentativo di bloccare l'iniziativa ma si è preso pesanti ironie dal Pri il piano rischia di allungare oltre l'estate De Mita ha accettato, malvolentieri, di convocare un vertice fra i segretari della maggioranza ma la data non è stata fissata. I comunisti denunciano il tentativo di far pagare sempre gli stessi...

A PAGINA 17

Ingmar Bergman comple 70 anni

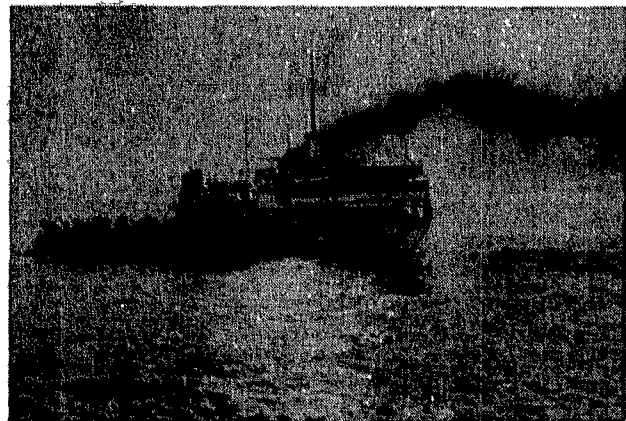
Questo è Ingmar Bergman, che tutto il mondo festeggia. Oggi vive lontano dalla Svezia, per motivi fiscali e forse la lontananza, anche dal punto di vista artistico, gli pesa. Ma resta uno dei «grandi» del nostro tempo.

A PAGINA 23



NELLE PAGINE CENTRALI

Poco credibile una rivendicazione della Jihad Uomini di Abu Nidal sulla nave assaltata



Un battello ha affiancato la «City of Poros» per portare soccorso ai passeggeri

MARSILLI, MONTALI e SOLARO A PAGINA 9

Papandreu annuncia un referendum popolare Atene non vuole le basi Usa Consegnato preavviso di sfratto

Il governo di Atene ha inviato un preavviso di «sfratto» agli Stati Uniti per le quattro basi e le venti installazioni militari che Washington mantiene in Grecia dal 1950. L'accordo bilaterale fra Atene e gli Usa potrà essere rinegoziato, ma il premier Papandreu insiste che venga poi sottoposto a referendum popolare. Ci sarà un altro dietro-front Usa dopo lo sfratto degli F-16 da Madrid? Shultz è ottimista.

ATENE. Un vero e proprio preavviso di sfratto. Lo ha emesso il governo di Atene nei confronti degli Stati Uniti per le quattro basi e le altre venti installazioni militari che Washington mantiene dal 1950 in Grecia. Un provvedimento che giunge nel clima di grande tensione che la Grecia vive all'indomani dell'attentato al traghetto «City of Poros». Il portavoce del governo greco Sotiria Kostopoulou ha detto ieri che i 3.700 militari americani di stanza nel paese dovranno lasciare le loro basi entro la metà del 1990. La lettera ufficiale, consegnata all'ambasciata americana di Atene, indica il giugno del '90 come inizio dello smantellamento delle basi, due delle quali si trovano in prossimità di Atene, altre due, invece, sono nell'isola di Creta.

avanti e non è detto che Grecia e Stati Uniti non giungano ad un accordo (magari più remunerativo per Atene). Ma, in ogni caso, il premier Papandreu «minaccia» di ricorrere all'arma del referendum, comunque vadano le cose i greci potrebbero essere chiamati a esprimere il loro gradimento sulla presenza di basi Usa sul proprio territorio.

Dopo che un analogo referendum popolare aveva imposto al governo «Donaxlez di «sfrattare» le basi degli F-16 dalla Spagna, gli Stati Uniti si schiarano ora di perdere un altro appuntamento strategicamente importante. Non è detto che le cose stiano così, e in ogni caso l'esito di un simile referendum non sarebbe affatto scontato. Per un motivo fondamentale la presenza di basi americane anche nella vicina Turchia. Atene non stante un recente seppur guardingo riavvicinamento - mantiene con Ankara rapporti politico-diplomatici molto conflittuali. La presenza delle basi americane sui suoi nazionali di entrambi i paesi ha funzionato finora come «cimentino» tra loro, rifiutandosi di prendere posizione il «referendum», dunque, potrebbe essere l'ultima carta che Atene gioca per rinegoziare al meglio l'accordo con Washington. Gli Stati Uniti, infatti, non mostrano finora la stessa preoccupazione che accompagnò le trattative sugli F-16 con la Spagna. Parlando al congresso, poco tempo fa, il segretario di Stato americano George Shultz si era mostrato ottimista. E aveva detto di essere certo di poter concludere l'accordo con Atene in modo soddisfacente.

Annullata la secessione del Karabakh

Il Soviet dell'Azerbaijan ha annullato la decisione presa dal parlamento regionale del Nagorno Karabakh, per l'annessione di quest'ultimo alla Repubblica armena. La situazione si fa sempre più complicata anche sotto il profilo giuridico. Intanto fonti ufficiali parlano di una nuova grande manifestazione ieri a Erevan, capitale dell'Armenia, con centotrentamila persone in piazza.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Nel dare notizia della decisione del Soviet del Karabakh di uscire dalla Repubblica azerbajdiana e del successivo annullamento da parte del Soviet supremo azerbajdiano, il telegiornale serale nazionale dell'Urss ha dato notizia del ritrovamento di armi ed esplosivi senza precisare esattamente dove ciò sia avvenuto. È un altro segno di quanto la situazione in Azerbaigian e Armenia si vada facendo sempre più tesa. L'annullamento ha affermato che l'arsenale rinvenuto dalla polizia comprende dodici granate e bombe, nove pistole, dodici fucili e dodici fucili-intrigatori. Intanto prosegue lo scontro a Erevan, la maggiore città della Repubblica armena, dove secondo fonti ufficiali anche ieri una gran folla, centotrentamila persone, è scesa in piazza per dimostrare il proprio appoggio alle richieste degli armeni residenti nel Nagorno Karabakh.

A PAGINA 8

In una strada affollata alla fermata del bus Urla ma non l'aiutano Violentata a Roma

Lei ha gridato aiuto, ma nessuno l'ha soccorsa. In una delle vie più frequentate della Capitale, Francesca, 17 anni, è stata aggredita, sbattuta in macchina e violentata. I suoi due aggressori l'hanno sequestrata alla fermata del bus in via Jenner, nei quartieri Monteverde, tra l'indifferenza dei passanti, in piena mattina. Francesca è stata ricoverata in ospedale, in stato di choc.

STEFANO POLACCHI

ROMA Con la camicetta a brandelli lo sguardo fisso nel vuoto tremolante, l'ha ritrovata sulla strada il suo ragazzo Francesca, 17 anni già ha raccontato la terribile violenza subita con gli occhi gonfi di pianto e di pugnoli. Poi le parole hanno cominciato a venire meno e appena è entrata in ospedale, accompagnata dai suoi genitori, la ragazza è svenuta ed è stata ricoverata in stato di choc.

cia il padre della ragazza - è assurdo che una ragazza non possa uscire sola di casa». Alle 9 di ieri mattina Francesca è uscita per andare a ripetizione delle matene in cui era stata rimandata a settembre. Alla fermata del bus proprio dietro casa sua due ragazzi l'hanno aggredita e sequestrata. Poi l'hanno portata in una via più appartata e l'hanno picchiata e violentata. Qui l'hanno abbandonata in mezzo alla strada dove l'ha ritrovata il fidanzato. «Se li prendo li ucciderò io stessa - grida la madre di Francesca e si indigna - È pazzesco che nessuno abbia visto nulla. Sicuramente hanno preferito non vedere farsi i fatti propri».

A PAGINA 5

La nave va con carne radioattiva

La «Reefer Rio» è una delle centinaia di navi che nessun porto vuole accettare. Ora il cargo panamense ha potuto far sosta a Rotterdam dopo aver vagato per i mari dal maggio '87. Ma solo perché le autorità hanno il tempo di controllare la pericolosità del carico: ben 6050 tonnellate di carne bovina di origine irlandese e danese contaminata dalla radioattività di Chernobyl.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Dimenticare Chernobyl è impossibile per i marinai della nave «Reefer Rio», un cargo panamense che vaga di porto in porto dal maggio del 1987 con a bordo 6050 tonnellate di carne bovina di origine irlandese e danese. La merce prese il largo in una mattina di sole, con destinazione Venezuela. Ma le autorità di Caracas, una volta che la «Reefer» fu giunta al di là dell'oceano, rifiutarono la carne perché proveniente da un macello di bestiame contaminato dalla radioattività sprigionata in seguito all'incidente di Chernobyl. Così la nave riprese a navigare e a chiedere - come è successo alla «Zanobia» - di poter scaricare. Ma nessuno vuole questa patata bollente. L'allarme venne lanciato da Greenpeace, l'organizzazione ecologista che ha ramificazioni internazionali. Si era ai primi di giugno. La «Reefer Rio» era in vista delle coste olandesi quando le stazioni marittime e gli uffici di controllo ricevettero la segnalazione che il carico di carne, stando a quanto risultava dagli esami effettuati a Caracas era altamente radioattivo. «700 becquerel al chilo». La «Reefer Rio» si diresse verso un porto tedesco quello di Willemshaven che ha però lasciato in gran fretta dopo che la polizia del luogo aveva manifestato l'intenzione di prelevare altri campioni di carne oltre quelli raccolti. Come è successo per la «Zanobia», come è avvenuto per i rifiuti italiani in Nigeria è cominciato il balletto delle responsabilità e dei dinieghi. Ma perché Irlanda e Danimarca hanno tentato di rifilare oltre 6000 tonnellate di carne al Venezuela sapendo che era radioattiva e quindi pericolosa? Un portavoce della commissione europea ha rivelato che la partita era stata regolarmente esportata verso il Venezuela lo scorso anno perché quel paese «tollerava» un livello di 1500 becquerel al chilo contro i 600 ammessi dalla Cee (ma risulterà poi che i quarti e le mezzene ne fanno registrare a contatori Geiger ben 700). Ma mentre la nave era in navigazione il limite era stato abbassato a 300 becquerel. Un incidente, quindi. Uno spiacevole inci-

L'ultimo addio alla regina del popolo Rom

TORINO. La regina degli zingari morta l'altro ieri all'ospedale Martini sarà sepolta a Marsiglia. Poi come vuole la tradizione gitana, la sua roulotte sarà data alle fiamme, perché ciò che è appartenuto alla prima donna del popolo rom non possa essere d'altri. Sarà un funerale senza sfarzo, ma carico di solennità. Come sono stati gli ultimi giorni di Pilar Demetrios, uccisa a quarantasette anni dal cancro. Un'agonia vissuta in un anonimo camerata d'astanteria, circondata dall'affetto della sua gente venuta da ogni parte, che l'ha instancabilmente vegliata. Il pellegnaggio è continuato fino all'ultimo istante.

A PAGINA 7

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Ministro di Caracalla**

RENATO NICOLINI

**V**incenza Bono Parrino rischia di passare alla storia, per la verità sino ad ora in calando, del ministero per i Beni culturali, come il ministro della «battaglia di Caracalla», che, incerto tra i due schieramenti, aveva finito per autorizzare il concerto di Dalla e Morandi nel prato dietro il palcoscenico dell'Aida. Che poi abbia prevalso la ragionevolezza, non cancella quel passo falso; che a noi dispiace non tanto per la simpatia personale che un comunista non può provare per un ministro di cui quasi tutti parlano male ma per l'innegabile buona volontà che dimostra; ma soprattutto perché una scarsa autorevolezza del ministro rischia di trascinare con sé la credibilità del ministero per i Beni culturali, sempre più cenerentola dello Stato italiano. Quando il potere pubblico è debole, si rafforzano i già robusti appetiti di centri di potere, che si affacciano con insistenza sullo scenario di una spesa pubblica per i Beni culturali decisamente in via di aumento: non certo modelli di trasparenza, anche quando appartengono all'Iri, il ministro Bono Parrino ha però davanti a sé tre occasioni di riscatto che vogliamo indicare.

1) Ad una spesa pubblica aumentata, come è aumentata la spesa pubblica nel settore dei Beni culturali, ragioni sia di trasparenza sia di efficienza impongono il metodo della programmazione. Dall'inizio della legislatura comunista e Sinistra indipendente hanno presentato una proposta di legge al riguardo. Il ministro darebbe un segnale di novità se ne consentisse l'avvio della discussione in Parlamento, anche in assenza di una proposta del governo; e darebbe comunque un segnale di presenza politica se almeno presentasse (ma prima della sospensione estiva) la proposta del governo. Non è infatti pensabile una terza edizione della «449», legge per provvedimenti urgenti che aveva nell'urgenza la sua motivazione, e non può dunque diventare perpetua. Di più: non è pensabile che la seconda edizione della «449» riproduca i difetti della prima, che ne sia assente - per fare un esempio - il complesso ed organico prologo predisposto da soprintendenze ed enti locali per la piazza Maggiore di Bologna, o che non assicuri - per farne un altro - il rifinanziamento della legge per il patrimonio archeologico di Roma (che, come dimostrano le scoperte dell'equipe del prof. Carandini, sta dando i suoi frutti), in favore di una logica di pioggia, anzi ploggerellina finissima. Ma come può evitare il ministro Bono Parrino di cadere dove è caduto il suo predecessore Vizzini, incapace - nonostante dichiarate intenzioni - di andare oltre la logica burocratica della non scelta dei vertici amministrativi del suo ministero?

2) Insegnando il nuovo consiglio nazionale per i Beni culturali. Sarebbe grave se questo atto venisse rimandato, a tutto vantaggio del quieto vivere burocratico, prorogando illegittimamente il mandato del vecchio consiglio scaduto da tempo. E sarebbe ancora più grave se, per conseguenza di questo ritardo, venisse addirittura il nuovo consiglio di discutere il secondo piano della «449». Il consiglio nazionale dei Beni culturali, articolato in comitati di settore, composti questa volta in modo di assicurare il massimo di presenza e responsabilità delle sue componenti tecnico-scientifiche, deve essere infatti, assieme agli istituti centrali (del restauro, della catalogazione, del catalogo unico delle biblioteche, etc.) il centro motore delle scelte dello Stato in questo settore. Autonomia e responsabilità dei tecnici: ecco il segreto di uno Stato moderno. E ci permetta infine il ministro di osservare come sia singolare che, al vertice decisionale del ministero, al posto che, quando il ministero non esisteva ma era una semplice Direzione generale del ministero della Pubblica Istruzione, fu di uomini come Rancucci Bianchi Landolfi e Guglielmo De Angelis D'Ossat, siedo oggi un non tecnico.

3) La terza occasione per il ministro è apparentemente più fivola, legata come è alle ricorrenti quanto stanche polemiche sulla legittimità dell'uso «uffimero» dei monumenti. Suggeriamo una soluzione: responsabilità dello Stato (attraverso le soprintendenze) nel vigilare con il massimo rigore sulla conservazione e la tutela dei monumenti, compresa la rilevante questione dei cambiamenti permanenti di destinazione d'uso, attraverso cui, per fare un solo esempio, si è trasformato il centro storico di Roma in un gigantesco ufficio in barba alle intenzioni di Piano regolatore che lo destinavano in prevalenza alla residenza; responsabilità degli enti locali nel decidere se un uso temporaneo (una volta accertata che il monumento non corre rischio) sia ammissibile o meno. Non vedo altre strade, a meno di non voler imboccare la strada pericolosa della «cultura di Stato» (dirca al e canonico nei tragici si è comico no). E, per favore, fiammola di tirare in ballo la 1089 del 1939, venerabile legge che degli usi dei monumenti non si è mai impiccicata. Facciamo, piuttosto, una nuova legge, che porti il segno anche nella data della Repubblica italiana.

**Scrive Nilde Iotti: «Un'intervista usata dal Corriere in chiave anticomunista»  
«Occhetto ci ha richiamato a una riflessione seria»**



Togliatti con Nilde Iotti e la figlia nel gennaio del '63 alla prima del film «La steppa» di Lantuada. In seconda fila Vittorio Gassman

Scorro i giornali di questi mesi e di questi giorni, penso in particolare a certe titolazioni ad effetto, anche relative a miei interventi. Mi viene da pensare quali caratteri vada assumendo la polemica politica in questi ultimi tempi. Ho una memoria nitida della forza, della durezza della battaglia politica in tempi ormai lontani. Eppure non riesco ad accettare questo stile nuovo che, piuttosto che essere scontro di idee, diviene forzatura delle opinioni altrui, investigazione sulle altrui riserve mentali, ricerca e addebito non di opinioni espresse ma di cose che si ritiene siano state tacite. La polemica politica diventa così in qualche modo subdola, sostanzialmente confusa e piena di capricciole, retoriche e non. In tutto questo vedo un ruolo della stampa, e degli altri organi di informazione, sempre più interessati non tanto a registrare i fatti ma a diventare in qualche modo essi stessi «forza politica», che vogliono quindi orientare - con forme nuove, e molto più sottili che nel passato - e intervenire in prima persona.

Questo fondo è diventato ormai un carattere della stessa nostra democrazia: è un aspetto anche della sua articolazione sociale ed economica. Ma sento che è anche un problema: quando parliamo della politica-spettacolo, quando vien detto che nella politica quel che più conta è l'immagine, sento che da un lato c'è certamente l'effetto e il peso di mezzi nuovi, moderni, di comunicazione di massa; ma che dall'altro c'è una spinta continua ad impoverire, a dissecare il ragionamento sulle cose che contano, sui movimenti reali, quasi a distogliere la gente dalle sue esperienze più vere e più umane, per proiettarla nell'elemento dell'effetto, del colore, per seguire la logica puramente formale del messaggio.

Perché dico queste cose? Perché sento che nelle polemiche di queste settimane, e ancora delle ultime ore dopo la mia intervista al «Corriere» di ieri, questo atteggiamento vuole prevalere e viene utilizzato per rilanciare un anticomunismo - bisogno avere la franchezza di dirlo, senza reticenze - che per certi aspetti è più meschino e certamente più subdolo di quello del '48 e degli Anni Cinquanta.

Anche qui sta l'origine del rammarico, che ho espresso nell'intervista di ieri, circa il

**La storia di Togliatti e la storia**

Si continua a discutere del discorso di Occhetto a Crivaveccchia e delle frasi sulla «corresponsabilità» di Togliatti nelle scelte e negli atti dell'epoca staliniana. Sull'argomento interviene oggi con un suo scritto per «l'Unità», Nilde Iotti, dopo l'intervista di ieri al «Corriere della Sera». La Iotti è polemica con la stampa e dice: «Occhetto ci ha invitato tutti a una riflessione seria».

NILDE IOTTI

modo con cui si va discutendo la figura di Togliatti, di un personaggio che appartiene alla storia, sul quale ognuno può dare anche il giudizio più radicale, e tuttavia sempre muovendo da una riflessione storica, la più rigorosa e la più completa.

Parlare di Togliatti significa parlare dei decenni più tragici della storia dell'Europa moderna; di fratture profondissime che sconvolgono, vanno celi e classi in tutte le nazioni, della vittoria del movimento operaio in un paese solo e delle sconfitte durissime che altrove subiva. Con il risultato che in quasi tutti i paesi europei esiste come movimento politico dei lavoratori significa «mantenere» un legame strettissimo con il Pci del 'Urss. È la vicenda dell'Internazionale comunista, e dei rapporti tra i partiti comunisti e il Pci dell'Urss, una vicenda di per se stessa ancora difficile da indagare e comunque poco indagata. (Voglio ricordare per inciso il richiamo fatto da Spriano proprio l'altro giorno: le repressioni staliniane erano condotte e sancite dall'apparato statale sovietico con le procedure e la forza degli atti di quello stato, mentre l'Internazionale di questo era solo la cassa di risonanza).

Di fronte a problemi di questa dimensione, di fronte a uno scontro epocale che ci rimanda al travaglio dell'Europa dopo la rivoluzione francese, il dibattito che si è sviluppato su Togliatti mi è parso - insisto a dirlo - una

care condanne o assoluzione, ma per fare comprendere a tutti, specialmente ai giovani, quanto siano costate a tutti i paesi, in termini di sofferenze e di sangue le conquiste - da cui neanche si può pensare di tornare indietro - dei nostri regimi democratici; e quanto costò oggi, nell'altra parte del mondo, all'Est, un processo di crescita democratica e di superamento dello stalinismo che è stato non solo un regime oppressivo ma un particolare rapporto fra istituzioni, politica, economia e società civile che ha sin qui stretto in una morsa lo sviluppo democratico dell'Unione Sovietica.

Diciamocelo francamente: nella polemica su Togliatti c'è anche un tentativo di delineare e di costruire artificialmente divisioni nel gruppo dirigente del partito, di identificare per slogan posizioni e contributi al dibattito. Io non voglio dire che non ci siano tra noi approcci diversi, e interpretazioni dissimili; ma sono tutti, a mio giudizio, volti a portare la vita, la riflessione e l'azione del nostro partito, all'altezza dei problemi di oggi. Non è questo il compito che il partito nel suo insieme sta compiendo per rinnovare se stesso e per rispondere alle esigenze di giustizia, di rispetto dei diritti, di funzionamento delle istituzioni, di governo reale del Paese.

Questa campagna, di certe forze politiche e di certa stampa, va denunciata con forza, demistificata. Non solo perché si vuole coprire il nostro partito, impedendo di discutere seriamente le sue proposte; ma perché - anche qui - si mira a tutelare le posizioni di ogni sorta di conservatorismo e immobilismo della società italiana.

La fase nuova che si è aperta nel nostro partito - di rinnovamento profondo e di rilancio ideale - è un cammino arduo. Lo dobbiamo affrontare con l'orgoglio della nostra identità, con la forza che ci viene dalla nostra storia. Dobbiamo chiamare tutti i comunisti, e quanti con essi sono interessati al rinnovamento democratico del Paese, a dare il loro impegno e il loro contributo a questo lavoro. Quanto più questo lavoro sarà libero e aperto, capace di valorizzare anche le differenze, tanto più forte sarà poi la sintesi unitaria, preziosa non solo per il Pci ma per lo sviluppo della nostra democrazia.

**Intervento**

**Diffido dello Stato etico E davvero l'uguaglianza è un principio astratto?**

GIUSEPPE D'ALÒ

**L'**intervento di Eva Cantarella sulla legge contro la violenza sessuale, apparso sull'Unità del 26/6, si conclude con un interrogativo: «La legge mi lascia perplessa: essa non rischia di aprire la strada ad una concezione etica dello Stato?». Faccio mio questo interrogativo perché mi sembra che, per certi versi, una concezione etica dello Stato si vada manifestando all'interno di alcuni orientamenti che si sono affermati nel recente forum promosso dalle donne comuniste. Il tema proposto, «Il tempo delle donne», si presenta immediato, semplice. Sembra che si richiami alla iniziativa delle donne comuniste per affermare una propria centralità. Invece non è così: esso allude a qualcosa d'altro.

C'è un assunto fondamentale su cui si fonda il dibattito: il tempo è sempre appartenuto al maschio. Il tempo sarebbe il linguaggio, i valori, l'etica. Alle femmine il maschio ha lasciato solo lo spazio. Lo spazio si determina solo come presenza, come corpo. Allora il riconoscimento da parte della donna del proprio essere tempo non può che basarsi sull'irriducibilità della differenza sessuale su cui fondare il linguaggio, i valori, l'etica femminile. Non è un caso, quindi, se, negli interventi che si sono succeduti al forum, ricorrono più spesso che altri i termini «comportamenti», «valori», «etica». Questo è il punto. Quando nella politica si coniugano «valori», «etica», come ragione esclusiva e compatta dell'agire, si finisce per declinare i comportamenti privati secondo regole che devono essere imposte da una grammatica pubblica.

Già la cultura maschile ha prodotto, se non mi sbaglio, qualcosa di analogo; anzi, nella vicenda storica passata e presente, si è più drammaticamente esperta l'imposizione normativa e autoritaria dei comportamenti, la funzione educativa della legge, che non quella del pluralismo. La funzione ancillare di tante filosofie spiritualistiche in ogni sistema autoritario sta tutta qui.

La stessa Livia Turco, nella relazione al forum, dice testualmente: «Il tempo delle donne... critica la pretesa universalità del sesso maschile; critica la scissione da essa compiuta fra individuo pubblico e privato che ne ha impoverito l'esperienza soggettiva...».

Dappertutto ricorrono ormai termini e concetti che sono presi di sana pianta dal quel discutibile testo che raccoglie una serie di lezioni della filosofa Luce Irigaray: «Etica della differenza sessuale». In parti-

colare, Luce Irigaray, in queste lezioni, orienta il suo ragionamento a partire dall'essere in sé femminile e critica qualsiasi concetto che si presupponga neutro: la fondazione del linguaggio femminile deve basarsi sul mascheramento del carattere maschile di ogni discorso che si pretenderebbe neutro. Le coordinate filosofiche di Luce Irigaray manifestano immediatamente ascendenti nel pensiero di Heidegger, il cui stesso lessico, ahinoi, risuona pericolosamente nelle stesse parole della filosofa. Il modo, tuttavia, per fare emergere il problema di cui si tratta, è quello di porre una domanda: «La democrazia politica è un valore universale o bisogna demistificarne il carattere neutro che la cultura maschile le ha attribuito? È ovvio che la risposta a questa domanda che il movimento femminile, quello che si ispira all'etica della differenza sessuale, ha dato, va nella direzione del rifiuto del carattere universale in qualsiasi valore o istituzione. Mi si risponderà che questo è vero per una parte del movimento, ma che le sue parti più significative, ampiamente rappresentate nel forum, si muovono sul terreno delle istituzioni per ragionare sul contrasto politico tra uguaglianza formale e sostanziale.

Sul problema della democrazia è, in verità, intervenuto lo stesso Achille Occhetto che, riprendendo l'insieme delle tematiche poste al centro del forum, le ha ricondotte nell'avevo di una tradizione culturale che ha riflettuto negli anni passati, molto prima che si riconoscesse da parte del nostro partito il valore in sé della democrazia, sulla contraddizione che si vivebbe fra forma e contenuto della democrazia.

Non credo che questo sia il modo più giusto per affrontare la questione poiché il carattere storico originario della democrazia politica consisteva proprio nella distinzione tra società politica e società civile. È la presunta astrattezza del principio di uguaglianza che consente, nello Stato democratico, il conflitto tra conservazione e cambiamento; ed è in questo quadro che il cambiamento si può affermare e può esprimere interessi sostanziali. L'inverosimile della democrazia, il superamento della scissione fra forma e contenuto sono, non a caso, che rischiano di volarsi di mischiarsi, il problema è, piuttosto, e semplicemente, quello di affermare ragioni sociali che siano maggioritarie. In questo credo che risieda il principio fondamentale del rifiuto dello Stato ideologico, dello Stato «etico» da parte del movimento operaio e delle forze democratiche.

**Povero Pasolini Doc**

GIAN CARLO FERRETTI

**C**hissà cosa direbbe Pasolini se vedesse oggi il suo nome, e alcuni suoi versi, sull'etichetta di una bottiglia di vino friulano prodotto da una Cantina retta da notabili democristiani e presieduta da un consigliere provinciale di Pordenone: lui che di vino non ne beveva, e che dei democristiani non aveva davvero un buon concetto.

Un tale vino e una tale etichetta e cantina non sono un'invenzione semiseria, ma esistono davvero. L'etichetta recita: «Mi so i summi di mangià òa, / un grignèl par volta, / da un rap verdulin e plomp. (Ho sognato di mangiare uva, / un acino alla volta, / da un grappolo verdolino e turgido)». Da «Poesie dimenticate» di Pier Paolo Pasolini, edito da Società filologica friulana 1976. Seguono il nome di Pier Paolo Pasolini in grande, il nome del vino «La Delizia» e gli estremi commerciali: «imbottigliato da Viticoltori friulani - La Delizia Scrilil Casarsa-Cervignano, Casarsa della Delizia - Italia, vino bianco da tavola bianco del Friuli, Venezia Giulia».

L'episodio può essere considerato da vari punti di vista:

Pasolini sia ritenuto tanto popolare, da diventare marchio di una bevanda altrettanto popolare in Italia;

2) e che questo sia potuto accadere proprio nel suo Friuli natale, orizzonte e tema di tanta sua esperienza personale e produzione poetica (una sorta di consacrazione enologica-letteraria...);

3) ma ci si deve compiacere un po' meno che il nome di Pasolini e alcuni suoi versi vengano usati illecitamente a fini commerciali;

4) e si possono avanzare pesanti ironie sul fatto che i notabili democristiani di oggi friggino le loro bottiglie del nome di un uomo che i loro predecessori di quarant'anni fa contribuirono a mettere al bando;

5) e si può arrivare fino al più nero sarcasmo, ricordando ciò che dei democristiani Pasolini è venuto scrivendo, via via fino agli anni Settanta, per ragioni tutt'altro che personali: «Ma c'è un ultimo particolare. Risulterebbe infatti, da attendibili e competenti testimonianze, che il «bianco da tavola la Delizia» sia un vino piuttosto mediocre, e che neppure i versi di Pasolini riescano a nobilitarlo.

Non solo si perde il rapporto secondo con la gente, riducendolo alla ritualità dei dibattiti (spesso a senso unico) ma anche si rischia di saper tutto sulla stampa del giorno senza accorgersi per nulla di quel che si muove di là dalla ribalta quotidiana. Può capitare, così, di ridurre a ritualità ripetitiva, scontata, senza più presa, anche le idee, o gli ideali, per cui si pensa di battere.

«Valenti. Stava, sarà sempre così?». Condivido quel che ha scritto Domenico Berlinguer domenica scorsa per la sentenza di Trento. Ma qualche anno in più di galera - a parte la soddisfazione morale per chi crede che una sola vita umana a repentaglio vale più del profitto aziendale - sarebbe davvero un deterrente più forte da altri disastri? Forse, essendo lorisognori sensibili solo ai bilanci, comincerebbero a ritenere convenienti le spese per la prevenzione solo se i miliardi di nasarcimento invece di 23, come in sentenza fossero 230...

**SENZA STECCATI**

MARIO GOZZINI

**Una vacanza sull'isola-carcere**

Regione Toscana (Nicola Amato e Bruno Benigni) pensano, per quell'isola, a qualcosa di inedito. Mantenere il carcere e la sua funzione positiva di tutela dell'ambiente ma creare le condizioni perché cittadini liberi possano accedere per fare esperienza diretta di quello che può essere la pena detentiva secondo il nostro ordinamento. Fare della Gorgona un luogo privilegiato di incontro e di rapporto fra carcere e comunità esterne e saline.

Leggendo il servizio che ho citato, gli assetti di nuove mete vacanziere hanno intravisto la possibilità di «farsa» anche la Gorgona. Ministero e

basso livello, quantitativo e qualitativo: lumi di soggiorno brevi, per gruppi di studenti e lavoratori accuratamente selezionati; attività di studio (l'isola presenta notevoli interessi scientifici) rigorosamente programmate. Alla Gorgona le imbarcazioni dei ricchi e dei potenti devono continuare a tenersi a largo. Il turismo condito di curiosità consumistiche nei confronti dei detenuti, per farne poi argomento di conversazione salottiera, no davvero.

Spero dunque che Provincia e Comune di Livorno accolgano il progetto Amato-Benigni e vi collaborino. Può essere prezioso il contributo



di soggetti culturali di vario genere, a cominciare dall'università. Mi risulta una disponibilità della Fondazione Michelucci che ha tra i suoi scopi statuari lo studio e la promozione del rapporto città-carcere. La Gorgona può diventare qualcosa di unico al mondo. Se avremo fantasia e coraggio.

La federazione genovese del Pci sta cambiando antichi moduli organizzativi: tra l'altro, le presidenze di commissioni permanenti di lavoro assegnate a compagni non funzionano. La questione del funzionario, ossia del funzionario politico su larga sca-

la, è stata già sollevata in Comitato centrale. Se si riducesse gradualmente il numero degli «addetti» a tempo pieno? Qualche inceptamento alla macchina sarebbe compensato da una ripresa di partecipazione degli iscritti. I quali, spesso, non frequentano le sezioni perché si scontrano con una chiusura in qualche modo oligarchica dei gruppi dirigenti, rinnovati soltanto, o quasi, per cooptazione.

Ogni apparato, si sa, tende ad autoconservarsi. D'altronde funzionario non può non significare - per fattori oggettivi, più forti delle buone intenzioni - anche personale carriera. Con la conseguenza che, per un certo ineratico cui sarebbe molto adatto un altro compagno, si finisce per dover preferire il funzionario. Inoltre il politico di professione, stando tutto il giorno nei «palazzi», piccoli o grandi, periferici o centrali, può essere facilmente indotto a pensare che la realtà sia tutta contenuta lì dentro. Che conti soltanto quel che si dice in quelle

**l'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Poa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Vezzelletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,  
telex 613461, fax 06/4955305 (gratuita) 4455305, 20162  
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 249 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionaria per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagò 5 Roma



La apre Craxi Bologna, oggi l'Assemblea socialista

ROMA Un solo punto all'ordine del giorno convocazione di un congresso straordinario per adeguare il partito alla sua nuova dimensione elettorale...

Fu da Caprera, subito dopo il voto del 29 e 30 maggio che il segretario socialista, lanciò il suo «avvertimento» al Psi...

Intorno al problema così repentinamente posto da Craxi, non ci sono stati - nel Psi - dissenzi di rilievo...

Ma di fronte all'assemblea nazionale socialista (che torna a riunirsi ogni 42 giorni) di nove mesi dalla sua ultima seduta) Bettino Craxi dovrebbe anche abbozzare un primo bilancio del lavoro...

ROMA Quando i deputati della maggioranza hanno espresso a scrutinio segreto il loro consenso al finanziamento...

ROMA La crisi della giustizia in Italia è da tempo all'ordine del giorno del dibattito politico, e tuttavia i provvedimenti legislativi e finanziari che dovrebbero correggere almeno gli aspetti più gravi della situazione...

ROMA In Toscana, dopo la riconferma della giunta di sinistra a Siena, sembra probabile la nascita di una coalizione Pci-Psi-Psi a Grosseto...

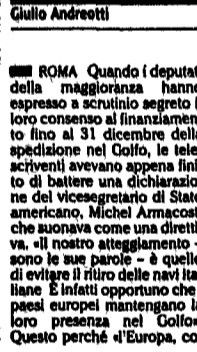
ROMA Trasparenza anche nelle lunghe pratiche che ogni cittadino intrattiene con la pubblica amministrazione?

Approvati al Senato i primi due articoli Iniziativa comunista per rendere chiaro l'ambito di applicazione delle norme Maggioranza divisa, voto contrario del Pri

Legge sullo sciopero Battaglia del Pci per migliorarla

Giornata di battaglia parlamentare serrata è tesera al Senato dove sono iniziate le votazioni in aula del disegno di legge diretto a garantire i servizi pubblici essenziali anche in caso di conflitto sindacale...

ROMA Il punto centrale della battaglia parlamentare in atto a palazzo Madama ruota intorno a questi interrogativi: come precisare l'ambito di intervento di una legge che voglia garantire i servizi pubblici essenziali in caso di scioperi evitando però ogni pericolosa genericità delle norme?



Al Senato Legge sulla presidenza del governo

Al centro dell'incontro un'analisi dello stato della giustizia in Italia e dei provvedimenti di sanamento e di riforma necessari per rimediare alla situazione di crisi...

Al centro dell'incontro un'analisi dello stato della giustizia in Italia e dei provvedimenti di sanamento e di riforma necessari per rimediare alla situazione di crisi...

emendamenti tesi a stringere le maglie della legge un elemento che ha pesato molto sul confronto tra maggioranza e opposizione di sinistra...

Questi incontri produrranno, comunque, qualche piccolo passo in avanti della maggioranza e del relatore pur fra mille imbarazzi...

In sintonia con le dichiarazioni del vicesegretario di Stato americano, la maggioranza di governo ha approvato ieri a Montecitorio il rinvio del voto della spedizione militare nel Golfo Persico...

Il finanziamento proposto dal governo è assolutamente illegittimo Giorgio Macchiotta e Sergio Garavini per i radicali hanno accusato l'esecutivo di ricorrere a un meschino espediente contabile che viola le indicazioni della finanziaria e lascia scoperta una cifra di circa cinquanta miliardi...

Ad un mese e mezzo dalle elezioni amministrative di maggio sono pochi i Consigli comunali che hanno già eletto un sindaco e una giunta...

ROMA In Toscana, dopo la riconferma della giunta di sinistra a Siena, sembra probabile la nascita di una coalizione Pci-Psi-Psi a Grosseto...

ROMA Trasparenza anche nelle lunghe pratiche che ogni cittadino intrattiene con la pubblica amministrazione?



Ugo Pecchioli



Luciano Lama

Alfari costituzionali e lavoro s'è pericolosamente incrinato quando si sono votati gli emendamenti all'articolo 1 (più di sessanta nel complesso, gran parte dei quali del Dp Guido Pollice)...

Il monito aveva un effetto immediato. Il relatore chiedeva la sospensione della seduta per trovare un accordo per riscrivere l'articolo 2...

Contraddizioni nella maggioranza che rifinanzia la missione Zanone ritira una fregata dal Golfo ma Andreotti insiste: «Ci vada l'Onu»

Il finanziamento proposto dal governo è assolutamente illegittimo Giorgio Macchiotta e Sergio Garavini per i radicali hanno accusato l'esecutivo di ricorrere a un meschino espediente contabile...

Situazione intricata dopo il voto di maggio Giunta di sinistra a Grosseto In Puglia crisi a ripetizione

ROMA Trasparenza anche nelle lunghe pratiche che ogni cittadino intrattiene con la pubblica amministrazione?

ROMA Trasparenza anche nelle lunghe pratiche che ogni cittadino intrattiene con la pubblica amministrazione?

Psdi: Cc a settembre, congresso a gennaio

Comitato centrale a settembre e congresso a gennaio così ha deciso la Direzione del Psdi...

Anche la Dc punta al rinnovamento interno

Dopo le sortite di Craxi sul «rinnovamento» del Psi, anche in casa democristiana si respira aria di cambiamento...

Presidente Emilia-Romagna critica il decreto «mundial»

Una dura critica alle scelte del governo per la preparazione dei montali di calcio del '90 è venuta dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Luciano Guerzoni...

Signorile querela Guido Pollice

Cristofori soddisfatto della nuova Finanziaria

Camera delle Regioni, prosegue il dibattito

Finanza locale e autonomie L'Anci contro De Mita «Approccio mercantile con i problemi dei Comuni»

Finanza locale e autonomie L'Anci contro De Mita «Approccio mercantile con i problemi dei Comuni»

Finanza locale e autonomie L'Anci contro De Mita «Approccio mercantile con i problemi dei Comuni»

Finanza locale e autonomie L'Anci contro De Mita «Approccio mercantile con i problemi dei Comuni»



Portrait of a man

Portrait of a man

Portrait of a man

Portrait of a man

Portrait of a man

Portrait of a man

Portrait of a man

Portrait of a man

Portrait of a man

Portrait of a man

Portrait of a man

Portrait of a man

Portrait of a man

**Togliatti  
Pajetta  
commenta  
Occhetto**

ROMA Non si placa l'eco al discorso di Occhetto su Togliatti. Tra le voci di ieri, quelle di Gian Carlo Pajetta, del sindaco di Civitavecchia (città dove è stato inaugurato il monumento) e del socialista Signorile.

Il presidente della Commissione di controllo del Pci avanza la sua interpretazione dell'avverbio «inevitabilmente» usato da Occhetto per richiamare la responsabilità di Togliatti con lo stalinismo. Può darsi che quella parola - dice Pajetta - volesse dire nelle intenzioni di Occhetto che coal doveva essere e non poteva essere diversamente, per un dirigente comunista dell'epoca. «Forse non è stata un'espressione felice, se qualche giornalista ha creduto di poterla interpretare come la preoccupazione di Togliatti di salvare la propria vita, e un politologo ha chiesto perché non si ritirò dalla lotta politica come hanno fatto altri comunisti». Alle domande se la base comunista condivida o no la posizione espressa da Occhetto, Pajetta risponde: «La posizione mia la condivido, e non sono convinto che la mia sia diversa da quella di Occhetto». Il dirigente comunista afferma quindi che anche adesso non parteciperebbe ad un convegno come quello organizzato di recente dai socialisti, e nota: «Togliatti poteva essere portato davanti ai tribunali speciali di Mussolini, di fronte ai tribunali nazisti come fu portato un uomo che in attesa del processo rimase incatenato e poi si fece accusatore dei suoi giudici (il riferimento è a Dimitroff che condivide con Togliatti la segreteria dell'Internazionale ndr). Un processo a Togliatti nel 1988 credo che non lo vedrebbe neanche tra i testimoni».

Fabrizio Barbaranelli, sindaco comunista di Civitavecchia, è stato interpellato sull'effetto che il discorso di Occhetto ha provocato dove è stato pronunciato. «Non nego un iniziale disorientamento - ha risposto al giornalista - ma si è trattato di un discorso di grande importanza: chiaro ed esplicito sulle questioni più sentite. Esso riflette una scelta strategica, quella di inserire nella politica del Pci elementi di discontinuità. Certo, la circostanza in cui ha pronunciato il suo discorso può aver suscitato qualche perplessità, tuttavia ritengo che neppure questa scelta sia stata casuale». E ancora: «Si è trattato di un discorso nuovo, certamente coraggioso, in quanto pone all'interno del partito elementi di riflessione rendendo esplicito che il partito deve guardare con più coraggio e determinazione al nuovo, e in particolare alle giovani generazioni. C'è qualche rischio in una tale operazione ma è bene correrlo se si vuole davvero rinnovare il partito».

Il sen. Messinetti, che fu a lungo parlamentare assieme a Togliatti, ha fatto, invece, dichiarazioni alquanto polemiche dicendo che «forse Occhetto ha fatto male» in quanto il problema della responsabilità «va inquadrato nel contesto storico del momento» e Togliatti «non aveva molta scelta». C'è anche un'ulteriore intervento di parte socialista. Signorile ha detto di apprezzare il discorso di Occhetto che si è mostrato più coraggioso di molti intellettuali e dirigenti del Pci. «Non penso - ha aggiunto - che i comunisti abbiano più bisogno di difendere la continuità, di giustificare il loro passato, e nemmeno che vi sia più la necessità di uno specifico comunista così come lo abbiamo ereditato dalla politica dello stalinismo. Credo invece che sia matura la critica di una fase importante della storia del Pci ed il superamento della sua conseguenza pratica e politica. Paradossalmente il processo politico è oggi più avanti di quello teorico».

**I presidenti delle Commissioni d'inchiesta  
Dalla segreteria del Pci compiacimento  
per la nomina del direttore dell'«Unità»  
e un grazie per il lavoro al giornale**

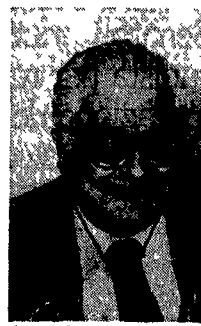
## Chiaromonte e Gualtieri contro i poteri occulti

Il comunista Chiaromonte alla presidenza dell'Antimafia e il repubblicano Gualtieri alla presidenza della Commissione d'inchiesta sul terrorismo. La segreteria del Pci ha espresso compiacimento per l'incarico «di grande rilievo istituzionale» affidato a Chiaromonte. Un «ringraziamento caloroso» è andato al direttore dell'«Unità», Chiaromonte lascia il giornale dopo due anni di «appassionato lavoro».

ROMA È ufficiale Gerardo Chiaromonte è il nuovo presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari. La nomina è stata formalizzata ieri dai presidenti della Camera, Nilde Iotti, e del Senato, Giovanni Spadolini.

«di comune accordo» Con lo stesso comunicato è stato reso noto che al senatore repubblicano Libero Gualtieri è stata affidata la presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi. Subito dopo la

nomina di Chiaromonte alla presidenza dell'Antimafia, la segreteria del Pci ha espresso «il proprio compiacimento», trattandosi di «un incarico di grande rilievo istituzionale che richiede alte qualità politiche e culturali, di fermezza e rigore morale». La lotta contro la mafia e la criminalità organizzata - sottolinea il documento della segreteria comunista - è questione sempre più decisiva per la democrazia italiana e per il rinnovamento del Mezzogiorno. La segreteria del Pci ha anche rivolto a Chiaromonte «il ringraziamento caloroso per l'intelligenza e la dedizione con cui ha retto la direzione de l'«Unità» in un periodo particolarmente deli-



Gerardo Chiaromonte



Libero Gualtieri

cato, che ha visto il giornale impegnato in un profondo, necessario rinnovamento. Per quel che riguarda le conseguenze che la nomina di Chiaromonte comporta nella direzione del giornale, la segreteria del Pci ha comunicato che «ne saranno investiti la Direzione e il Comitato centrale».

«Sento il dovere - ha affermato a sua volta Gerardo Chiaromonte in una dichiarazione letta alla redazione de l'«Unità» - innanzi tutto di ringraziare i presidenti della Camera per la fiducia che essi hanno voluto esprimere nei miei confronti, nominandomi, su indicazione dei gruppi parlamentari comunisti, presi-

**Emergono soluzioni inedite  
Parma, nella riforma  
del Pci anche la figura  
del comunista «parziale»**

È qualche cosa di più di una riflessione sul partito, è una proposta concreta per la sua riforma. È stata discussa a Parma e nasce dal lavoro del giovane gruppo dirigente. È un progetto di riorganizzazione che si pone l'obiettivo di «superare la rigidità della tradizionale organizzazione comunista», per dare corpo al partito di programma. Le conclusioni del segretario regionale del Pci, Davide Visani.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIOVANNA PALLADINI

PARMA La proposta di riorganizzazione che modifica radicalmente l'attuale struttura del Pci, è passata per ora al vaglio dell'assemblea di organizzazione della città di Parma, laddove il partito in questa provincia ha più problemi.

«Si tratta di innovare con coraggio - ha affermato Luciano Mazzoni, coordinatore della commissione che ha elaborato la proposta - confermando il carattere di massa del partito, ritrovare le ragioni di impegno secondo un ideale politico, democratico e socialista, sulla base di un programma realistico e di cambiamenti».

Ed allora ecco che la struttura piramidale sezione-Federazione-apparato, non può più funzionare, dal momento in cui il meccanismo che porta all'adesione non è ideologico, ma legato ai contenuti del programma.

«Il dibattito ha fatto emergere un'adesione di fondo alle linee proposte, ma anche riserve. L'obiezione di fondo è soprattutto questa: chi dirige questa struttura? Il pregio di questa conferenza d'organizzazione - ha detto nelle conclusioni il segretario regionale del Pci, Davide Visani - sta nel fatto che sulla base di proposte concrete si può cominciare a costruire e a sperimentare un nuovo modo di essere del partito e del suo rapporto con la società. L'esperienza e le scelte del Congresso ci diranno se e dove dobbiamo correggere le decisioni che stiamo assumendo, ma è importante che questa fase di riforma del partito venga aperta».

Nasce, dalla proposta discussa a Parma, una immagine circolare della struttura organizzata del partito. Le sezioni della città vengono accor-

nando Imposimato, Girolamo Tropicci, Ugo Vetere e Giuseppe Vitale e i deputati Antonio Bagnone, Francesco Forleo, Antonino Mancino, Nerde Umidi e Luciano Violaute. Per la Sinistra indipendente il senatore Guido Rossi e il deputato Ada Becchi. Tra i componenti degli altri partiti spiccano i nomi dei dc Umberto Cappuzzo, Claudio Vitalone e Giuseppe Azzaro, del socialista Giacomo Mancini e Salvatore Andò, del repubblicano Libero Gualtieri e del liberale Francesco De Lorenzo.

## I compiti e i poteri della nuova Antimafia

NEDO CARNETTI

ROMA La commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, istituita con legge 23 marzo 1988 n. 84, ha da ieri il suo Presidente, designato congiuntamente dal Presidente di camera e Senato, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini. È il senatore comunista Gerardo Chiaromonte, designato dai gruppi parlamentari del Pci. Dovranno ora essere nominati due vicepresidenti e due segretari. Una commissione analoga, ma con minori poteri, operò nella passata legislatura, presieduta da un altro comunista, Abdon Alinovi. Come stabilisce l'art. 82 della

Costituzione, «la commissione d'inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria». La commissione durerà in carica tre anni e il suo campo d'intervento è esteso oltre al fenomeno mafioso, a quello della camorra della «ndrangheta» e delle «altre associazioni» comunque localmente denominate che abbiano le caratteristiche di cui all'art. 416/bis del codice penale («associazioni di tipo mafioso»). Avrà questi compiti: verificare l'attuazione della legge La Torre-Rognoni del settembre 1982 e delle altre leggi successive sulla mafia, accer-

che una volta all'anno. La commissione, avendo gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, può procedere ad interrogatori, ferme restando le norme del codice penale. Tra i limiti, quelli che riguardano i segreti (di Stato, d'ufficio, professionale e bancario) e quelli che applicano le norme in vigore. Gli agenti e ufficiali di polizia giudiziaria non sono tenuti a rivelare alla commissione i nomi di chi ha loro fornito informazioni.

Importante è la norma di deroga al divieto stabilito dal codice di obbligo del segreto per quanto riguarda le copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. È la stessa commissione (che può anche decidere di riunirsi in seduta segreta) che stabilisce quali atti e documenti dovranno essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istituzioni o inchieste in corso. Devono, in ogni caso, essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari in fase istruttorie. La stessa commissione disciplinerà, con regolamento interno, il proprio funzionamento e la propria attività. I suoi componenti sono ovviamente tenuti al segreto.

per i gruppi comunisti fanno parte della commissione, il senatore Ugo Benassi, Ferdi-

mento Imposimato, Girolamo Tropicci, Ugo Vetere e Giuseppe Vitale e i deputati Antonio Bagnone, Francesco Forleo, Antonino Mancino, Nerde Umidi e Luciano Violaute. Per la Sinistra indipendente il senatore Guido Rossi e il deputato Ada Becchi. Tra i componenti degli altri partiti spiccano i nomi dei dc Umberto Cappuzzo, Claudio Vitalone e Giuseppe Azzaro, del socialista Giacomo Mancini e Salvatore Andò, del repubblicano Libero Gualtieri e del liberale Francesco De Lorenzo.

## Fassino: rispetto delle regole e della redazione «Deciderà il Cc sull'«Unità», senza inseguire le chiacchiere»

Titoli a effetto, parecchie forzature, anche qualche caduta di stile: nel complesso quel tono un po' «drogato» che di questi tempi la stampa assume regolarmente quando si tratta di questioni relative al Pci. Comunque era prevedibile che, dopo la nomina del direttore dell'«Unità» Chiaromonte a presidente dell'Antimafia, si manifestasse una reazione di interesse e di attesa sul futuro del giornale.

UGO BADUEL

ROMA Il fatto che l'«Unità» abbia realizzato negli ultimi anni un visibile rinnovamento di formula e di contenuti, ottenendo un significativo successo editoriale, ha contribuito da tempo, del resto, a creare attese (e quindi spesso anche elucubrazioni, interpretazioni errate, distorsioni) che si riflettono in un nuovo interesse della gente, del «palazzo» politico, degli altri giornali. Di questo un giornale non può certo lamentarsi.

dell'organigramma del Pci), e quella di Gian Carlo Pajetta che ha detto: «Mi auguro che troveremo un buon direttore per l'«Unità», cosa che è molto difficile».

A questo punto, per mettere un po' di ordine e capire meglio, abbiamo rivolto alcune domande a Piero Fassino.

Ma dunque che cosa avete veramente detto e deciso la Direzione sul futuro dell'«Unità»?

Finora, ha risposto Fassino, abbiamo preso una sola decisione, proporre il compagno Chiaromonte per la presidenza della commissione Antimafia. La nomina è avvenuta ed è un'ottima cosa. L'impegno di uno dei più autorevoli parlamentari comunisti, profondo conoscitore della questione meridionale, in un incarico di così grande rilievo è un momento come questo, è una garanzia piena per tutti coloro che hanno a cuore la democrazia e vogliono consolidare, nella lotta alla mafia, l'unità del paese, il rispetto delle leggi, i diritti dei cittadini.

Questo ora apre il problema della direzione dell'«Unità», lo avrete pur affrontato in qualche modo.

È chiaro che si apre questo problema. Che vuoi che ti dica? Noi pensiamo che questo problema possiamo risolverlo nel modo migliore, guar-

dando sia alle esigenze del giornale che alle attese dei lettori e all'impegno del partito...  
Circolano già dei nomi, però, e più circoleranno, forse, nell'attesa.

Senti, questo problema lo discuterà la Direzione e poi decideranno il Cc e il Ccc, unici titolari del potere di designazione. E il Cc come sai è già convocato per martedì pomeriggio. Certo, lo so bene è molto probabile - come è già accaduto oggi - che fino ad allora molti si eserciteranno nel gioco del totodirettore. Posso dirti solo che nelle nostre riunioni non è stato fatto ancora alcun nome, da parte di nessuno. Anche lo ho letto le molte illusioni: tutti i nomi fatti sono validi e possibili, e altri se ne possono ipotizzare. Saranno esaminate tutte le possibilità, considerando il complesso delle esigenze alle quali dobbiamo fare fronte. È inutile quindi esercitarsi nelle previsioni: basta avere pazienza solo per pochi giorni.

Ma segrete procedure particolari, consultazioni...? Procederemo con la tranquillità che in queste cose è necessaria, senza correre dietro alle chiacchiere, nel rispetto delle nostre regole, dei poteri degli organismi dirigenti, dei diritti e delle attese delle redazioni di Roma e di Milano dell'«Unità».

## Il Pci torinese sul congresso

TORINO Apertura del dibattito congressuale immediatamente dopo il prossimo Comitato centrale, svolgimento del Congresso nazionale del Partito entro dicembre-gennaio: sono le richieste contenute nel documento che riassume le conclusioni del dibattito sui risultati elettorali e sul «nuovo corso» che aveva

Impegnato, per due sedute, il Comitato federale e la Commissione federale di controllo del Pci torinese.

La nota sottolinea che il dibattito deve essere volto a rilanciare e precisare l'iniziativa e il lavoro del Partito impegnandosi principalmente su tre temi: le idee forza e gli obiettivi di fondo del programma del

Pci, la nuova forma partito, la strategia per l'alternativa di sinistra e di governo.

I comunisti torinesi sono del parere che il Congresso non debba avere «il carattere universale e necessariamente unanime» di quello di Firenze, ma debba invece fare il punto sulle scelte politiche sviluppando il dibattito in for-

me che consentano l'eventuale presentazione di mozioni diverse e, in conseguenza, il voto delle stesse con la libera espressione di maggioranze o minoranze. L'apertura del dibattito congressuale e la ripresa dell'iniziativa tra la gente richiedono, si afferma ancora, «una forte rivitalizzazione periferica del Partito e quindi, in

tempi brevissimi, un decentramento di uomini e risorse anche per una nuova concezione della democrazia e dell'autonomia, superando strutture di apparato pesanti e costose, largamente burocratizzate e investendo in progetti e in iniziative con una forte e mirata professionalità a proiezione esterna».

Tesseramento 1988

# Per costruire insieme la nuova forza del Partito comunista. Iscriviti al Pci.

Nelle feste de l'Unità ci si può iscrivere al Pci rivolgendosi allo "stand" dedicato al Partito, o alla Direzione della festa



Giornalisti Contratto bocciato alla Rai

ROMA. I giornalisti Rai hanno bocciato l'ipotesi di nuovo contratto, hanno bocciato anche il referendum consultivo per come il vertice sindacale l'ha organizzato, chiedono un congresso straordinario. Un documento in tal senso è stato approvato ieri - un solo voto contrario e due astensioni - dall'assemblea dei comitati di redazione della Rai, che rappresentano circa 1200 giornalisti. Nel documento si ribadisce la «sostanziale insoddisfazione» per l'ipotesi di nuovo contratto; si esprime «stale dissenso» per le modalità del referendum sul contratto e si sottolinea «l'inutilità e l'irritazione dell'esito di una consultazione che ha l'unico risultato di produrre un ulteriore momento di lacerazione della categoria». Tutto ciò - affermano i comitati di redazione della Rai - rimette in discussione la reale rappresentanza della Federazione della stampa e per questo l'assemblea «ritiene che per il futuro di tutto il sindacato dei giornalisti sia assolutamente necessario un congresso straordinario della Fnsi. In particolare, risulta necessaria una stagione congressuale che consenta di ridiscutere e rivedere le regole di funzionamento democratico del sindacato». L'assemblea ha poi approvato la piattaforma per il contratto integrativo. Nelle ultime ore altre redazioni hanno preso posizione contro le modalità stabilite dalla dirigenza sindacale in ordine allo svolgimento del referendum. Non andranno a votare i giornalisti de «l'Unità» - organo del Psdi - e i giornalisti di «Comunicazione e Informazione» - organo del Pci. Il vertice dei comitati di redazione, per la forma del referendum autogestito.

Diventa un caso nazionale la vicenda degli amministratori della Dc e del Psdi arrestati per gli appalti truccati

Gioia, salta la giunta «mafiosa» dopo la retata

Il Pci chiede che vengano attivate, su proposta del prefetto di Reggio Calabria, tutte le procedure per lo scioglimento del consiglio comunale di Gioia Tauro. In tal senso ed in ogni caso, i consiglieri comunali del Pci presenteranno, da subito, le proprie dimissioni. Imbarazzato silenzio della Dc reggina. La richiesta comunista ha sortito un effetto. Alla fine la giunta «inquinata» si è dimessa.

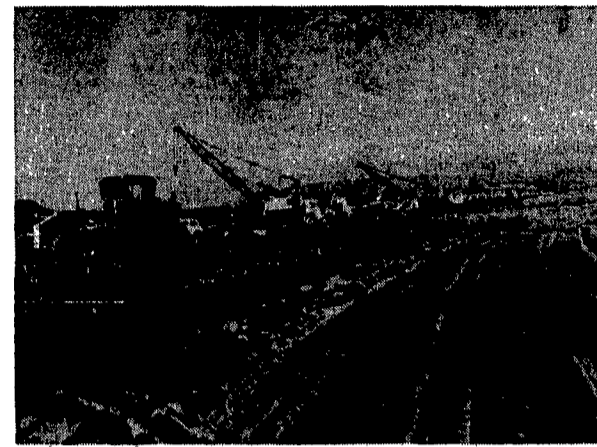
ALDO VARANO

GIOIA TAURO. Il documento, sottoscritto e diffuso ieri mattina dalla sezione del Pci di Gioia Tauro, dalla federazione reggina e dal Comitato regionale comunista, ha spezzato le manovre che puntavano a salvare il Consiglio comunale di Gioia, «decapitato» l'altro ieri da una raffica di arresti per appalti truccati. Fino ieri mattina, infatti, il prefetto di Reggio non aveva ancora preso alcun provvedimento. In molti speravano di poter fare come nelle settimane scorse quando dopo l'arresto di Giuseppe Cento e Nino Pedà, attuale ed ex sindaco di Gioia, nessuno era stato sospeso dal proprio incarico ed era diventato sindaco facente funzione l'assessore dc Letizia Castano. Arrestato nel corso del blitz di lunedì notte, nonostante fosse diffidato di pubblica sicurezza. Solo nel pomeriggio di ieri

è arrivata la notizia che durante la mattina lo spezzato di giunta che non è stato arrestato si era riunito per presentare le dimissioni e per prendere atto del gesto analogo compiuto dai 17 consiglieri Dc, Pri, Psdi, Pli coinvolti nei blitz dei giudici contro amministratori e imprenditori in odore di mafia. Nel documento di quel che resta della giunta gioiese si sostiene che le dimissioni «sono un utile e doveroso servizio alla chiarezza ed alla normalizzazione della cosa pubblica nel centro della Piana». Nessun commento da parte della Dc che ha deciso di rafforzare i poteri dell'on. Pietro Battaglia, da mesi conduttore delle sezioni dc di Gioia ed ora nominato commissario. È stato Battaglia a pilotare, il rientro nella Dc di parte degli amministratori ora finiti in manette. In realtà a Gioia, gli in-

quiritanti non ne fanno mistero: si sentono nel mirino delle cosche. Da un lato magistratura e forze dell'ordine, dall'altro il più potente clan, altissima la posta in gioco, si tratta di stabilire se in questa zona deve dominare la mafia o governare lo Stato. Il drammatico agguato in cui è stato ucciso il carabinieri Pietro Ragno viene esplicitamente collocato dagli investigatori nella strategia terroristica per intimidire polizia, carabinieri e, soprattutto, la magistratura. La procura di Palmi, da quando è arrivato il nuovo Procuratore (il precedente, dottor Giuseppe Tuccio, era diventato incompatibile per essersi candidato al Senato nelle liste dc nello stesso collegio di Palmi), ha avviato una serie di indagini che hanno fatto emergere rapporti organici tra amministratori e cosche. Prima sono arrivate 75 comunicazioni giudiziarie a dirigenti e dipendenti della Usi di Gioia per carriere faticose, assunzioni di favore, concorsi truccati e ruberie sulle commesse. Poi le indagini sulla discarica d'oro di Marella: ditte retribuite per lavori mai fatti. Infine, la partita degli appalti del comune per decine di miliardi con il coinvolgimento degli amministratori. Aver toccato meccanismi così consolidati ha fatto scati-

Il Pci ottiene le dimissioni degli assessori e chiede lo scioglimento del consiglio «Comune in mano alle cosche»



Lavori in corso nella piana di Gioia Tauro

re reazioni furibonde. La mafia non può accontentarsi di pezzi di potere: o controlla tutto o tutto può sfuggire di mano. Il dominio sul Comune ha valore strategico, significa non solo il controllo sugli affari comunali, ma la possibilità di mettere le mani anche sulle altre grandi opere della zona. Così la mafia pensa debba essere per la costruzione della megascarica a carbone. Punto di partenza delle indagini di polizia e magistratura è stato l'omicidio di Vincenzo Gentile che aveva per lunghi anni retto il comune

senza mai entrare in conflitto con la mafia. Quando la Dc aveva tentato di scaricarlo lui aveva riconquistato il comune con una lista civica. Non è un mistero che Gentile si opponesse alla ricandidatura della lista civica con la Dc a cui aveva inutilmente chiesto in cambio la candidatura al Senato nel collegio di Palmi. Da qui, forse, un inasprimento tra il vecchio sindaco che per anni aveva impersonato il potere democristiano a Gioia ed i suoi amici ed anche il mantenimento di una tensione che

aveva bloccato gli affari per tutti. Della morte di Gentile viene accusato Carmelo Sillitiano che la polizia descrive come un boss in ascesa. Avrebbe agito perché il sindaco non voleva pagargli alcune centinaia di milioni per lavori non fatti alla discarica. Inoltre Gentile non avrebbe voluto coprire una costruzione abusiva, due piani in pieno centro, della sorella di Giuseppe Piro-malli. Forse troppo poco per decidere l'eliminazione del vecchio medico personale del medico don Mormo e del fratello Peppino Piro-malli.

A Torino sarà smantellato il carcere delle Nuove



Lo ha annunciato il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato (nella foto) nel corso di un incontro con gli amministratori tenutosi nel nuovo carcere delle Vallette. Gli agenti di custodia saranno tutti concentrati nella nuova struttura e l'organico consentirà una diminuzione (da 8 ore e mezzo a 6 e mezzo) dei turni. Tuttavia ha sottolineato Amato il personale è ancora scarso. Su 2728 detenuti, sono solo 18 i direttori (ne servirebbero 26), appena 30 (invece di 48) gli educatori, e 14 le vigilatrici, su un organico di 134. Ma ai concorsi la partecipazione è bassa, anche perché chi vince ha poi difficoltà a trovare casa a Torino. È su questo il direttore degli istituti di pena ha chiesto un aiuto agli amministratori. Intanto sono stati banditi nuovi concorsi.

Consigliere comunale per protesta vende come ambulante

La Piana. La polemica iniziale vuole denunciare il fenomeno dell'abusivismo, che vede ogni giorno centinaia di ambulanti italiani, muniti di licenza ma privi della autorizzazione della capitaneria di porto, riversarsi sulle spiagge con la loro merce. «Basta una licenza comprata con 12 mila lire - ha detto - perché chiunque possa vendere qualsiasi cosa». Per lo stesso problema, di recente i commercianti di Riccione hanno affittato una serra.

Usi di Torino 11 rinvii a giudizio

Al termine di una indagine sui rimborsi illeciti dell'Usi a favore di un laboratorio privato, il Lamat, consigliere istruttore Curva ha rinviato a giudizio 11 persone. Tra gli imputati, gli amministratori del centro medico, medici e impiegati dell'Usi. La decisione del magistrato, al servizio di succursali abusive per l'esecuzione di esami non autorizzati ma sempre rimborsati, favolta in misura superiore al dovuto. Il giudice ha anche rilevato un mercato illecito delle impegnative: moduli per prescrizioni venivano sottratti in bianco e poi compilati in modo falso per far figurare prestazioni mai eseguite.

Casalunga uccisa a Pozzuoli

La ha colpita con tre coltellate alle braccia e al cuore perché lei respingeva il suo corteggiamento. Coal secondo la ricostruzione dei carabinieri, Castreae Milgobacci, 63 anni, ha ucciso ieri mattina Ida Vadala, 43 anni, mentre la donna stava rientrando in casa insieme alla figlia Carla di 10 anni. Sembra che l'uomo avesse negli ultimi tempi intensificato le attenzioni nei confronti di Ida Vadala, tanto che, ieri, tra i due era scoppiata una lite. Una coltellata ha reciso una arteria della donna provocandone la morte.

Leopoli: depositata la relazione «Niente strage»

Non vi fu alcuna strage, non vi è alcun documento che proponga una prova anche lontanamente che il massacro abbia avuto luogo, prima o dopo l'arresto dell'8 settembre '43». È la conclusione, nelle sue linee generali, nota da tempo, a cui è giunta la commissione di inchiesta sul presunto eccidio. La relazione di maggioranza (25 pagine), firmata da Rigoni Stern, Revelli e Ceva, afferma che «non possa escludersi il periodo successivo all'8 settembre e a Leopoli un eccidio, pur sussistendo ragionevoli dubbi».

Ieri Tg serali «ridotti» per lo sciopero dei tecnici

Il Tg di prima serata ieri è iniziato senza sigla, e subito l'attenzione dei telespettatori è stata attirata, oltre che dalle notizie, dal «fatto strano», subito spiegato dai giornalisti. I telegiornali di ieri sera, infatti, sono andati in onda in forma ridotta a causa di un improvviso sciopero dei tecnici e degli operai del Centro di produzione di Roma, aderenti al sindacato autonomo Sneret. Lo sciopero, deciso nell'ambito di una vertenza aziendale, ha portato anche all'annullamento di alcuni servizi già predisposti.

È morto a Cosenza Giuseppe Seta

È morto nella giornata di domenica, all'età di 74 anni, il compagno Giuseppe Seta. Per tutti i compagni calabresi che ricordano quel periodo di profonde trasformazioni sociali e politiche che fu il dopoguerra, il suo nome è legato alla lotta in difesa della libertà politica, all'impegno giornalistico sulla stampa comunista e la costante presenza come legale accanto a tutti coloro che subivano ingiustizie. I compagni calabresi sono vicini ai suoi familiari e lo ricordano con affetto.

CRISTIANA TORTI

Sequestrata fra l'indifferenza dei passanti Francesca, alle 9 del mattino stuprata nel centro di Roma

«Mi hanno aggredita e trascinata a forza in macchina. Ho gridato aiuto, ma nessuno è accorso. Quel due mi hanno portata via, mi hanno picchiata e violentata». Francesca C., 17 anni, è ancora scioccata per la terribile avventura che ha vissuto: è stata sequestrata alla fermata dell'autobus in una delle vie più trafficate di Roma, a Monteverde, alle 9 di ieri. Intorno a lei, l'indifferenza dei passanti.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Aggredita, trascinata per un braccio e sbattuta dentro una macchina, Francesca urla, chiama aiuto, ma nessuno accorre, nessuno vede. Alle 9 del mattino, in una delle vie più trafficate della città, ad una fermata dell'autobus nel quartiere di Monteverde, in due sequestrano la ragazza, diciassettenne, la portano in una strada appartata, la riempiono di pugni e la violentano. Poi l'abbandonano in strada. La ritrova il suo fidanzato, Paolo. Francesca ha la camicetta lacerata e lo sguardo fisso nel vuoto, scioccata dalla tremenda avventura che le è capitata. L'altro giorno due ragazzi le hanno dato fastidio, sempre vicino a casa sua, ma Francesca non si è in grado di dire se siano gli stessi

te a quelle urla disperate. I due la caricano sulla loro «A 112» blu e la portano via. Il viaggio dura poco, ma per Francesca sono momenti ininterminabili di terrore. Gli aggressori si fermano in via del Casaleto, poco distante dal luogo del sequestro, ma gli quasi in campagna. Sul volto della ragazza si abbattano i pugni dei due, poi la violenza. Francesca si ritrova sola sulla via, è scioccata, la sua camicetta bianca e nera è ricoperta in brandelli. La ricorda un amico del suo ragazzo, non è sicuro che sia proprio lei, ma va ugualmente a casa della ragazza per avvertire i genitori. In casa c'è anche il fidanzato di Francesca, Paolo, che aveva un appuntamento con lei alle 11. Ma in casa i genitori sono già in allarme. «Ci ha telefonato la professoressa di Francesca per dirci che non l'ha vista questa mattina» racconta poi il padre in ospedale. Così Paolo si precipita in strada e corre in via del Casaleto. Quella ragazza inebetita e con la camicetta stracciata è proprio Francesca. Paolo è l'unico che riesce a farsi raccontare da lei la terri-

bile avventura. Poi la ragazza non è più in grado di parlare. Neanche con i genitori, che l'accompagnano subito in ospedale. «Mi hanno violentata»: solo questo ha la forza di dire. Alla prima domanda su che cosa sia successo, i suoi nervi non reggono e cade priva di sensi. I medici del San Camillo la visitano, e la ricoverano per le contusioni al volto e per lo shock subito. Sulla barella, nel reparto accettazione, Francesca non parla. «Stai piangendo» le sussurra dolcemente la mamma. «Non so, non me ne accorgo» risponde la figlia. «Questa città è una giungla - mormora il padre, mentre asciuga una lacrima che gli inumidisce gli occhi - Ormai queste violenze sono diventate uno sport. È allucinante che una ragazza non possa uscire più di casa». «Ha detto che ieri aveva chiamato bruscamente due che la importunavano - denuncia la mamma di Francesca - È probabile che siano gli stessi che l'hanno violentata oggi. Se li avessi davanti li uccidero con le mie mani. E pensare che nessuno l'ha aiutata: nessuno ha visto, meglio, nessuno ha voluto vedere».

Giro di baby-squillo a Milano Violentate e costrette a prostituirsi: 5 arresti

Le violentavano, le ricattavano, le minacciavano, le costringevano a battere i marciapiedi e a spacciare eroina. Vittime, tutte ragazze minorenni. Per questa squallida vicenda, i carabinieri hanno arrestato cinque uomini, tra cui due anziani. La denuncia è di R.B., una ragazza di 18 anni: «Con me hanno cominciato due anni fa», ha detto al maresciallo. Quante ragazzine come te hai visto? «Almeno una dozzina».

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Ora R.B. ha paura, tanta paura. Lo ha detto chiaro e tondo ai carabinieri: «Vi racconto tutto, se mi proteggete». L'avevano convocata in caserma per interrogarla sulla scomparsa di una sua amica, Barbara Cavuto, 17 anni. Barbara è scappata di casa il 30 giugno e i suoi genitori, che abitano al Gratosoglio, si erano rivolti ai carabinieri. Una settimana prima avevano denunciato che Barbara era stata violentata da Antonio Carrieri, 32 anni, e da Aldo D'Amico, 67 anni. La famiglia Cavuto temeva che Barbara fosse stata vittima di una ritorsione, per quella denuncia. Per questo aveva suggerito ai carabinieri di interrogare il Carrieri ed un'amica di Barbara, R.B., appunto R.B. dapprima aveva tacito, ma il suo silenzio reticente aveva incoraggiato il maresciallo ad insistere. Per questo motivo era stata riconvocata. Una decisione saggia. R.B. ha rivelato le pieghe terribili dei suoi ultimi due anni di vita, una esistenza da schiava: «Avevo 16 anni, il Carrieri mi ha portata a casa del D'Amico, in via Barilli 21, mi han fatto ubriacare, mi hanno violentata. «Guei a te se lo dici», mi hanno minacciato. Il Carrieri aveva il coltellino. Due mesi dopo il Carrieri insisteva: «Vuoi fare soldi? Ci penso io». Ma R.B. rifiuta di proseguire. Carrieri si fa aiutare da Pietro Sma, 26 anni, un amico che bazzica la casa di un pensionato, Oreste Bruno di 71 anni. A volte a casa del D'Amico, altre volte a casa del Bruno, R.B. viene ripetutamente violentata, una violenza dopo

l'altra cui partecipano Carrieri, Sma, e Michele De Vito, 30 anni, muratore. Le fanno assumere cocaina per «aiutarla» a disinnabirsi, la minacciano continuamente: «Io avevo tanta paura, e poi non potevo sfuggirmi con la mia famiglia. Mi hanno costretta anche a fare consegne di droga in piazza Castello, al parco Sempione e a Ponte Lambro». In quelle due case R.B. ha visto almeno una dozzina di ragazzine, anche loro violentate e costrette a prostituirsi e a spacciare. Il giro della prostituzione delle minorenni è già stato accertato dai carabinieri. Hanno anche i nomi di altri macrot, più o meno improvvisati. E anche i nomi delle ragazzine, che secondo R.B. «batteranno» soprattutto i marciapiedi di Porta Genova. «Cinque loschi personaggi indicati da R.B. sono stati arrestati. Il magistrato ha confermato a San Vittore ed ha confermato gli arresti, rispondendo in concorso di violenza carnale continuata, induzione e sfruttamento della prostituzione, induzione all'assunzione ed allo spaccio di droga. Quanto a Barbara Cavuto, la ragazza scomparsa da casa, R.B. ha riferito di averla vista una settimana fa in piazza Duomo, in compagnia di un uomo che lei conosce solo di nome».

Spionaggio Passò segreti all'Urss Condannato

ROMA. Spionaggio in favore dell'Unione Sovietica. Con quest'accusa l'imprenditore genovese Azelio Negri e il cittadino sovietico Victor Pronine sono stati condannati ieri dalla corte d'assise d'appello ad una condanna rispettivamente di sei anni e di cinque anni e sei mesi. Azelio Negri ha sempre ammesso di avere passato microfilm dei suoi clienti (ministero della Difesa, Oto Melara, Italsider, Fiat, Ansaldo) su apparecchiature della difesa italiana della Nato ma per giustificarsi ha aggiunto anche che non si trattava di veri e propri segreti ma di progetti già pubblicati su riviste specializzate.

Verona 4 morti in incidente stradale

VERONA. Quattro giovani sono morti e due sono rimasti gravemente feriti in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte a Bussoleengo (Verona). Una Volkswagen Golf, guidata da Michele Alta, 22 anni di Tamburino (Trento), con a bordo tre amici è sbandata invadendo la corsia opposta e finendo contro una «Seat Ibiza», condotta da Franco Scave (25 anni), di San Giovanni Lupatoto (Verona), il quale viaggiava con accanto la fidanzata, Nicoletta Stocco (23), di Verona. Nel violento urto sono morti all'istante Alta e le 3 ragazze. Il conducente della «Seat Ibiza» e la fidanzata sono stati ricoverati con riserva di prognosi all'ospedale di Bussoleengo.

Una piccola storia di violenza e povertà vicino Napoli «Il mio sogno è di avere uno scooter»

Per una vespa estorsore a 15 anni

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. «Il mio sogno è di comprare una vespa. Ma con i soldi che guadagno facendo il garzone non potrò mai soddisfare questo desiderio. Perciò l'ho fatto». È il racconto, tra le lacrime, che Salvatore M., un ragazzino di 15 anni (ne dimostra qualcuno di più) di San Giuseppe Vesuviano, un Comune dell'entroterra, ha fatto ai carabinieri che lo hanno arrestato mentre ritraeva cinque milioni di lire estorte al proprietario di un complesso turistico di Selano, un centro balneare della costiera sorrentina. Da due mesi Giuseppe Mi-

randà, 59 anni titolare dell'elegante albergo «Le Axidia» con piscina e spiaggia privata, riceve le prime lettere anonime con le quali una fantomatica organizzazione, «la mafia napoletana», chiede una tangente in cambio di protezione. Miranda non dà molto peso alle missive, che risultano essere state spedite da San Giuseppe Vesuviano, suo paese d'origine. Per tranquillizzarsi, in ogni caso, decide di denunciare ai carabinieri il fatto. Passano alcuni giorni. La contentente banconote da 50 e 100mila lire, nei pressi di una discarica a San Giuseppe Vesuviano. Qui la sorpresa: a ritirare il «malloppo» arriva Salvatore, il garzone. In caserma confessa di aver agito da solo: «L'idea mi è venuta una sera, quando ho visto passare il signor Miranda. È ricchissimo, mi son detto, che sono per lui cinque milioni?». Salvatore M. lavora come commesso in un deposito di abbigliamento per dare una mano alla madre con cui vive, figlio unico, da quando il padre è emigrato in Germania. «Non mi ha mai dato troppi problemi» - racconta la donna - il pallino della vespa gliel'hanno fatto venire i suoi amici, tutti balordi. Sono loro che me lo stanno rovinando».

Il ragazzo, finita la scuola dell'obbligo, inizia a frequentare i compagni, alcuni più grandi di lui, che gli hanno avuto problemi con la giustizia. Tutti hanno una moto, tranne lui. La vuole ad ogni costo al punto di trasformarsi in estorsore e di architettare l'ingenuo piano. I carabinieri sono convinti che il ragazzo non si è servito di nessun complice: «Lo dimostrano, tra l'altro, la cifra irrisoria richiesta per la tangente ed il tono delle lettere imbucate nella cassetta che sta proprio sotto casa sua».

Salvatore è ora nel carcere minorile di Nisida: l'accusa è di tentata estorsione.

ItaliaRadio Programmi di oggi. Notiziario ogni mezz'ora dalle 6.30 alle ore 18.30. Ore 7.00 Ressegna stampa con Stefano Marroni di Repubblica. Ore 9.00 Settimanale con Daniele Frolli. Ore 10.30 L'ho visto in Tv con Pier Francesco Poggi. Ore 11.00 Il Movimento federativo democratico. Fiancheggiato dai dirigenti del Mid Agnese Moro, Guido Cimatti, Giorgio Chinigo. Ore 15.00 Faccia a faccia. In studio il senatore Beniamino Andreata (Dc) e Silvano Andriani (Pci). Ore 15.30 Ressegna della stampa estera con G. de Vergari. Ore 16.30 Vado in giro, vedo gente. Servizio sulla tournée di Prince. Ore 17.00 Servizio Ispez con A. Longo. Ore 17.30 In vacanza con Italia Radio. FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 85 500/94 250; La Spezia 105.150; Milano 91.350; Novara 91.350; Pavia 90.350; Como 87.600/87.750; Lecco 87.750; Mantova, Verona 106.850; Padova 107.150; Ravenna 96.850; Reggio Emilia 106.250; Brescia 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/93; Parma 92; Piacenza, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena (grassetto), Viterbo 92.700/104.500; Firenze 96.600/105.800; Pisa 95.800; Massa Carrara 107.500; Carrara 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 105.600; Pesaro 91.100; Roma 94.500/105.550; Pescara (Tc) 85.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Pescara (B) 85.800; Pescara (C) 103.500/102.850; e dal 10 luglio: Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600. TELEFONO 06/6791412 - 06/8786538

**Treni  
Schiarita  
Forse niente  
scioperi**

ROMA Schiarita ieri sera anche per la raffica di agitazioni annunciate nei giorni scorsi dai ferrovieri della Fisa. Gli scioperi, il primo dei quali è stato proclamato dalle 21 di sabato prossimo nel compartimento di Genova, comunque non sono ancora rientrati. Ma il segretario generale della Fisa, Antonio Papa, ha assicurato al ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, che si adopererà per una sospensione delle agitazioni, che potrebbero invece confluire in uno sciopero nazionale per dopo il 20 luglio, se nel frattempo non verranno trovate soluzioni. Il ministro dei Trasporti ha assicurato il suo interessamento alla vertenza e si è impegnato ad una riflessione con le Fse sulle questioni poste dalla Fisa.

Come si sa, il sindacato autonomo, a differenza delle federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil, non aveva accettato l'ipotesi di intesa raggiunta circa un mese fa con le Fse, in seguito ad una mediazione di Santuz. Quell'intesa prevedeva per le Fse la sospensione dei diritti di sciopero all'occupazione e al servizio e l'apertura di un confronto con il sindacato sulle questioni poste dalla ristrutturazione e dal risanamento delle ferrovie. L'accordo prevede inoltre lo stanziamento per l'88 e '89 di 70 miliardi da destinare al salario di produttività. La Fisa ha avanzato una serie di riserve su questioni come la scala classificatoria del personale, le competenze accessorie e l'esodo degli inidonei. Esodo per il quale il ministro si era impegnato a reperire i fondi nella legge finanziaria '89. Una nuova riunione tra il ministro dei Trasporti e la Fisa è prevista per la prossima settimana.

Intanto, ieri i piloti dell'associazione professionale Appl, pur confermando la treuga decisa nei giorni scorsi (niente scioperi fino a settembre) hanno ricordato che la loro buona volontà è subordinata alla rapida ripresa della trattativa per il rinnovo del loro contratto di lavoro e al varo di una politica di sviluppo aziendale al servizio dell'utenza. Ieri, intanto, il coordinamento nazionale delle Ultrasportisti dei dipendenti di Civiltà ha scoppato lo sciopero di 24 ore proclamato per domani negli aeroporti del Nord. Sono stati però confermati gli scioperi sempre di Civiltà indetti per il 18 e 22 luglio a Linate, Malpensa, Bergamo, Verona, Venezia, Ronchi, Torino, Genova e Pisa. Prosegue però la trattativa con il ministro dei Trasporti.

**Presentate ieri le proposte del Pci  
Ci vogliono aeroporti più moderni  
ma non bisogna dimenticare  
i collegamenti con le città**

**«I trasporti scoppiano  
Alitalia non è tutto»**

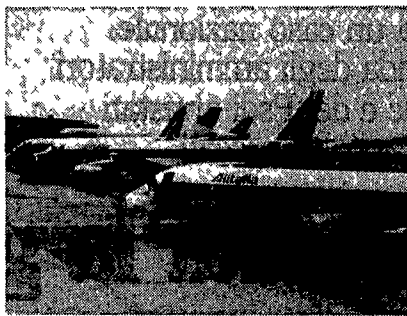
Discuterete solo sulle sorti di Nordio è un falso problema. Il Pci fa proposte sull'emergenza del traffico aereo, punta di un iceberg che riguarda tutti i trasporti. E chiede un piano al governo. Eliminare la divisione tra spazi civili e militari, utilizzazione di più scali: queste alcune proposte illustrate in una conferenza stampa alla quale era presente anche il presidente dell'Azienda di assistenza al volo.

PAOLA SACCHI

ROMA Una raffica di mozioni, interrogazioni, interpellanze in cui per mesi ha denunciato quei voli arbitrariamente cancellati solo perché gli aerei non avevano fatto il pieno, i ritardi creati dalla stessa ragione, il calvario di migliaia di passeggeri dovuto non solo agli ingorghi nei cieli, ma anche e soprattutto alla «politica restrittiva» dell'Alitalia. E fino alla nola ha ripetuto che gli scioperi erano per la compagnia di bandiera solo un alibi per mascherare quell'autentico disastro. Ma, ora che la «pentola Alitalia», in

ebollizione da tempo, è scoppiata, Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti del Pci, insieme a Piero Fassino della segreteria del partito, non ha voluto convocare la conferenza stampa tenutasi ieri mattina a Botteghe Oscure per ribadire un generico «i comunisti lo avevano detto». «Non solo per il traffico aereo, ma per tutti i trasporti non c'è più tempo da perdere. Occorre adottare quanto prima soluzioni. Piero Fassino introduce l'incontro con i giornalisti accorsi con grande curiosità. Ma qui non ci sono no-

titizie appetitose sull'affaire Prodi-Nordio. Ci sono proposte precise per rispondere ai problemi del paese. Fassino lancia un grido d'allarme: «Si sta andando verso la paralisi, verso un sostanziale blocco della mobilità, non solo nel trasporto aereo, ma in tutti gli altri gangli vitali dei trasporti». «La crisi del trasporto aereo è la punta di un iceberg», dice Libertini, «che potrebbe rivelarsi un vaso poco capiente e pieno di squilibri. Schiacciante è la prevalenza del trasporto su strada. Emarginate sono le ferrovie. E il traffico aereo è intasato. Libertini prende atto di quella novità ribadita dal ministro Santuz ieri alla Camera: «La politica aerea d'ora in poi la farà il governo». «Novità», dice Libertini, «che dovrebbe essere cosa ovvia, ma che in questo paese, dove tutto è stato sempre delegato all'Alitalia, ora diventa un annuncio rivoluzionario». I nostri aeroporti scoppiano, persino in Africa ci sono le passerelle telescopiche per il trasporto dei passeggeri, mentre da noi si scaricano ancora le persone dai jumbo a mezzo bus. «Da tredici anni», dice ancora Libertini, «i governi eludono gli obblighi della legge 825 per la ristrutturazione della rete ae-



Velivoli Alitalia all'aeroporto di Fiumicino

roportuale. Vi è stato solo, con ritardo, uno stanziamento di 1000 miliardi, ora incrementato per Roma e Milano». C'è poi il problema delle aeree. In Italia, a differenza degli altri paesi, lo spazio tra civili e militari è diviso. Altrove vige un sistema integrato che provoca meno disfunzioni e intasamenti. Il Pci ritiene insufficienti le quattro aeree finora cedute da militari e chiede che presto il ministero della Difesa ceda due altri grandi corridoi verticali che consentano lo scorrimento più veloce del traffico sul Tirreno e sull'Adriatico.

I comunisti chiedono un programma da qui al '92. Ma sin da ora si deve determinare un numero di voli corrispondente alle capacità ricettive del «sistema», attraverso una selezione del traffico che deve essere decentrata sui più aeroporti. La selezione dei voli deve privilegiare nel modo più assoluto i collegamenti di linea ed i charter. Misure che Santuz ha già iniziato a pren-

**Linate critica Santuz  
Il ministro annuncia  
nuovi provvedimenti  
contro il caos aerei**

Milano contro Santuz in una conferenza stampa, il sindaco Pilitteri ha sostenuto che le misure del ministro dei trasporti sono provvedimenti «tampone» e che è «privo di senso» trasferire gli aeroporti da Linate. Polemiche anche da parte della Cgil che si interroga sulle condizioni di sicurezza delle aeree militari cedute ai civili. Ma Santuz va avanti sulla sua strada e annuncia nuove misure.

ROMA. Milano critica le misure del ministro dei Trasporti per Linate. Ieri conferenza stampa con il sindaco Pilitteri in testa. Ma Santuz alla commissione Trasporti della Camera annuncia che non si fermerà qui. Che presto saranno presi nuovi provvedimenti volti a decongestionare il traffico aereo e anche ad utilizzare di più gli scali minori delle grandi città. Il ministro annuncia che sta «rivalutando» la convenzione tra Stato e compagnia di bandiera Finira. L'attuale regime di monopolio? «All'Alitalia», precisa Santuz, «dovrebbe essere affidato un ruolo preminente nel trasporto aereo, ma all'interno di un programma ben definito e deciso dal governo. Quando affermo che sto rivalutando la convenzione, dico anche che sto valutando se ci sono stati errori di gestione da parte della compagnia». Intanto, cosa altro fare per normalizzare la situazione del traffico aereo, che anche ieri comunque ha registrato un'altra giornata di relativa calma? Il ministro dei Trasporti annuncia anche una serie di impegni più generali e di un certo rilievo. «Occorre riformare», non esita a dire, «lo stesso ministero dei Trasporti, "tonificare" Civiltà (è la direzione dell'aviazione civile ndr) ed incrementare l'innovazione tecnologica dell'Azienda autonoma di assistenza al volo». Ma non è tutto: Santuz insieme ai ministri delle Partecipazioni statali, Fracanzani, del Lavoro, Formica, e della Marina, Frandini inizierà presto a studiare le necessarie iniziative che possono essere prese per «dare finalmente attuazione al piano generale dei trasporti». Quel piano che i vari governi per troppo tempo hanno tenuto nei cassetti. Inoltre, per domani è previsto un vertice in cui si farà il punto delle misure finora attuate. Santuz farà anche una relazione al Consiglio dei ministri in programma per lunedì.

Intanto, però, come dicevamo, ieri critiche sono venute da Milano alle misure entrate in vigore in questi giorni. Ad esprimere una serie di riserve sono stati, nel corso di una conferenza stampa, il sindaco Pilitteri e i dirigenti della Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi. «Quelli di Santuz», ha detto Pilitteri, «sono provvedimenti tamponi. Non si possono trasferire a Orio al Serio (l'aeroporto di Bergamo ndr) gli aeroporti, perché lì non ha senso come non si può penalizzare tutto il traffico interregionale trasferendo a Orio i turbolenti». Il sindaco e la Sea propongono di iniziare a valorizzare l'aeroporto della Malpensa, magari in certe fasce orarie in cui l'aeroporto è sottoutilizzato dall'Alitalia. «Non capisco», ha osservato il sindaco di Milano, «perché Fiumicino va bene come aeroporto di Roma e la Malpensa, che dista da Milano come Fiumicino da Roma, invece no». La prossima settimana Pilitteri e i dirigenti della Sea si incontreranno con Santuz. E sempre a proposito delle nuove misure decise dal ministro, ieri il segretario generale della Filt Cgil, Luciano Mancini, «pur apprezzando la decisione di aprire nuove aeree», ha chiesto a Santuz come risposta che appuri le condizioni di sicurezza presenti su queste nuove rotte, che consentano di entrare nello spazio ceduto dai militari. «Non vorremmo», ha detto Mancini, «che si ripetessero incidenti come quello di Ustica».

Intanto, anche ieri reazioni sull'affaire Prodi-Nordio. Santuz si è dichiarato in sintonia con quanto aveva affermato l'altro ieri il suo collega Fracanzani. Critiche all'Alitalia dal capogruppo della Democrazia cristiana, Lucchese. Di diverso tenore le dichiarazioni di un altro dc, Ion Cesare Cursi il quale si è chiesto «perché per sette anni il bilancio Alitalia è stato tranquillamente approvato. Certi impetuosi attacchi dell'ultima ora lasciano sospetti». Evidente il riferimento a Prodi. □ P.Sa

**Ed ora Prodi se la prende con l'Efim**

**A Pechino per inaugurare  
due fabbriche, il presidente  
dell'Iri accusa Fiaccavento,  
Valiani e Sandri per i poli  
aeronautico e ferroviario**

DAL NOSTRO INVIATO  
EDUARDO GARDUINI

PECHINO. Lasciate per qualche giorno dietro di sé le roventi polemiche che lo coinvolgono, Romano Prodi se ne è venuto in Cina a concludere alcuni importanti affari. Si trova a suo agio, il professore, quando può trattare, vantando successi, di tecnologie avanzate e di conquiste di mercati da parte dell'Iri e invita i

giornalisti italiani, che lo assistono con domande sulle molte beghe di casa nostra, a non fare pedestrî «dietrologie» ma a guardare ai fatti economici che contano davvero. Dell'Alitalia e del suo scontro con Nordio non vuole parlare, si limita a far intendere di essere soddisfatto per quanto il ministro Fracanzani ha detto al-

la Camera e aggiunge solo che in tema di servizi, è costante in lui la «preoccupazione per l'utente» e che quello che ha fatto «ha fatto per questo». Unica postilla si possono offrire buoni servizi garantendo utili di bilancio, perché un prodotto valido fa esplodere le domande mentre uno scadente le deprime. Non manca però la bordata polemica contro l'Efim: «Abbiamo più volte proposto a Fiaccavento, Sandri e Vallani di farsi nei settori aeronautico e ferroviario venditore e compratore. Ora le cose sono andate avanti e ci sono impegni in altre direzioni. Il riferimento è alla trattativa tra Finmeccanica e Fiat per lo scambio Alfa Avio-Flat Savignano, ndr». Nel pomeriggio la risposta secca del-

l'impresa. È un successo che apre una breccia sul mercato cinese. Nell'81 il fatturato dell'Iri nel grande paese asiatico era di cinque miliardi, nell'87 è stato di 175 miliardi, ora sono stati acquistati ordini per 1.500 miliardi (compresi i 900 di Anshan e Tianjin).

Ma la Cina, sostiene Prodi, può offrire ben di più. È una nazione «con ritmi di sviluppo impressionanti» ed è «parte fondamentale di un sistema continentale che di verità è uno dei centri del mondo industriale». Il paese di Deng ha un'enorme capacità di apprendimento tecnologico, ma ha ancora tanta strada da fare e ha bisogno di collaborazione. Il presidente dell'Iri ha discusso in questi giorni con ministri e alti funzionari di

systemi telefonici (in Cina gli apparecchi sono un quarto di quelli italiani con una popolazione venti volte superiore), di automazione postale, di aeronautica, di partecipazione a un imponente progetto energetico, di siderurgia. Tutti settori nei quali il gruppo italiano ha buone carte da spendere. La competizione con le altre nazioni sviluppate sarà però veloce. Per ora il piazzamento è buono. L'Italia è al quarto posto per volumi di affari con la Cina dopo Giappone, Usa e Germania. «Serve però», dice Prodi, «grande capacità di sviluppare le tecnologie più avanzate, uno sforzo di rinnovamento senza il quale, in questo nuovo mondo in formazione, rischieremo di non esistere proprio».

**CGIL Cisl Uil e Comitato Antiparthoid di Bologna**  
Patrocino: Regione Emilia Romagna Comune e Provincia di Bologna

**AFRICHELIBERE**  
in Piazza contro l'Apartheid e ogni forma di razzismo con  
Miriam Makeba So Kalmery Et Ujamaa  
Farafina Mahlathini e le Mahotella Queens  
Ghetto Blaster Dou N' Diaye Rose  
Pierre Akendengue

**AFRICHELIBERE**  
un concerto dedicato a NELSON MANDELA per i suoi 70 anni  
BOLOGNA Piazza Maggiore dalle 18 alle 24  
16 LUGLIO 1988

**FAI SENTIRE LA TUA VOCE CONTRO L'APARTHEID!**

**L'Unità**  
saluta i partecipanti alla manifestazione

**In occasione del 16 luglio il Comitato Antiparthoid e CGIL - Cisl - Uil promuovono l'iniziativa "UN UOMO LIBERO PER UN PAESE LIBERO" per la liberazione di Nelson Mandela che riceverà la Laurea Honoris Causa dall'Università di Bologna il 12 settembre 1988. Da piazza Maggiore il 16 luglio spediaci anche tu la tua cartolina all'Ambasciata del Sudafrica a Roma.**



**Dopo la sentenza del Tar  
Per la Farmoplant  
è possibile un futuro  
in difesa dell'ambiente**

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. «La fabbrica è incompatibile con il benessere degli abitanti». Lo ha riconosciuto la commissione interministeriale promossa dal ministro Ruffolo. La fabbrica è la Farmoplant di Massa Carrara. Dopo la sentenza del Tar, se ne è discusso in una conferenza stampa indetta ieri da deputati della Sinistra indipendente, Verdi, Lega ambiente e dal coordinatore dell'Ires-Cgil, Virginio Bettini.

Sono stati presentati i risultati di una ricerca curata dalla Cooperativa Ecologia di Milano e dall'Ires Cgil della Toscana, insieme con un gruppo di professori universitari di Firenze e Genova. Se ne evince che la vicenda Farmoplant è la punta di un iceberg enorme. L'intera area di Massa Carrara - dice la ricerca - è in una situazione di crisi occupazionale e ambientale molto grave. L'economia massese sta entrando in una crisi profonda (l'alto tasso di disoccupazione ne è un indicatore) dovuta ad un modello di sviluppo tecnologicamente obsoleto, basato sull'imposizione della quantità sulla qualità, scarsamente sostenuto da una debole economia locale.

Ma la principale strozzatura di questo modello è senza dubbio quella ambientale: l'attività produttiva

«L'immigrazione di stranieri in Italia è un serbatoio per la malavita. Ho provocato i mass-media»

Parla Giancarlo Braccini trentenne e miliardario È lui che ha pubblicato a Parma l'annuncio razzista

**«Nazista io? Mi piace lo scandalo perciò ho chiesto una colf ariana»**

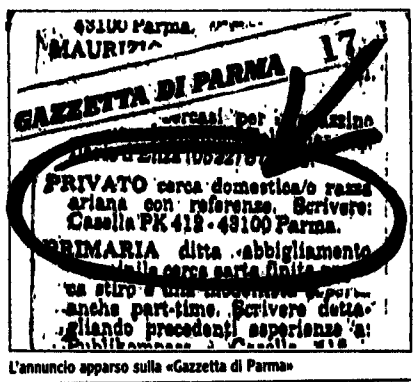
La «caccia all'uomo», se così si può chiamare, è durata poco: l'autore dei discussi annunci comparisi sulle colonne della «Gazzetta di Parma» dei giorni scorsi è stato subito scoperto. Si tratta di un giovane imprenditore di Parma, il 32enne Giancarlo Braccini. È lui il privato che cerca un domestico o una domestica «di razza ariana» con referenze. Lo ha fatto, dice, «per provocare».

PAOLO BARONI

PARMA. Al telefono ci risponde subito un po' infastidito. Non gli è piaciuto - afferma - che parlando di questa vicenda si sia tirato in ballo il Furber. Poi si scioglie un po' e ci spiega: «La mia voleva essere solo una provocazione, volevo stuzzicare i mass-media. Tutta la polemica che è montata è fuori luogo». «Se avessi fatto scrivere: "Cercasi colf francese" - prosegue Braccini - non sarebbe ovviamente successo niente. Lo scrivere invece "ariano" è cosa provocatoria, per questo l'ho utilizzata. Il problema che io volevo sollevare è quello dell'immigrazione incontrollata degli stranieri in Italia; ma io, si badi bene, non ce l'ho né con gli arabi, né con gli africani. Sono invece convinto che sia ora di piantarla con l'anarchia che c'è». Ma poi l'imprenditore di-

ad una puntata del «Costanzo show» nelle vesti del «trentenne miliardario self made man». La sua ricchezza deriva da attività di vario genere: un ristorante di cucina francese, un'impresa edilizia, una degustazione di vini champagne, una cartoleria. Quella degli immigrati di colore, però, per lui dev'essere un'ossessione, visto che anche da Maurizio Costanzo era approdato a questo tema. La «Gazzetta di Parma» che nell'edizione di ieri aveva liquidato la questione con poche righe, pubblicando solo la lettera dei due giovani della Fgci ed una breve risposta, oggi torna sulla questione con un grosso servizio. Le altre uscite dell'annuncio, invece (ne erano previste in totale 8), sono state immediatamente bloccate. In città la cosa ha suscitato non poco scalpore; oltre alla Fgci (che ha messo in cantiere diverse iniziative) si sono pronunciate la Federazione Pci e Dp.

I giovani comunisti, che per primi avevano denunciato l'annuncio anonimo, hanno preparato un volantino da diffondere in città e predisposto un modulo da inviare alla ormai famigerata «scatella Pk». In questo modo i cittadini potranno esprimere la loro protesta contro l'inserito pubblicitario. Da parte del Pci, invece,



L'annuncio apparso sulla «Gazzetta di Parma»

c'è l'impegno a portare la vicenda in tutte le Feste dell'Unità in corso di svolgimento in queste giornate (Collechio, Fidenza, S. Pancrazio) dove, tra l'altro, erano già previste iniziative in occasione del compleanno di Nelson Mandela. Dp ha in programma una due-giorni di sit-in nella centralissima piazza Garibaldi all'insegna dello slogan «nero, giallo, zingaro, meridionale... è mio fratello».

Una precisazione, infine, ci è giunta in redazione dal portavoce della Publikompass di Parma che avevano contattato l'altro ieri. Aldo Maggi afferma che dalle sue dichiarazioni, da noi pubblicate ieri, si poteva «interpretare una mia disponibilità ad accettare simili annunci», mentre invece è «assolutamente d'accordo sul contenuto negativo dell'annuncio e pertanto d'accordo in pieno sulla non pubblicazione».

**Pci: in Valtellina s'attendono ancora soldi e decisioni**

ANGELO FACCHINETTO

SONDRIO. Se la ricostruzione della Valtellina doveva essere l'occasione per scrivere una pagina nuova nell'Italia del dopocalamità, c'è poco di che essere soddisfatti. Gli impegni assunti sono stati quasi tutti disattesi. A un anno dall'alluvione ancora non sono arrivati gli indennizzi per abitazioni e aziende, per i centri distrutti (è il caso di Sant'Antonio Morignone) nulla è stato deciso, moltissime sono le zone tuttora a rischio, manca un progetto organico per la ricostruzione, ed il neoministro per la Protezione civile, Lattanzio, brilla per la sua assenza. È quanto hanno denunciato l'altra sera i responsabili della federazione del Pci di Sondrio nel corso di una conferenza stampa alla quale ha partecipato l'on. Gianni Cervetti, della direzione nazionale del Partito e presidente del gruppo comunista al Parlamento europeo. Nonostante sia in gioco la sicurezza di migliaia di persone, il ministro per la Protezione civile non ha ancora emesso le ordinanze per rendere operativi gli interventi previsti e i finanziamenti da tempo, lungo l'Adda e i torrenti Malero, Torreggio, Livrio e Rezzalusa, necessari per la difesa dei centri di fondovalle. E i duecento miliardi stanziati restano in cassaforte.

Ma le inadempienze denunciate dal Pci hanno anche altri riflessi. «I ritardi e le difficoltà della Cee, che ha messo a disposizione ingenti risorse - ha ricordato Gianni Cervetti -

traggono origine proprio dalla mancanza di un progetto complessivo di intervento. Perciò - ha aggiunto - è necessaria una legge speciale. Quella della legge speciale è l'asse attorno al quale ruota la proposta comunista. Urgente già lo scorso settembre, ancora non c'è nonostante a suo favore si siano espressi un po' tutti, compresi il presidente del Consiglio e i ministri competenti. Parlare di responsabilità è quindi inevitabile ed i comunisti indicano senza mezzi termini il governo ed i partiti che lo compongono. Costi, dopo tante promesse, l'unico progetto di legge depositato in Parlamento è quello del Pci, primo firmatario Achille Occhetto, presentato lo scorso gennaio.

«La legge speciale - spiega Patrizio Del Nero, segretario della federazione comunista di Sondrio - significa anzitutto definire i livelli istituzionali cui spettano le decisioni legate alla ricostruzione e alla rinascita delle zone colpite». «La legge che noi chiediamo per la Valtellina - aggiunge Vincenzo Ciabatti, deputato comunista in Provincia - anticipa i finanziamenti da tempo, lungo l'Adda e i torrenti Malero, Torreggio, Livrio e Rezzalusa, necessari per la difesa dei centri di fondovalle. E i duecento miliardi stanziati restano in cassaforte.

Ma le inadempienze denunciate dal Pci hanno anche altri riflessi. «I ritardi e le difficoltà della Cee, che ha messo a disposizione ingenti risorse - ha ricordato Gianni Cervetti -

**Fgci  
Non arrestare  
per uno spinello**

ROMA. La Fgci chiede che la legge definisca in maniera più chiara le quantità di sostanze stupefacenti di cui è consentito l'uso personale, per evitare che «lo spinello diventi motivo di arresto, di fermo o di ritiro della patente». «Non accettiamo questa logica penalizzante nei confronti del fumo - sostiene la Fgci - e permissiva di fronte alle migliaia di morti per abuso di alcoolici e superalcolici. È necessario costruire una cultura "non dipendente" e di educazione nei confronti di ogni sostanza anche farmacologica: ma occorre, nello stesso tempo, impedire che l'arresto e tutte le implicazioni giuridiche e psicologiche che questo comporta, possano colpire indiscriminatamente i consumatori di droghe leggere». Per quanto riguarda l'uso delle cosiddette «droghe pesanti», la Fgci sottolinea che la quantità delle dosi consentite dalla legge «deve essere verificata sulla base del grado di dipendenza di ogni singolo individuo». I giovani comunisti propongono anche l'istituzione di «centri diurni di prevenzione e reinserimento per giovani detenuti tossicodipendenti», «collegati ma non interni alla struttura carceraria».

Torino: arrestato il padre

**«Mia figlia è pazza»  
E la incatena al letto**

Incatenata al letto. Così gli agenti di un commissariato torinese hanno trovato Irene Di Conza, 16 anni, handicappata e con gravi problemi psichici. A legarla è stato il padre Leone, un infermiere, che non ha saputo affrontare diversamente una crisi della ragazza. Subito dopo l'uomo ha telefonato ad una psicologa chiedendo aiuto e minacciando nello stesso tempo. Leone Di Conza è stato arrestato.

TORINO. È poco più di una bambina ed è gravemente malata ma i suoi genitori, quando ha una crisi, non riescono a calmarla se non legandola al suo letto con pesanti catene. È la tristissima storia di Irene Di Conza, una ragazza di 16 anni, handicappata e con gravi problemi psichici. È quasi un caso se il padre di Irene e della sua famiglia è diventato di pubblico dominio. Da alcuni giorni l'infermiere che l'aveva in cura nel centro di salute mentale, una delle poche persone con cui aveva stabilito un buon rapporto, era andato in ferie e Irene era precipitata in una crisi profonda. Ieri mattina forse stava peggio del solito e questo ha scatenato la furia del padre Leone. L'uomo, che fa l'infermiere, per calmare la figlia non ha saputo far

altro che legarla con pesanti catene al letto. Lo ha fatto - ha detto più tardi in commissariato - perché doveva uscire ed aveva paura che la giovane aggressiva e sofferente psichicamente fin da quando era bambina e della sua famiglia che non è in grado né di curarla né di capirla. Solo da pochi mesi, da quando la giovane era stata affidata ad una comunità diurna del centro di salute mentale di zona, le sue condizioni erano migliorate. Soprattutto con un infermiere, che l'appoggiava in tutte le attività, aveva instaurato un buon rapporto. I buoni risultati, secondo le testimonianze di alcuni medici, erano apparsi evidenti fin dalla primavera scorsa. Da allora non aveva più avuto tensioni e anche le crisi in famiglia parevano cessate.

Balneazione, prorogato il decreto

**Anche per quest'anno tutti al mare**

È stato prorogato alla Camera il decreto sulla balneazione, che recepisce le direttive Cee sull'inquinamento. Gran parte dei mari italiani sarebbe stata altrimenti dichiarata fuorilegge. Il Pci, che ha votato a favore della proroga, ha presentato un ordine del giorno (approvato dall'aula) che impegna il governo a una serie di misure concrete per il disinquinamento.

ROMA. È stata approvata in extremis da Montecitorio la proroga del decreto sulla balneazione che recepisce la direttiva Cee in tema di rilevazione del grado di inquinamento. In pratica si è scongiurato il pericolo che gran parte delle acque italiane venissero dichiarate fuorilegge. Ma è evidente che non è solo attraverso un provvedimento amministrativo che si risolve il problema della balneabilità dei mari. E il Pci, proprio per questo, ha presentato un ordine del giorno (approvato dall'aula) che impegna il governo a una serie di misure concrete in favore del disinquinamento. Vediamo com'è andata. Sei anni fa, il governo italiano aveva recepito una direttiva comunitaria che indica-

va alcuni parametri per la determinazione del grado di purezza delle acque, introducendo anche la presenza del parametro ossigeno che per l'Adriatico in particolare costituisce un grave problema a causa del noto fenomeno dell'eutrofizzazione (lo sviluppo anormale di alghe con conseguente carenza di ossigeno). Tre anni fa il parametro dell'ossigeno è stato elevato proprio per la questione dell'eutrofizzazione. La validità di questo provvedimento sarebbe scaduta oggi ed è stata prorogata con il provvedimento varato in extremis dall'assemblea di Montecitorio.

Giovanna Filippini e Nadia Montanari hanno espresso in aula il consenso del partito comunista, «sottolineando

Milano, attira in casa un bimbo di tre anni e lo violenta

**Confessa e viene arrestato**

MILANO. Un bambino di tre anni, figlio di immigrati marocchini, appena trasferitosi con la famiglia nelle case degli IACP di Quarto Oggiaro, è stato violentato domenica da un vicino, Daniele Pelli, 22 anni, operaio, ieri ha confessato. Dopo aver finito in un primo tempo di cadere dalle nuvole, ha ceduto: «Non so cosa mi sia successo - ha detto ai carabinieri - sono andato fuori con la testa».

La piccola vittima abita con i genitori in un trattello di cinque anni nell'appartamento alla periferia milanese, al quarto piano dello stabile di via Pescarella 34 (lo stesso palazzo in cui sabato un fidejussore cinquantenne ha ucciso e coltellato un ragazzo di 18 anni). Dal 6 luglio l'abitazione è stata assegnata alla famiglia di immigrati, in Italia con regolare permesso di soggiorno, che domenica stava appunto terminando il trasloco. È stato allora che Clarissa, una quindicenne che abita al piano di sotto, si è offerta per portare i due bambini a giocare in strada mentre i genitori sistemavano i mobili. Erano le 17.

Secondo quanto la stessa Clarissa ha poi raccontato ai carabinieri, il bambino più grande è rimasto con lei, mentre l'altro le ha chiesto di lasciarlo tornare a casa. Il bimbo si è levitato per le scale ma alle 13, quando anche Clarissa è rientrata, il piccolo non è ancora arrivato.

Entra in casa un quarto d'ora dopo, solo. Piangendo disperatamente. E' sporco. I genitori temono subito che gli sia stato fatto del male e decidono di portarlo in ospedale, senza riuscire a calmarlo il suo piano. Ma mentre scendono le scale, al terzo piano, dove Clarissa abita con il fratello Daniele Pelli e con la madre, il bimbo indica la porta dicendo: «È stato lì dentro». In ospedale (prima al Niguarda, poi al Buzzi) la conferma: qualcuno ha tentato di violentare il piccolo, ripetutamente.

A questo punto i genitori denunciano l'accaduto ai carabinieri, che dopo brevi indagini arrivano al fratello di Clarissa che in un primo tempo cerca di negare, poi confessa. Il giovane è stato arrestato per violenza carnale e si trova ora nel carcere di San Vittore. Il fatto è successo ormai da qualche giorno, ma i carabinieri della compagnia Magenta ne hanno dato notizia solo ieri, dopo la sua confessione di Daniele Pelli.

**La salma della sovrana zingara va a Marsiglia  
Esequie semplici e solenni fra l'emozione dei sudditi  
«Addio Pilar, regina di noi rom»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. La salma della «regina» degli zingari lascerà oggi la camera mortuaria dell'Astanteria Martini di Torino. La seppelliranno a Marsiglia. Poi, come vuole la tradizione gitana, la sua roulotte sarà data alle fiamme perché ciò che è appartenuto alla «prima donna» del popolo «rom» non può essere d'altri. Sarà un funerale senza stazzo, modesto, eppure carico di solennità. Un po' come sono stati gli ultimi giorni di Pilar Demetrios, la quarantasettenne «regina» dei nomadi uccisa dal cancro, che ha combattuto la sua estrema battaglia contro il male in una piccola, anonima cameretta al terzo piano dell'Astanteria di largo Gottardo, un quartiere semiperiferico della città, circondata però dall'af-

fettuosa commozione e dalle manifestazioni di deferenza della sua gente.

Il pellegrinaggio dei «sudditi» al suo capezzale è continuato fino all'ultimo istante. Poi, una telefonata ha dato il luttuoso annuncio agli zingari, giunti a centinaia un po' da tutta Italia e anche dall'estero, che erano in attesa nel campo nomadi della Pellerina. Da giorni i medici avevano parlato chiaro, tutti sapevano che per Pilar non c'era più speranza. Il marito Amos Demetrios e i figli (sono nove, ma a Torino non erano giunti tutti) si sono inginocchiati e hanno pianto.

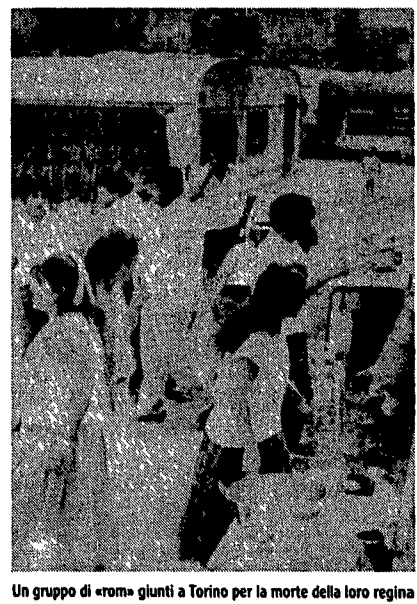
All'ospedale, le sorelle e le altre donne hanno vestito Pilar con gli indumenti funebri che lei stessa, sentendo ap-

prossimarsi la sua ora, aveva scelto: un vestito blu fino ai piedi, un fazzoletto colorato a raccogliere i lunghi capelli tirati sulla nuca. Sulla bara, di castagno scuro, ci saranno due cuscini di rose, uno del marito e uno dei figli. E una croce: molti «rom» del ceppo ibenco appartengono alla religione evangelico-pentecostale. Tutto il giorno, ieri, è durata la processione dei nomadi che volevano dare l'addio alla loro «signora», e i vigili urbani sono intervenuti a regolare l'afflusso alla camera mortuaria.

«La seppelliremo venerdì a Marsiglia - dice Amos Demetrios, la voce rotta dall'emozione - a Marsiglia ci sono già le tombe di altre sette regine. Pilar sarà l'ottava. Anche sua madre, Maria, che era morta alcuni anni fa in Italia, è sepolta laggiù». Pare che risalga a circa un secolo la dinastia delle regine provenienti dalla famiglia Demetrios, e sarà probabilmente ancora una donna del gruppo a diventare «krasquina», la regina appunto di tutte le comunità «rom», sparse soprattutto in Francia e in Spagna. Secondo il credo dei nomadi, dopo la sepoltura il morto resta «vivo» per 40 giorni, e i familiari continuano a consumare i pasti come se lo avessero accanto.

Ma che significato ha la figura della «regina» per i gitani? La risposta la dà un giovane alto, la carnagione scura, il volto attraversato da un grande paio di baffi, con un accento di fierezza nella voce: «È il simbolo della nostra dignità, della nostra storia».

Tra i nomadi che si accin-



Un gruppo di «rom» giunti a Torino per la morte della loro regina

**Ozono**

**La Coop contro gli spray**

ROMA. Un milione di cartoline al presidente della Repubblica per fermare lo «strappo nel cielo». È l'obiettivo della campagna internazionale lanciata dalla Coop - associazione nazionale cooperativa di consumatori - per l'eliminazione di gas clorofluorocarburi (Cfc) da tutti i prodotti spray in difesa del manto d'ozono. «La nostra» - ha spiegato Guido Milana della presidenza della Coop - è la prima iniziativa su questo tema, a livello internazionale, perché la riduzione dello strato di ozono non riguarda solo il nostro paese. Agiremo, quindi, in accordo con l'Eurocoop che raggruppa 16 milioni di consumatori per un uso più corretto degli spray». Le cartoline da inviare a Cossiga verranno distribuite nei supermercati insieme ad altro materiale.

**NEL PCI**

**Martedì il Comitato centrale**

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Pci sono convocati martedì 19 luglio alle ore 16.

...  
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'ORA delle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi giovedì 14 luglio.

...  
FRATTOCCHE. Il corso sulle elezioni europee che doveva svolgersi il 18-19 luglio presso l'Istituto Palmiro Togliatti - Frattoccie - è stato rinviato per la sua coincidenza con la data del Comitato centrale.

**Nicaragua  
Reagan:  
«Nuove  
ritorsioni»**

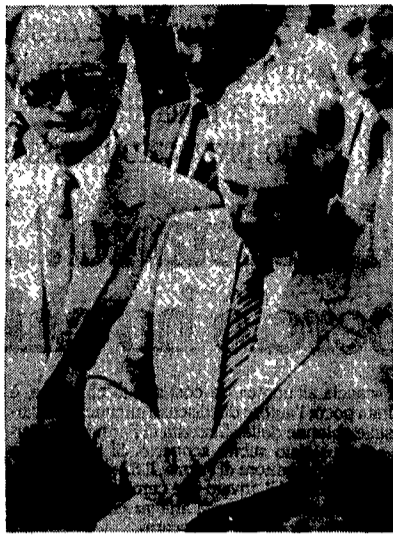
MANAGUA. Richard Melton, l'ambasciatore americano in Nicaragua, è sette dei suoi collaboratori espulsi dal presidente Ortega hanno lasciato ieri, la capitale centroamericana senza consumare il limite di tempo - 72 ore - concessogli dal governo sandinista per abbandonare il paese. Invece, il diplomatico nicaraguense, Carlos Tunnerman, espulso per rappresaglia da Washington («Gli abbiamo restituito il favore», è stato il commento di Reagan), ha, forse, la possibilità di restare negli Usa in qualità di ambasciatore presso l'Organizzazione degli Stati americani, carica che divideva con quella di rappresentante del governo sandinista negli Stati Uniti e sulla quale il dipartimento di Stato non ha «potere di veto». Nel frattempo un portavoce dell'amministrazione Reagan ha ammesso che alcuni funzionari dell'ambasciata americana a Managua hanno partecipato alla manifestazione contro il governo di Ortega, domenica scorsa a Nandaima; confermando così, implicitamente, la grave incertezza che ha scatenato il conflitto diplomatico. Sulla possibilità di una rottura totale delle relazioni diplomatiche fra Washington e Managua, l'amministrazione Reagan, senza escluderla, «mantiene una posizione cauta perché - dice il dipartimento di Stato - gli Stati Uniti preferiscono mantenere una presenza in Nicaragua per controllare meglio l'evolversi della situazione».

**Gorbaciov agli operai:  
«Sostenete Jaruzelski»**

Gorbaciov incontra gli operai di Stettino e li esorta a sostenere le iniziative del loro governo per il rinnovamento del paese. Solidarnosc per bocca di Bronislaw Geremek manifesta la propria delusione sull'andamento delle visite del leader sovietico in Polonia: «Con un po' di fascino in più, il tono per quanto ci riguarda resta lo stesso di Cernienko o persino di Breznev».

VARSAVIA. La città di Stettino fu un caposaldo della protesta popolare nel 1980. Gli scioperi della scorsa primavera però non l'hanno costata. Forse per questo le autorità di Varsavia l'hanno prescelta come teatro del contatto diretto tra l'ospite sovietico e la classe operaia polacca. Tremila operai dei cantieri navali «Wanki» si sono stipati in un capellone per ascoltare le parole di Gorbaciov. Tra loro probabilmente c'erano anche simpatizzanti di Solidarnosc, ma non si è verificato alcun episodio clamoroso, di contestazione o di critica, dopo l'arresto avvenuto

il giorno prima di sei attivisti del movimento pacifista «Wip» che volevano organizzare una dimostrazione per chiedere il ritiro delle truppe sovietiche dalla Polonia. Agli operai in tuta con gli elmetti da lavoro in testa, e ai numerosissimi telespettatori polacchi che hanno seguito l'avvenimento sugli schermi a casa loro, Gorbaciov ha tenuto un discorso che è suonato come una inequivocabile esortazione a sostenere la leadership dell'uomo che gli sedeva accanto ed aveva parlato prima di lui: il generale Jaruzelski. Non può esserci una perestrojka polacca - ha detto



Gorbaciov firma copie del libro, «Perestrojka», tradotto in polacco

Intanto all'estremità opposta della Polonia, vicino a Cracovia, la città visitata martedì dalla comitiva sovietica, ieri sono entrati in sciopero duemila operai. Sono dipendenti delle acciaierie di Stalowa Wola. Chiedono la riassunzione di sette compagni licenziati. In serata mille operai hanno occupato un reparto dello stabilimento, preparandosi a trascorrere la notte mentre la polizia prendeva posizione attorno all'edificio. A Stalowa Wola la tensione era alta già nei giorni scorsi quando c'era-

**Domani riunione Nato  
Mosca: «Sugli F-16  
l'Ovest ha risposto  
"no" troppo in fretta»**

BRUXELLES. Delusione e un pizzico di contrarietà a Est, per la rapidità con la quale l'Occidente ha respinto le proposte di disarmo che Gorbaciov ha avanzato da Varsavia. Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Gherasimov, si è detto sorpreso delle immediate reazioni negative alle proposte del leader sovietico di eliminare un numero equivalente di cacciabombardieri da una base del Patto di Varsavia qualora la Nato rinunciasse a schierare gli F16 in Italia. Si tratta - ha detto Gherasimov - di «una proposta seria, che non dovrebbe essere respinta il giorno dopo. Ci dovrebbero essere consultazioni con gli alleati».

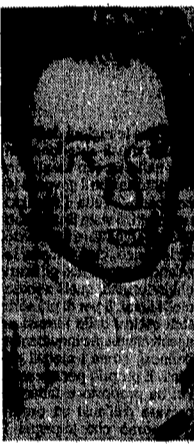
E le consultazioni formali, in seno all'Alleanza Atlantica, arriveranno, seppure gli orientamenti sembrano già decisi, anche per quanto riguarda la proposta di un vertice paneuropeo dei capi di Stato e di governo che discuta di disarmo convenzionale. Domani, proprio mentre a Varsavia Mikhail Gorbaciov presiederà il vertice dei leader dei paesi del Patto di Varsavia, il Consiglio Atlantico si riunirà a Bruxelles - a livello dei rappresentanti dei sedici paesi presenti all'Alleanza e sotto la presidenza del nuovo segretario generale, il tedesco Manfred Woerner - per discutere delle proposte di Gorbaciov.

Le previsioni sono già chiare: il consiglio non le accoglierà - lo stesso Woerner ha espresso la sua opinione contraria - ma gli ieri gli ambasciatori hanno riaffrontato il tema del disarmo convenzionale ascoltando un rapporto sullo stato delle trattative Mbr di Vienna. Le trattative sul disarmo convenzionale (Mutual and balanced force reduction) sono ferme a Vienna dal 1973. Ma ora quei colloqui dovrebbero essere sostituiti da trattative «a ventitré» di cui faranno parte i 16 paesi della Nato e i 7 del patto di Varsavia.

Sempre a Bruxelles, il capo dei negoziatori Usa alle trattative con l'Urss sullo Start (il trattato per il dimezzamento degli arsenali strategici nucleari), Max Kampelman, ha fatto rapporto agli ambasciatori sulle prospettive di successo alla ripresa delle trattative: un accordo, secondo Kampelman, appare possibile. Tuttavia, proprio mentre Kampelman appariva ottimista, il presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, da Washington ripeteva che gli Stati Uniti rifiutano qualsiasi «mercanteggiamento» sull'Sdi. E ha chiesto a Gorbaciov di rivedere il trattato Abm. L'Anti-ballistic missile treaty, siglato da Usa e Urss nel '78, vieta l'installazione di sistemi antimissile. Secondo molti, lo «scudo spaziale» sarebbe un'aperta violazione di quel trattato.

**Grosz agli ungheresi  
«Lavoriamo  
per le riforme»**

BUDAPEST. Si è aperta ieri a Budapest la sessione del comitato centrale del partito comunista ungherese. Una sessione non routinaria (alla quale per la prima volta sono ammessi i giornalisti), perché all'ordine del giorno, stando a quanto scrive il quotidiano del partito «Nepszabads», il comitato centrale affronterà la questione delle riforme sociali ed economiche e discuterà due diversi piani economici: uno «radicale», che prevede l'introduzione di misure economiche di mercato - e che potrebbe comportare il licenziamento di 100 mila lavoratori - e l'altro, più «moderato», che implica però il rischio di segnare ancora di più il passo rispetto all'andamento economico occidentale. Il segretario del partito, Karoly Grosz, ha manifestato il timore che l'espulsione dell'ambasciatore americano a Managua abbia rafforzato la linea di Reagan che vuole ottenere dal Congresso un nuovo stanziamento per i contras. Con il trascorrere delle ore, le ragioni dell'improvviso irrigidimento del governo nicaraguense diventano ovvie. Managua non può più aspettare la fine di una guerra finanziata dagli Usa, che disanguina la sua precaria situazione economica. Ed è il disperato stato dell'economia, che aumenta il malcontento e rende instabile la situazione politica interna, la spiegazione migliore dell'improvvisa «svolta» di Ortega. In queste media dell'opposizione ha acceso le reazioni del fronte interno antiandina: una voce per tutte è quella dell'Arcivescovo Miguel Obando y Bravo: «Questi provvedimenti - ha dichiarato l'arcivescovo - possono far esplodere il popolo come un vulcano».



Karoly Grosz

**Si acuisce la crisi nel Nagorno-Karabakh  
Il Soviet azerbaijano annulla  
la «secessione» armena**

Il presidium del Soviet supremo azerbaijano «annulla» la decisione del soviet regionale del Nagorno-Karabakh di «staccarsi» dalla repubblica e di aderire all'Armenia definendola «illegale». Lunedì prossimo una riunione del Presidium del Soviet supremo dell'Urss. La «Tass» riferisce il botta e risposta tra Stepanakert e Baku e rivela che ieri lo sciopero è stato totale nel capoluogo della regione autonoma.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Non erano passate che poche ore dalla decisione del Consiglio regionale del Nagorno-Karabakh di staccarsi dalla Repubblica azerbaijana, quando il presidium del Soviet supremo di Baku si riuniva per accusare seccamente di «illegalità», nel metodo e nel merito, il parlamento regionale. Ieri la «Tass», con due distinti dispacci da Baku, dava notizia - senza commento - di una votazione di Stepanakert (presa da 102 deputati armeni in assenza dei 42 deputati azeri), sia della replica del Presidium azerbaijano. La risoluzione del Nagorno-Karabakh, in cinque punti, contiene tra l'altro la richiesta di cambiare la denominazione in «regione autonoma armena di artzakh» (termine dell'antica tradizione armena) e fa esplicito riferimento alla decisione del Soviet supremo della repubblica

armena dello scorso 15 giugno, che appoggiava la piattaforma della maggioranza armena del Nagorno-Karabakh. L'agenzia ufficiale sovietica rilevava ieri che «nonostante l'appello dei deputati del Nagorno-Karabakh a interrompere lo sciopero, il 13 luglio tutte le imprese industriali del capoluogo erano ferme. Non lavoravano i trasporti pubblici, erano chiusi tutti i negozi e le imprese di servizio». Sciopero generale compatto, che resisteva dal 23 maggio scorso e che manifestava una ferrea volontà collettiva di raggiungere il risultato. La risposta di Baku non lascia tuttavia alcun margine di compromesso. Al contrario i deputati armeni del Nagorno-Karabakh vengono accusati di «non aver saputo rispettare la legalità e il principio obbligatorio secondo cui gli organi subordinati debbono attenersi alle decisioni degli organi superiori». Il Soviet supremo azerbaijano riconferma, anche in questo modo, la propria posizione gerarchica rispetto al parlamento della regione autonoma. Il quale ormai si considera invece soggetto alla giurisdizione di Erevan. Da qui l'altra accusa mossa dal Presidium di Baku: di «minare apertamente la struttura nazionale statale della repubblica azerbaijana e la costituzione dell'Unione sovietica». Appunto sulla base dell'articolo 87 della Costituzione dell'Urss, dell'articolo 144 di quella azerbaijana e dell'articolo 42 della legge speciale per la regione autonoma, il Presidium del Soviet supremo azerbaijano «annulla» la decisione presa a Stepanakert.

Non si profila dunque alcun possibile compromesso, mentre i segnali di una tensione crescente si moltiplicano. Ieri i giornali moscoviti non davano notizia del «botta e risposta» avvenuto nella giornata di martedì tra Stepanakert e Baku, anche se il tema della crisi tra le due repubbliche campeggiava sui diversi quotidiani. La «Pravda» pubblicava un ampio articolo critico verso l'ex primo segretario del partito del Nagorno-Karabakh, Ke-vorkov, poi espulso per «gravi

REGIONE PIEMONTE  
**U.S.S.L. N. 56 DOMODOSSOLA**

**Avviso di gara**  
Si rende noto che l'U.S.S.L. n. 56 di Domodossola con apposito atto deliberativo adottato nella seduta del 15.6.1988 ha indetto gara d'appalto da condurre ed aggiudicare secondo il metodo della licitazione privata, Legge n. 14 del 2.2.1973 art. 1 lettera A per l'affidamento in appalto della fornitura di un Ecocardiografo mono e bidimensionale occorrente al reparto di Cardiologia. L'importo presunto dell'appalto ammonta a L. 250.000.000.  
Si procederà all'aggiudicazione dell'appalto anche in presenza di una sola offerta valida. Le domande di partecipazione, rese in carta legale da L. 5.000 dovranno pervenire tramite raccomandata A.R. all'Ufficio Protocollo dell'U.S.S.L. n. 56, Via De Gasperi 39, 28037 Domodossola (NO) entro e non oltre 15 giorni dalla pubblicazione del presente bando.  
Sull'esterno della busta dovrà essere apposta la seguente dicitura: «Trattasi di richiesta d'invito per la fornitura di un Ecocardiografo mono e bidimensionale occorrente al Reparto di Cardiologia». Sulla domanda di partecipazione la Ditta dovrà dichiarare sotto la propria responsabilità:  
1) di essere in assenza di procedure fallimentari o analoghe in corso  
2) di essere in assenza di procedimenti penali o analoghi in corso a carico del titolare o dei soci della Ditta  
3) sulla stessa domanda di partecipazione, o come documentazione allegata la Ditta dovrà presentare curriculum di analoghe apparecchiature già fornite per altri enti pubblici.  
Le domande di partecipazione non vincolano la stazione appaltante.  
L'U.S.S.L. n. 56 si riserva la facoltà di revocare il presente bando per provvedimenti assunti dal C.O.R.E.CO. nelle more di esecutività dell'atto deliberativo di indizione.  
IL COORDINATORE AMMINISTRATIVO  
dr. Mario Vannini  
IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE  
sig. Bernardino Galeo

**Nessun atto di contestazione verso il candidato democratico  
alle presidenziali malgrado il «grande garbo» a Jackson**

**I neri «perdonano» Dukakis**

Dukakis, il giorno dopo il «grande garbo» a Jackson, parla ai neri, accolto da un cortese golo, ma non dai fischi e dalle contestazioni che molti si aspettavano. La sua scelta moderata è ormai chiara. Ma il voto nero non ha alternative se si vuole sfoggiare il Reaganismo dalla Casa Bianca. Lo stesso Jackson escluse clamorose rotture: «Appoggerò la candidatura che verrà da Atlanta».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Gelidi gli applausi. Ma niente fischi per Dukakis al suo primo incontro con l'elettorato nero, il giorno dopo il «grande garbo». In molti non avevano digerito la scelta «Presidenziale» del candidato democratico di nominare come compagno di cordata il bianco, moderato, milionario esponente dell'aristocrazia terrena e petrolifera texana Lloyd Bentsen anziché il nero, liberal e campione dei poveri Jesse Jackson. Ma non c'è stata una rottura.

Il problema, dicono i sostenitori di Jackson, non è se i neri voteranno per Dukakis anziché per Bush, perché al 90% si tratta di una scelta scontata, ma di quanti neri andranno alle urne per comporre quel 90%. L'appuntamento era alla Convention in corso a Washington del National Association for the Advancement of Colored People (Naacp), una delle istituzioni più prestigiose ed impegnate nel campo dei problemi sociali e in

difesa dei diritti politici ed economici dei neri e delle altre minoranze «svantaggiate». Molti si aspettavano un'accoglienza tutt'altro che cortese per Dukakis. «Penso che ci sarà un bel casino, a meno che Jackson non si presenti accanto a lui, avevano anticipato ai giornali dirigenti del Naacp. E lo stesso presidente del Naacp, Benjamin Hook, era apparso sugli schermi delle reti tv ad esprimere indignazione per i tempi con cui Dukakis aveva deciso di annunciare come sua scelta di vicepresidente Bentsen anziché Jackson.

orientare in una direzione diversa da quella attuale la politica americana, Mike Dukakis, e il suo futuro vice, Lloyd Bentsen. Non è venuta certo un'ovazione entusiastica, ma nemmeno, a parte un paio di cartelli inneggianti a Jackson, una contestazione aperta. Dukakis dal canto suo non ha fatto molto per infiammare la platea di Jackson. Ha parlato di Jackson - «spochi osservatori della politica americana si sarebbero immaginati che i due principali leader democratici fossero un figlio di emigrati greci e un nero del Sud» - e ha aggiunto di aver «imparato molto da lui nel corso di questa campagna elettorale. Ma non ha fatto pressoché alcuna concessione alle istanze di cui Jackson è portatore, a chi vorrebbe spingerlo a staccarsi di più dall'immagine di moderatismo che si è deliberatamente costruita ed essere più convinto campione del superamento del modello reaganiano. E anche quando ha affrontato il problema della lotta alla droga, uno dei temi che Jackson aveva posto al centro della sua campagna, lo ha fatto chiedendo che si impegna ad occuparsene di persona, dissipando l'ipotesi, ad un certo punto avanzata, che questo potrebbe essere un incarico affidato nel suo governo a Jackson. Le scelte di Dukakis a questo punto sono precise.

Jackson non aveva nascosto martedì l'irritazione per la scelta vicepresidenziale compiuta da Dukakis. Aveva ribadito l'impegno a battersi alla Convention che lunedì si apre ad Atlanta per far contare la voce di coloro che si identificano con le sue posizioni. Ma aveva concluso escludendo rotture clamorose. «Senza dubbio - aveva detto - appoggerò la candidatura che uscirà dalla Convention la prossima settimana». Ma prima, appunto, si deve passare per questa Convention.

**Airbus  
Bush  
parlerà  
all'Onu**

WASHINGTON. Sarà il vicepresidente George Bush a parlare in difesa delle ragioni degli Stati Uniti al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che si riunisce domani per discutere la tragedia dell'Airbus iraniano con 290 persone a bordo abbattuto dall'incrociatore americano «Vincennes».

**Gerusalemme  
Distrette  
case  
palestinesi**

GERUSALEMME. L'esercito israeliano ha fatto saltare in aria prima dell'alba di ieri due case di palestinesi nei villaggi di Ras Karfar e Janyeh, presso Ramallah: la radio dell'esercito ha mandato in onda il boato delle esplosioni. I due palestinesi «puniti» erano sospettati di aver lanciato bottiglie incendiarie contro pattuglie militarie l'abitazione di un terzo sospetto è stata solo sigillata. «Loro sanno che in caso di gravi crimini gli distruggiamo la casa», ha detto alla radio il generale Gadi Opir: «Non lo facciamo a cuor leggero, ma si tratta certamente di un deterrente».

**PERCHÉ ALDO MORO**  
Interista e inventore di G. Barbelli Anelli di Cava, L. Corvetti, M. Della Chiesa, E. Faccella, G. Galli, F. Tompignino, M. Vianello, R. Zanighi  
a cura di G. De Lutris  
Gli interrogativi ancora sul caso che ha cambiato il corso della vita politica italiana  
L. n. 1000

Alessandro Natta  
**TOGLIATTI IN PARLAMENTO**  
Venti anni di attività del leader comunista sovietico e segretario del partito  
L. n. 1000

Piero Vidal Naquet  
**IL CACCIATORE NERO**  
Forme di omicidio e forme di anticriminalità sociale nel mondo greco antico  
L. n. 1000

Autori Vari  
**QUESTIONI DI BIOETICA**  
a cura di Maurizio Mori  
Gli interrogativi morali sorti dai più recenti sviluppi della medicina e della biologia  
L. n. 1000

Pier Giovanni Donini  
**LE COMUNITA' EBRANICHE NEL MONDO**  
Storia della diaspora dalle origini a oggi  
L. n. 1000

Riccardo Davanzo  
**L'ALIMENTAZIONE NEL PRIMO ANNO DI VITA**  
L'alimentazione ai seno, il latte artificiale, lo svezzamento  
L. n. 1000

**Editori Riuniti**



# Il raid nel Mar Egeo



## Quaranta minuti per decidere il terrore a bordo

MAURO MONTALI

I quattro terroristi hanno saputo dalla televisione di bordo della «City of Poros» che l'auto, carica di tritolo e di armi, che li aspettava nel porticciolo del Trokadero era salita in aria con i due complici. Erano le sei del pomeriggio (le cinque in Italia) il piano, a quel punto, era miseramente fallito. La nave non si poteva più sequestrare. E tuttavia, dopo essersi nervosamente consultati, i due uomini e le due donne del commando hanno deciso ugualmente di entrare in azione, di portare il terrore, di spargere sangue. Hanno avuto quaranta minuti, dall'annuncio dello scoppio, per improvvisare il raid. Che poi si è svolto in quel modo improvvisato e cruento che conosciamo. E dalla ferocia e dalla freddezza determinata che hanno messo in mostra si può dedurre una prima cosa: se il progetto di impadronirsi del battello, per poi magari subito minarlo, fosse riuscito la vicenda della Achille Lauro, con una sola vittima, sarebbe stata derubricata a un patetico ricordo. I missionari della morte erano partiti dal Libano o da qualche altra base mediorientale, per iscrivere il sequestro della «City of Poros» nel libro delle grandi stragi. Il mondo sarebbe stato ricattato, forse per settimane, da questi professionisti del terrore che manovrando il traghetto impazzito da una località all'altra del Mediterraneo ogni sera avrebbero fatto conoscere il numero degli ostaggi uccisi. E tutto questo, ci si domanda adesso, per ottenere il rilascio di Mohammed Rashid il palestinese in procinto di essere estradato negli Usa? È molto probabile che sia così. Siava per accadere, e in qualche misura è successo, quel che si preveniva subito dopo l'abbattimento dell'Airbus iraniano, e cioè che il terrorismo internazionale si sarebbe insinuato nella crisi aperta dai due missili dell'incrociatore Vincennes.

Un salto di scala, dunque. Dove la storia di Rashid doveva essere semplicemente pretesa a pretesto. Se il commando che si è mosso nell'Egeo è sta-

L'attentato alla nave greca  
Gigantesca caccia all'uomo  
Rinviato il processo  
al palestinese Mohammed Rashid

# Una pista che porta al gruppo di Abu Nidal

Mohammed Zozad, uno dei presunti terroristi che hanno aperto il fuoco sul traghetto «City of Poros» era un guardiaspalle di Mohammed Rashid il palestinese, del gruppo di Abu Nidal, detenuto in Grecia. Lo affermano fonti investigative atenesi. Prende quota, dunque, la pista che conduce a Nidal, già autore del sequestro della Achille Lauro. Ci sono state due rivendicazioni ma si nutrono dubbi sulla veridicità

ANTONIO SOLARO

■ ATENE. L'organizzazione filo-iraniana «Jihad islamica» ha rivendicato ieri con una telefonata a Parigi, alla radio statale «France Inter», la responsabilità dell'attacco, lunedì scorso, alla nave da crociera greca «City of Poros» che ha causato - secondo l'ultimo bilancio - nove morti e ottanta feriti. L'attacco alla nave greca è stato rivendicato, sempre ieri, anche da una organizzazione finora sconosciuta, con due comunicati successivi scritti in arabo ed emessi a Beirut. Nel primo comunicato l'organizzazione rivendica il martirio della rivoluzione popolare in Palestina; afferma che un commando intitolato al dirigente dell'Olp Abou Jihad (assassinato il 16 aprile scorso da un commando israeliano a Tunisi), ha organizzato «un attacco contro decine di sionisti e un certo numero di soldati americani che erano a bordo della City of Poros». In un secondo comunicato la stessa organizzazione afferma che un commando «ha portato a termine una operazione suicida davanti al sede del club marittimo, uno dei nidi di spie del Mossad israeliano e dei servizi di infor-



che e dopo che il ministro della Giustizia aveva ordinato che si procedesse con l'udienza senza indugi, per l'assenza, questa volta, sia dell'avvocato difensore, sia dell'interprete. C'è da segnalare che secondo un portavoce del consolato francese, una fotografia, diffusa dalle autorità greche come quella di una sospetta terrorista coinvolta nell'attacco alla nave, ritrae una turista francese. Un portavoce della polizia, commentando la notizia, ha detto che nella vicenda deve essere stata fatta confusione e che si sta indagando sull'accaduto. «La donna - ha aggiunto - è scomparsa. Noi la stiamo cercando. Ci sono solo

Nove morti e ottanta feriti  
Confusione per una foto:  
non era una terrorista  
ma solo una turista francese

## Telegramma di Occhetto a Stipe Suvar



Il segretario generale del Pci, Achille Occhetto, ha inviato un telegramma a Stipe Suvar (nella foto), in occasione della sua nomina a Presidente della Lega dei comunisti di Jugoslavia. Nel telegramma si legge: «Caro compagno Stipe Suvar, in occasione della Sua nomina a Presidente della Lega dei Comunisti di Jugoslavia, le porgo le congratulazioni del Comitato centrale del Partito comunista italiano e miei personali. Le auguro pieno successo nell'adempiimento della missione di alta responsabilità che Le è stata affidata, nell'interesse del suo popolo e di tutte le forze socialiste e progressiste europee e mondiali. Sono convinto che le relazioni di profonda amicizia, di collaborazione e di solidarietà tra i nostri partiti continueranno a svilupparsi in uno spirito di stima, di reciproco rispetto, di cooperazione tra i nostri due popoli in nome della pace, della democrazia e del progresso sociale».

## Scienziato sovietico: «Riabilitato Sakharov»

Lo scienziato che dirige l'Istituto sovietico della ricerca spaziale, Roald Sagdeyev, è stato oggi in campo chiedendo la piena riabilitazione del fisico e dissidente Andrei Sakharov, che nel dicembre del 1986 si è visto restituire la libertà da Gorbaciov. Sakharov, dice Sagdeyev, è stato vittima di una vera e propria «persecuzione» portata avanti con caparbietà dalle autorità statali dell'Urss ed ha diritto alla piena riabilitazione e alla restituzione delle onorificenze statali strappategli per la sua attività nel campo dei diritti umani. Sagdeyev perora la causa di Sakharov in un articolo che viene pubblicato nell'edizione di ieri di «Notizie di Mosca», una pubblicazione stampata in diverse lingue. Un sommario dell'articolo è stato trasmesso da Radio Mosca nei servizi internazionali.

## Armacost: «Attentatori iraniani? Non abbiamo prove»

Il vicesegretario di Stato americano Michael Armacost, interrogato oggi nel corso di un «Worldnet» con le capitali europee su un possibile collegamento tra l'abbattimento dell'aereo di linea iraniano nel Golfo persico e l'attentato alla nave greca «City of Poros», che è costato la vita ad 11 persone, ha risposto che gli Stati Uniti non hanno alcuna prova di un eventuale collegamento tra l'abbattimento del jet iraniano e quanto è accaduto in Grecia. «Questa ipotesi - ha proseguito Armacost - non può però essere esclusa» in merito alla possibilità, avanzata dalle autorità greche, che il commando di terroristi abbia compiuto l'assalto alla nave per ottenere la liberazione ed evitare l'estradizione del trentatreenne palestinese Mohammed Rashid (accusato di essere entrato in Grecia con passaporto falso) ha cercato negli Stati Uniti come l'uomo che nell'82 avrebbe collocato una bomba a bordo di un aereo della Panam. Armacost ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno ancora un grande interesse alla estradizione di Rashid.

## In Cina 83 morti per il caldo

Anche la Cina è stata investita da una tremenda ondata di caldo che nella sola Nanchino ha provocato la morte di 83 persone mentre altre 150 sono state ricoverate in ospedale. Negli ultimi giorni la temperatura è rimasta pressoché costantemente a 40 gradi all'ombra, con l'aggiunta di un tasso di umidità variabile fra il 90 e il cento per cento, come se non bastasse. Le previsioni meteorologiche dicono che le cose non cambieranno ancora per diversi giorni. L'attività produttiva è praticamente paralizzata dalle condizioni atmosferiche. Il municipio ha ordinato che i turni di lavoro siano dimezzati spiegando la decisione col fatto che al momento è più importante cercare di salvare vite umane.

## Libia: Otto persone uccise da un ordigno

Otto persone, appartenenti ad una stessa famiglia, sono morte in Libia per l'esplosione di un ordigno bellico della seconda guerra mondiale. Lo ha reso noto l'agenzia «Jana», ricevuta a Roma aggiungendo che la bomba, del peso di 300 chili, era esplosa nella località di Bin-Elsatun, venti chilometri ad Est di Tobruk. La potenza della deflagrazione, è stata tale, ha precisato l'agenzia libica, che le squadre di soccorso non hanno potuto raccogliere nessuna salma intera.

## Shultz: pericolosi i missili cinesi in Arabia

Il segretario di Stato americano, George Shultz, che giovedì giunge a Pechino per due giorni di colloqui, intende dire al governo cinese che vendendo missili balistici in Medio Oriente hanno introdotto un altro elemento pericoloso in quella zona turbolenta dello scacchiere mondiale. La Cina ha venduto all'Arabia Saudita i missili a medio raggio CSS-2 e potrebbe offrire ad altri paesi di quell'area un'arma a più breve gittata che stanno colaudando.

## Colombia: imboscata all'esercito 15 morti

In una imboscata nella zona settentrionale della Colombia i guerriglieri hanno ucciso 15 soldati dell'esercito, di cui due ufficiali e ne hanno dimezzati altri sette. Le forze militari che hanno confermato l'imboscata hanno precisato che si è verificata nella zona di Antioquia, ed è la più grave da giugno dello scorso anno quando i guerriglieri delle Farc (Forze armate rivoluzionarie di Colombia) uccisero 27 soldati e ne ferirono 42.

VIRGINIA LORI

# La Jihad rivendica in Francia ma gli inquirenti non sono convinti

Prima rivendicazione dell'attentato alla «City of Poros», è giunta ieri a Parigi alla emittente radiofonica France Inter e attribuisce la paternità dell'assalto alla Jihad islamica, che avrebbe inteso così vendicare l'abbattimento dell'airbus iraniano ad opera degli americani. In Francia tuttavia alla telefonata non viene dato molto credito, visto che la Jihad ha sempre rivendicato le sue gesta a Beirut.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIANNI MARSELLI

■ PARIGI. La telefonata è giunta negli uffici parigini della radio di Stato France Inter alle 3,30 del mattino. All'altro capo del filo, in cattivo francese e con un accento che verrà definito «marcatissimo arabo», un uomo ha rivendicato alla Jihad islamica la paternità dell'attentato alla «City of Poros». Affermando di chiamare dal Cairo, il misterioso interlocutore ha detto che «le vittime dell'attacco sono francesi, ma l'operazione non era diretta contro la Francia, bensì contro gli Stati Uniti», aggiungendo che «così come vi sono gli attacchi aerei vi possono essere attacchi alle nav-

frange della Jihad islamica e degli hezbollah filoriniani, sulla base di un accordo con Teheran e di compartite di cui non si conosce ancora l'oggetto e l'entità. Ed è di poche settimane fa la riapertura delle relazioni diplomatiche con l'Iran di Khomeini, dopo la lunga «guerra delle ambasciate» che ne aveva causato la rottura. Sembravano ormai lontani i giorni tragi del '86, quando Parigi venne presa di mira con sanguinosi attentati bilaterali, il terrorismo nella base di estenuanti mediazioni dalla finestra dell'assalto al mar Egeo, colpendo una trentina di cittadini francesi e probabilmente uccidendone qualcuno. Nessuno in Francia osò improvvisare a Chirac la trattativa con i sequestratori, lo stesso Mitterrand espresse la piena soddisfazione di rivedere gli ostaggi dopo tre anni di prigionia. Ma sulla contrattativa scese un velo di silenzio, e per il Quay d'Orsay, anche se ne è cambiato il titolare, è difficile accettare l'idea che il terrorismo mediorienta-

# Attentato dell'Ira in Rfg. Una bomba esplose in una caserma inglese: 9 feriti

■ BONN. Attentato dell'Ira nella Germania federale. Un ordigno collocato all'esterno di una caserma inglese nel pressi di Duisburg è esplosa ieri mattina ferendo nove militari. L'esplosione ha sventrato una parete dell'edificio provocando una pioggia di detriti. Gli attentatori che avevano forzato la recinzione metallica del campo e raggiunto a piedi lo stabile sono fuggiti forse con una Bmw di color giallo oro metallizzata con targa olandese. Da un'auto di questo tipo qualche ora dopo

l'esplosione sono partite raffiche di mitra contro una pattuglia della polizia che tentava di fermarla. Il fatto che l'auto fosse immatricolata in Olanda ha rafforzato i sospetti che l'attentato potesse essere opera dell'organizzazione indipendente. Un ipotetico che è stata confermata più tardi dalla rivendicazione dell'Ira. In un comunicato fatto arrivare alla «Press Association» la «provisional» dell'Ira si è assunta la responsabilità dell'attentato. Nessuno dei militari feriti versa in gravi condizioni.



# Baghdad vanta una grande vittoria a Zubiadat. Continua l'offensiva irakena. Ritirata iraniana da Halabja

■ NICOSIA. Un'intera brigata di carri armati iraniana e centinaia di automezze corazzati sono stati catturati dalle truppe irakena al termine delle operazioni che hanno portato alla riconquista dell'area di Zubiadat. Lo ha annunciato l'agenzia irakena «Ina» ricevuta a Cipro.

Citando un comunicato del commando delle forze armate di Baghdad l'Ina, informa inoltre che «migliaia di soldati iraniani sono stati fatti prigionieri» e che due divisioni iraniane - la 31ª e la 77ª, considerate la spina dorsale dell'esercito di Teheran - sono state distrutte.

«L'Ina» ha inoltre reso noto che ieri mattina a Baghdad si è svolta una riunione congiunta, alla quale ha preso parte il presidente Saddam Hussein, del consiglio del Commando rivoluzionario e dei responsabili regionali del partito baathista. Nel corso dell'incontro - informa l'Ina - «sono stati di scussi ed elogiati gli importanti risultati militari conseguiti dalle forze armate irakena nella liberazione del territorio nazionale sotto il controllo del nemico iraniano». Commentando gli ultimi avvenimenti militari il governo di Teheran,

in un comunicato alla nazione diffuso dall'agenzia «Ina», spiega i motivi del ritiro iraniano. «L'altro giorno dalla città di Halabja è stato fatto un appello alla popolazione a «stringere ancora di più i ranghi nella lotta contro gli oppressori mondiali». «Le vicende degli ultimi mesi, e il documento hanno fatto sorgere nella gente due domande, ad entrambe le quali occorre rispondere con precisione e chiarezza: che cosa è successo e che cosa si deve fare?».

Per quanto riguarda la prima domanda, il comunicato, da cui traspare un certo imbarazzo di fronte ai recenti successi irakeni, afferma che l'impresa mondiale (che vede la rivoluzione islamica dell'Iran come un flagello) ed i «veritabili» Stati Uniti insieme con le forze reazionarie della regione hanno mobilitato tutti i loro sforzi per costringere l'Iran alla resa.

Riguardo al ritiro dei soldati iraniani dalla città di Halabja, il comunicato afferma che «seguendo una tattica bellica ben preparata, il commando delle forze armate ha deciso il ritiro da Halabja e la mobilitazione delle truppe per la difesa delle regioni del paese di più vitale importanza».

## La brutta partita che il governo gioca per il Mundial '90

PIERO SALVAGNI

Nonostante le pubbliche assicurazioni dei ministri Carraro e Tognoli, non c'è affatto da stare tranquilli riguardo al decreto che il governo sta predisponendo per i mondiali di calcio del 1990. Si è cercato di fare intendere che le preoccupazioni e l'allarme lanciato dal Pci (ma anche dagli ambientalisti e dal ministro Ruffolo) sarebbero infondati. La verità è che, dalle notizie acquisite e dalle bozze del decreto che circolano, siamo in presenza di una iniziativa che rischia di dare un colpo ulteriore al ruolo dei Comuni e degli enti locali con la centralizzazione di poteri, procedure, scelte e di far passare senza controllo e in gran fretta una mole di opere pubbliche, non tutte utili per le città interessate all'avvenimento. Nel decreto del governo è previsto infatti un comitato di ministri che, con il supporto di un organismo tecnico, decide l'inclusione o l'esclusione degli interventi predisposti dai Comuni e dalle Regioni e quindi la loro accessibilità al finanziamento. Modifica i progetti presentati, propone al presidente del Consiglio la nomina di commissari sostitutivi. Nel decreto si dice anche che solo i singoli ministri, in rapporto alle proprie competenze, possono opporsi alle decisioni del Comitato, mentre per Comuni e Regioni, in caso di contrasto, decide il Consiglio dei ministri. L'approvazione dei progetti comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità delle opere e sostituisce tutti gli atti di intesa, le autorizzazioni, le approvazioni, i nulla osta e i pareri previsti dalle leggi statali e regionali, comprese quelle concernenti questioni urbanistiche, paesaggistiche, ambientali e culturali. Ci vuole quindi un bel coraggio a sostenere che non siamo di fronte ad una fortissima centralizzazione. Per quanto riguarda l'affidamento delle opere gli strumenti sono esclusivamente la trattativa privata e la concessione di progettazione ed esecuzione, riferite anche a più opere e ad accordi di programma. Inoltre si affaccia l'idea di incentivi e premi per la realizzazione delle opere, anche per quelle già in corso, così come gli atti di controllo sulle stesse vengono esercitati solo sei mesi dopo che sono state realizzate. Dal punto di vista finanziario il decreto si affida a risorse stanziata nella Finanziaria e al fondo Fio, facendo saltare di fatto ogni programmazione, sia al centro che in periferia. Infine, le giunte comunali e provinciali possono (assumendo i poteri del consiglio) variare gli strumenti urbanistici e accendere i mutui occorrenti senza alcun controllo democratico delle assemblee. Vale anche la pena sottolineare che il decreto per la città di Palermo che gli interventi siano realizzati direttamente a cura del presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dello scagurato decreto convertito in legge dalla Camera nel marzo di quest'anno. Così come il decreto governativo si appropria delle risorse previste dalla legge finanziaria per Roma capitale e per Genova, relativa a Colombo '92, per il quinto centenario della scoperta dell'America. Appare chiaro, da quanto descritto, che il governo colpisce sia il ruolo dei governi locali che delle assemblee rappresentative, eliminando ogni forma di controllo e non consentendo all'opposizione di esercitare la propria funzione. Francamente questo decreto legge è inaccettabile. Il governo invoca la scusa dei tempi. In Italia, i vari governi sanno dal 1984 che i mondiali si

sarebbero svolti nel '90. Hanno predisposto le leggi per l'ammmodernamento e la costruzione di nuovi stadi solo nell'87 e per le città questo scandaloso decreto a soli 23 mesi dall'avvenimento. Un evento che poteva essere programmato con sei anni di anticipo è stato fatto diventare un'emergenza, della quale si approfittava per travolgere regole democratiche e imporre scelte discutibili. Logica vorrebbe che più i tempi sono stretti più si selezionino le scelte. Invece accade il contrario, ci si appresta a predisporre quattromila miliardi di opere pubbliche di grande portata e complessità in tempi strettissimi. Tra l'altro, con il rischio di intasare le città con i cantieri ancora aperti nel giugno 1990. A queste argomentazioni si risponde sempre e solo che è il Pci che mette i bastoni tra le ruote. Visto come sono andate le cose dall'84 ad oggi, per colpa dei vari governi, pare francamente ridicolo contrapporre un governo rapido ed efficiente ad un Pci che vorrebbe ritardare. Certo ormai l'emergenza c'è e va affrontata, ma la questione non è solo fare presto, ma cosa fare e chi decide di farlo. Infatti fare presto una cosa sbagliata (e ce ne sono molte in questo caso) non mi pare un grande obiettivo da perseguire. E allora occorre anche parlare dei contenuti. Gli interventi sono prevalentemente concentrati sulla grande viabilità, con scarse risorse per il trasporto pubblico urbano, soprattutto su ferro. È l'Anas a farla da padrona e, dietro le quinte, l'Invalstat. Invece se il peso prevalente dei finanziamenti venisse concentrato sul trasporto pubblico su rotaia, è possibile realizzare nelle 12 città opere che servono anche dopo il mondiale di calcio per il trasporto pubblico. E questa è la vera scelta strategica da compiere, la viabilità deve costituire casomai una integrazione. Nessuno pensi che i comunisti staranno a guardare una operazione che sa più di sapore elettorale per le elezioni amministrative del '90 che di avvenimento sportivo. Né che il Pci si estrani da questo appuntamento.

«Nell'ottica dei nostri governanti è solo un parcheggio in cui collocare quanti più ragazzi possibile. E se quel decreto fosse anticostituzionale, intanto ha funzionato...»

## Quale posto spetta alla Scuola?

Signor direttore, già molto si è parlato del decreto legge emanato dal governo in data 11/6/88 che autorizzava i cosiddetti «collegi imperfetti». Ne sono stati denunciati i vizi giuridici fino all'incostituzionalità. Vorremmo ora inquadrare questo problema in una direzione più ampia, che consideri nella sua complessità il meccanismo di quella che è una tragedia, nonostante i toni da commedia con cui molti (stampa e media in primo luogo) si ostinano a presentarla. È infatti la tragedia di una scuola che non funziona all'interno di uno Stato in cui trionfa l'interesse privato e in cui tutto ciò che è pubblico, sociale e fonte non immediata di profitto è trascurato, marginalizzato e, quando non se ne può più fare a meno, demagogicamente sfruttato: proprio questo è stato il caso del «decreto salvapagelle» - formalmente «salvapagelle» e realmente «condannastudenti», così come è segno reale della condanna della scuola pubblica nella sua globalità.

Come abbiamo detto, è già stata illustrata l'anticostituzionalità di questo decreto, che lede i diritti sanciti dagli art. 40 e 34 della Costituzione nel momento in cui vanifica e il diritto di sciopero e quello allo studio, di cui non rispetta, scavalcando i tracciati, la normativa relativa a collegialità e valutazione, che do-

rebbe essere «serena, equilibrata e globale».

Non è difficile capire che i principi di collegialità e obiettività di giudizio vengono elusi se un preside, da solo, o addirittura un ispettore, o un nominato dal Provveditore scruta classi di ragazzi ridotti a nomi senza volto, quantificati da mere medie numeriche di voti di cui viene perduto il senso (mancandone la discussione da parte degli insegnanti che quei voti avevano dato); e tuttavia, quelle medie sono ritenute valide, dal decreto in questione, a determinare la promozione o la bocciatura di un ragazzo e a gettare, quindi, pesanti ipoteche sul suo destino sociale. Sembra pazzesco che tutto ciò abbia potuto essere attuato, o anche solo essere pensato, eppure è proprio questo ad essere stato presentato come un dovere del governo verso le famiglie.

Attenzione, però, al fatto che, in fondo, è forse vero che un tale decreto rispecchiava ciò che i nostri governanti pensano della scuola italiana e dello sviluppo della società italiana in generale.

Risultava infatti legittimo chiedersi se può essere considerato serio e responsabile un governo che emana qualcosa di anticostituzionale e così macchiatamente lesivo degli interessi degli studenti e della dignità professionale degli insegnanti. Si sente dire che il governo ha agito in modo estremo essendosi trovato con l'acqua alla gola; ma la domanda giusta ritorna: può infatti essere considerato serio e responsabile un governo che si riduce a trattare il contratto della scuola al termine dell'anno scolastico, a sei mesi dalla scadenza del precedente contratto (e non avendo, d'altro canto, neppure completamente attuato quest'ultimo)?

Se riflettiamo su questi punti vediamo chiaramente quale posto spetta alla scuola (e agli insegnanti e agli studenti) nell'ottica dei nostri governanti: la scuola è un parcheggio in cui collocare quanti più ragazzi possibile (con gli insegnanti quali loro costodi), in una società in cui i grandi profitti coincidono con la grande disoccupazione, e in cui il successo si misura con l'arrivismo e le speculazioni, non certo con la cultura e la coscienza civica e sociale. Lasciamo pure «queste cose» agli «insegnanti di buona volontà» e, se protestano perché chiedono di poter insegnare in classi meno numerose, in strutture non fatiscenti, con garanzie di continuità nel loro lavoro e con la possibilità di aggiornarsi seriamente, perché darsene pena? Quel che conta è ben altro.

Il decreto con cui in pochi minuti si risolve l'anno scolastico è antico-

Ricordiamoci che le scrivane non sostituiscono l'esperienza diretta; però senza scriverne non c'è altro che esperienza individuale.

Laura Ferrari, Mantova

## «Baciarsi non è peccato; tutt'al più suscita qualche invidia»

Caro direttore, volevo esprimere la mia felicità nell'aver visto sul «Venerdì» della Repubblica le foto di Achille Occhetto e Aureliana Alberici mentre si baciano. È necessario che lo dica, perché non tutti sono d'accordo con me. Compagne con le quali ho parlato lo trovavo... disdicevole.

Mi sembra invece molto normale. Penso che disapprovare quella pubblicazione sia indice di un concetto di «moralità» che trova poi pochi riscontri nel vivere personale... Baciarsi non è peccato, né metterà in discussione la figura istituzionale del nostro nuovo segretario. Potrà tutt'al più suscitare qualche invidia... Che ci siano problemi per il fatto che non sono più giovanissimi? Mi pare del resto che nessuno neghi la sessualità ai post-adolescenti.

Rita Cian, Trieste

## Si è offesa nuovamente la figura del giudice

Caro direttore, non sono un lettore abituale dell'inserto Tango, ma talvolta mi accade di sfogliare una scorta. Già in passato ho avuto più di una perplessità sull'eccesso di autogiudicamento e, spesso, di volgarità che caratterizza tale inserto. Nel numero 113 del 27 giugno 1988 si è però superato ogni limite quando alla pagina 2 si è voluto ironizzare sulla «morte» di Marco Donat Cattin e soprattutto sulla pretesa soddisfazione della vedova del giudice Alessandrini.

Il gusto dell'ironia non può e non deve calpestare le più elementari regole di civiltà e di etica. La vignetta sopra ricordata, apparsa su Tango, offende nuovamente la figura del giudice Alessandrini e della sua vedova che non ha mai lontanamente dato prova di porsi sullo stesso piano degli assassini del marito.

Lupo Seetan, Roma

## I meriti della parola d'ordine «via italiana al socialismo»

Caro direttore, mi voglio congratulare con Arminio Savio e l'Unità per l'eccezionale articolo di Colonello la Viperà nel dossier del 26 giugno su Israele e i territori occupati. Articoli come questo riconciliano il lettore col giornale.

Lasciate perdere i «santoni» e viaggiate tra gli umori, le opinioni e le attese della gente comune, perché è necessario capirne di più. Questo vale non solo con i palestinesi/israeliani, ma anche tra gli italiani. Forse così, più che dai Comitati centrali e Ccc, riusciremo a capire le vere ragioni delle nostre sconfitte.

Spero di leggere ancora articoli simili.

Leone Zanchi, Cumo (Bergamo)

## Il sindacalismo confederale era assente dal «dossier»

Caro direttore, il supplemento dell'Unità del 25/6 dedicato ai problemi della casa e della città è stato senza dubbio una iniziativa apprezzabile perché ha richiamato l'attenzione su un tema di grande spessore economico, sociale, culturale, che negli ultimi anni è stato disatteso o per lo meno declassato a questione marginale da parte delle forze di governo, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Vogliamo segnalare, tuttavia, due limiti dell'iniziativa che ci paiono meritevoli di attenzione.

Il primo è di merito e si riferisce all'impostazione del dossier. L'approccio, molto sbilanciato sull'emergenza abitativa e sui canoni, ha finito per distorcere i termini in cui si pone oggi la questione urbana in Italia, offuscando tra l'altro alcune grandi problematiche nazionali attinenti al riutilizzo di aree ed edifici dismessi, alla delocalizzazione di impianti pericolosi, alla nuova direzionalità, al riordino urbano-metropolitano, al risanamento urbanistico, edilizio e ambientale, alla qualificazione dei servizi... Questo taglio dunque non solo ha operato una riduzione di un tema complesso, di fatto amputandolo e impoverendo la platea degli interessi di intervento mobilitabili, ma non ha colto sufficientemente il carattere organico che devono necessariamente avere le politiche residenziali rispetto all'insieme delle politiche urbane come condizione del loro successo.

L'altro limite era squisitamente politico e sicuramente

il portato del primo. Il sindacalismo confederale, cioè, era del tutto assente nel dossier sia come interprete del bisogno diffuso e impellente di una nuova qualità dell'abitare e del vivere urbano, sia come grande soggetto sociale e politico dello sviluppo e del cambiamento.

E non si tratta di una omissione casuale. È da tempo infatti che l'Unità è disattenta rispetto ad alcune importanti iniziative che abbiamo promosso come Cgil o come Sindacato unitario sulla casa e sulle città, sia ridefinendo una piattaforma nazionale unitaria sia dando vita ad importanti momenti di lotta, soprattutto nel Mezzogiorno, sia lanciando una Petizione popolare come Cgil che in due mesi ha toccato 400.000 lavoratori e cittadini ed ha raccolto in tutta Italia adesioni dalle forze politiche, istituzionali, sociali, della cultura urbanistica.

Su questi temi c'è una presenza e un impegno della Cgil e più complessivamente del Sindacato che probabilmente presentano limiti ed insufficienze, ma che tuttavia non è giusto e utile ignorare o anche soltanto sottovalutare.

Mario Boyer, Coordinatore Dipartimento Territorio Cgil Nazionale, Claudio Falasca, Responsabile Ufficio Politiche Urbane Cgil Naz.

## «Senza scriverne non c'è altro che esperienza individuale»

Caro Unità, la lettera della compagna Ivana Corona (30/5 u.s.) mi ha fatto riflettere. A un certo punto dice: «Napoleone... generale rivolu-

## ELLEKAPPA



luzionario, i suoi ufficiali li creava sul campo, tra i soldati che più si erano fatti il fondo; non li pigliava certo a Frattocchie. È l'esercito napoleonico, bello, lacero, festoso, è stato uno degli eserciti più grandi di tutti i tempi».

Nel febbraio 1795 il gen. Bonaparte è nominato comandante supremo dell'Armata d'Italia. Vedde circa 40 mila uomini accampati a Nizza e dintorni, vestiti e nutriti come capita a causa delle numerose ruerie operate dall'intendenza francese negli ultimi anni dalla Convenzione termidoriana e sotto il Direttorio. A questo si aggiunge un'assoluta mancanza di disciplina. Ed ecco il famoso e discusso, proclama di Napoleone: «Soldati, voi siete nudi, malnutriti... Voglio guidarvi nei Paesi più fertili del

mondo», come a dire: «Non c'è tempo di aspettare il necessario: dipende da noi strappare con le armi al nemico il necessario e anche il superfluo». Che è poi la tattica di molti eserciti dell'antichità, come gli Spartani, per i quali era giusto punire i ragazzi se presi a rubare, giacché diventati soldati avrebbero dovuto, si, rubare, ma non farsi scoprire...

In ogni modo l'Armata d'Italia è riorganizzata e guidata con fermezza da Napoleone, che in breve non tollerò più eserciti lacerti, ma considererà ordinarie, e non straordinarie, le spese militari. E non si può negare che la Grande Armata, non più rivoluzionaria, sia stata anch'essa tra i più grandi eserciti di tutti i tempi.

I generali di Napoleone, come scelti sul campo,

tra i volontari migliori (molti, infatti, non sono soldati di professione) ma poi continuano a fare i generali, vivono e muoiono da militari (a volte da principi e governatori).

Ognuno, in fondo, ha i suoi campi di battaglia e non sempre le Frattocchie ospitano generali di carriera: qualche volta, tra i «volontari» che vi approdano, emerge un ufficiale più o meno valido...

Capisco Ivana, ma credo che le rivoluzioni - violente o no - siano faccende troppo serie perché possiamo illuderci che a realizzarle - non solo ad accenderle - sia soltanto «la gente». Ho l'impressione che questo vorrebbero i nemici delle rivoluzioni, essi si equipaggiano, addestrano, tutti dediti al compito di tagliare l'erba sotto i piedi alla «gente».

## CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** la pressione atmosferica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è in fase di graduale diminuzione. Una moderata circolazione di aria umida ed instabile interessa marginalmente le regioni dell'Italia settentrionale e nei prossimi giorni si porterà anche sulle regioni centrali.

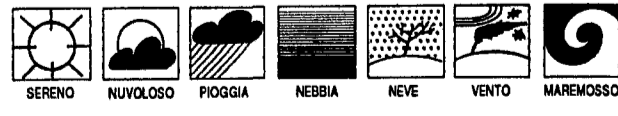
**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni dell'Italia settentrionale condizioni di tempo variabile caratterizzato da formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate ed associate a fenomeni temporaleschi, a tratti alternate a schiarite. Sulle regioni centrali prevalenza di cielo sereno con addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo in prossimità della dorsale appenninica. Cielo sereno o poco nuvoloso sulle regioni meridionali. In aumento la temperatura al centro, al sud e sulle isole.

**VENTI:** deboli a regime di brezza.

**MARI:** generalmente calmi.

**DOMANI:** condizioni di variabilità sia sulle regioni dell'Italia settentrionale sia su quelle dell'Italia centrale dove durante il corso della giornata si alterneranno annuvolamenti e schiarite. A tratti sono possibili accentuazioni della nuvolosità associate a episodi temporaleschi specie in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Tempo buono per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale.

**SABATO E DOMENICA:** la fase di instabilità che ha interessato le regioni settentrionali e centrali tende ad esaurirsi per cui la nuvolosità diminuirà e le schiarite diventeranno più ampie e più persistenti a cominciare dal settore nord-occidentale e successivamente dalla fascia tirrenica. Nulla di nuovo da segnalare per quanto riguarda il meridione dove il tempo continua a mantenersi buono.



TEMPERATURE IN ITALIA:	
Bolzano	14 29
Verona	18 27
Trieste	22 30
Venezia	17 28
Milano	20 28
Torino	20 25
Cuneo	18 23
Genova	23 27
Bologna	20 31
Firenze	19 33
Pisa	18 30
Ancona	19 30
Perugia	19 32
Pescara	18 30
L'Aquila	18 28
Roma Urbe	18 32
Roma Fiumicino	21 29
Campobasso	21 31
Bari	18 30
Napoli	19 31
Potenza	18 28
S. Maria Leuca	22 27
Reggio Calabria	25 34
Messina	25 31
Palermo	23 35
Catania	21 35
Alghero	18 32
Cagliari	22 34
TEMPERATURE ALL'ESTERO:	
Amsterdam	12 16
Atene	22 34
Berlino	13 26
Bruxelles	10 22
Copenaghen	13 22
Ginevra	18 26
Helsinki	18 26
Lisbona	18 29
Londra	13 18
Madrid	18 36
Mosca	18 27
New York	22 27
Parigi	16 22
Stoccolma	19 22
Varsavia	12 27
Vienna	15 26



Borsa  
+0,09%  
Indice  
Mib: 1055  
(+5,5% dal  
4/1/88)



Lira  
Debole  
nello  
Sme  
Marco  
a 741,60



Dollaro  
Praticamente  
stabile  
in Europa  
(a 1364,94  
lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Mirafiori Risputano i reparti confino

MICHELE COSTA

TORINO «Guarda che se fai sciopero ti mandiamo nel le Upa». La minaccia è una delle tante che gli operai di Mirafiori e altre fabbriche si sono sentiti rivolgere dalle gerarchie aziendali alla vigilia dello sciopero di venerdì scorso. Riassume due facce dell'universo repressivo Fiat: le intimidazioni, per così dire, di routine, che si intensificano in tutti gli stabilimenti in occasione di appuntamenti di lotta e l'esistenza di veri e propri «reparti confino», le Upa (Unità Produttive Accessoristiche), per due categorie di lavoratori particolarmente sgradite ai dirigenti di corso Marconi, gli invalidi e gli attivisti sindacali.

Due «libri bianchi» denunciano all'opinione pubblica queste vergognose realtà. Il primo è stato annunciato dalla Fiat e documenterà le attività antisindacali che la Fiat mette in atto negli stabilimenti «maggiori», in particolare quelli del settore auto di Torino e Milano «noi non vogliamo seguire la Fiat sulla strada della rissa», ha detto il segretario nazionale Fiom Guido Bolaffi - «ma si è ormai toccato il limite, soprattutto con lo sciopero di venerdì».

Una prima «tranche» del libro bianco sarà pubblicata al più presto e conterrà i risultati dell'indagine che la Fiat torinese ha avviato a Mirafiori e in altre fabbriche con migliaia di «questionari». Si chiede tra l'altro ai lavoratori quali fustighe (promesse di aumenti salariali individuali, assunzione di congiunti, passaggi di qualifica) e quali minacce (licenziamento, trasferimento, esclusione da aumenti «al merito», ecc.) abbiano ricevuto per fare i «crimini».

Il secondo «libro bianco» sarà realizzato dalla federazione comunista torinese e riguarderà le Upa. Un accordo sindacale dell'83 ne prevedeva una, come reparto dedicato al reinserimento lavorativo degli invalidi, particolarmente numerosi tra i cassintegrati che dovevano rientrare in Fiat. Ne sono sorte invece cinque a Torino in via Biscaretti, a Robassomero, Orbassano, Bruino ed Afrasca, per lo più vecchi capannoni che la Fiat ha adattato nel peggiore dei modi.

Complessivamente le Upa ospitano un migliaio di lavoratori, ma inizialmente erano tremila. Gli altri sono stati costretti a dimettersi con vere e proprie violenze fisiche e morali. La più comune consiste nel pretendere da questi lavoratori (molti con difficoltà motorie, cardiopatici o affetti da altre gravi menomazioni) lo stesso livello di produzione che si fa nei reparti comuni e se non ci riescono nei tempi stabiliti di provvedimenti disciplinari. Se uno di questi lavoratori chiede di essere trasferito ad un posto meno gravoso, il medico della Fiat (che non dovrebbe fare questo genere di accertamenti a norma dell'art. 5 dello Statuto dei Lavoratori) risponde che è stata smarrita la cartella clinica che documenta la sua infermità ed occorrono mesi di trafale burocratiche e nuovi accertamenti clinici.

Lavoratori diplomati vengono mandati a pulire i gabinetti. A chi si licenzia viene promessa una «gratifica» di 25 milioni. Con gli attivisti sindacali (solo in via Biscaretti ci sono 42 ex-delegati) si usa spesso il metodo di lasciarli mesi senza niente da fare, affinché si stanchino. Siamo insomma all'applicazione delle più invidiabili forme di «darwinismo sociale», all'eliminazione sistematica di chi la Fiat considera «indesiderabile», vuol per le sue condizioni fisiche, vuol per come pensa il Pci - è stato detto in una conferenza stampa cui ha partecipato il segretario torinese Giorgio Ardito - chiederà che la neonata Commissione parlamentare sulle condizioni dei lavoratori effettui la prima indagine nelle Upa della Fiat.

### Contratto integrativo La trattativa comincia già oggi Superato il no pregiudiziale di Romiti alla piattaforma

### Controproposta Agnelli L'azienda non ha però ritirato (per ora) la sua ipotesi di legare il salario agli utili

# La Fiat accetta di discutere le proposte sindacali

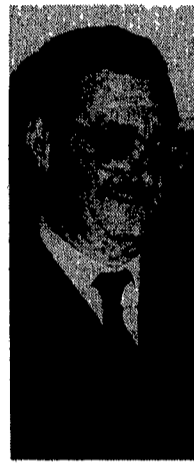
Alla fine s'è dovuta arrendere. La Fiat, che quindici giorni fa aveva rotto le trattative col sindacato per il rinnovo del contratto integrativo, ora ha dovuto accettare l'immediata ripresa del negoziato. L'appuntamento è per oggi pomeriggio a Roma e il confronto andrà avanti ad oltranza. Lo hanno deciso, ieri nella capitale, in un incontro informale, l'azienda e i segretari sindacali.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Si tratta da oggi pomeriggio e fino a che non si sarà trovata un'intesa, la Fiat e i tre sindacati del metalmeccanico siederanno attorno allo stesso tavolo. Dopo una prima, lunga fase di «schermaggio» (quando la Fiat si rifiutava anche solo di discutere della piattaforma unitaria, oppure quando da Agnelli arrivò la sua controproposta sul salario), dopo le «rotture» delle trattative di 15 giorni fa, ora finalmente il contratto integrativo per il più grande gruppo privato italiano entra nel vivo. Per raggiungere quest'obiettivo è stato necessario, che i rappresentanti dell'azienda facessero marcia indietro. E l'occasione per i due

dirigenti - Figurali e Magnabosco - delegati dalla Fiat al negoziato, per «rimangiarsi» il lungo elenco di «no», che fino a ieri avevano presentato a Fiom, Fim e Uilim si è presentato ieri, durante un incontro informale con i rappresentanti del sindacato. L'appuntamento era stato fissato nelle enormi - e un po' spoglie - sale della sede dell'Unione industriali di Roma per ieri pomeriggio alle 17. Il «pour parler» si è protratto a lungo, e ogni tanto usciva dalla stanza dove si svolgeva il negoziato qualche dirigente sindacale (Gianini Italia, della Fim e Luigi Angeletti della Uilim, per esempio, avevano fatto capire ai

crontisti in attesa, che il clima era decisamente cambiato, rispetto all'incontro di Torino. L'azienda, insomma, aveva dovuto accettare l'idea che le proposte sindacali (la cosiddetta parte «normativa») potesse far parte di un contratto integrativo. Certo, e questo l'ha spiegato il segretario generale aggiunto della Fiom, Walter Cerfeda, ogni tanto la Fiat s'impuntava rilanciava la sua controproposta sul salario (rassumibile in due parole: aumenti ai lavoratori solo se a fine anno la società avrà coperti utili) oppure tendeva a mostrare i denti, sostenendo che mai e poi mai avrebbe trattato su materie che erano di esclusiva «competenza» - così asseriva - aziendale. Tutto questo - ad onore del vero - soprattutto fra i segretari della Fiom - impediva ai dirigenti sindacali di sbilanciarsi più di tanto. Si è andati avanti così per molte ore, tra un'alternanza di «improbabili» chiusure e aperture della Fiat. Prevalso, comunque, l'atteggiamento «ottimista» in fondo la più grande impresa privata italiana, l'impresa che fa e disfa la politica dell'associazione degli in-



Cesare Romiti



Angelo Aroldi

per molte ore le notizie si erano alternate, è arrivato finalmente l'annuncio: la trattativa riparte. E riparte subito, da oggi pomeriggio nella sede della Fiat e andrà avanti ad oltranza. Perché tanto «fretta»? Per un motivo semplice: per far godere ai lavoratori gli eventuali benefici economici con-

### L'impresa pubblica abbandona il Mezzogiorno



Pesante dilancio del ministro del Lavoro Rino Formica sull'attività delle Partecipazioni statali nel Mezzogiorno intervenendo nella commissione bicamerale sulle Ppas il ministro ha denunciato il crollo degli investimenti nel Sud, che avrebbero dovuto essere del 60% per legge del 1977 nel decennio 70 dal 55% sono scesi fino al 30%, per assestarsi sul 28% nel 1987 secondo le stime provvisorie. E mentre negli anni 70 i dipendenti delle imprese Ppas nel Sud erano arrivati a 700mila, si è arrivati a poco più di 400mila addetti. Per il presidente della commissione Bleggio Marzo (Pci) molto dipende dai condizionamenti comunitari, ma il governo ha la responsabilità di non aver ancora varato i piani di reinquinizzazione, che per Formica sulla siderurgia non è stato neppure elaborato.

### «Prima delle vacanze la riforma delle pensioni»

consultazioni dei sindacati. Nella conferenza ha poi affermato che per la delegificazione dell'Inadef e degli altri enti del settore (Enpas e Enpedep) ci sarà un provvedimento, probabilmente inserito nella riforma dell'Inps. Sull'unificazione delle competenze previdenziali per i dipendenti degli enti locali, ora divise tra la Cassa pensioni del Tesoro e l'Inadef, Formica ha detto che sarebbe una soluzione utile: «Non la contrasteremo».

### Lucchini: i delegati Fiom ritirano la firma

gli operai è stato largamente sfavorevole all'accordo che in cambio di un premio a termine sanciva la rinuncia a numerosi diritti sindacali. I rappresentanti di fabbrica della Fiom hanno annunciato il ritiro della loro firma, data per scarsa esperienza e senza aspre di contraddire accordi e conquiste sindacali a livello nazionale.

### Allarme nel tessile crescono le importazioni

cala invece, di 518 miliardi, il saldo attivo del settore. Gli industriali tessili segnalano con seria preoccupazione il calo crescente di competitività internazionale della produzione italiana.

### Sotto accusa le finanziarie meridionali

Se tanti soldi stanziati per il Mezzogiorno non vengono spesi, dipende anche dal fatto che le regioni meridionali non hanno l'assistenza necessaria alla predisposizione dei progetti su cui i finanziamenti vengono erogati nonostante all'uopo esistano vari enti promozionali, quali il Finam, il Fime, il Formez, lo Iasm e l'Italtrade, quest'ultimo salito alla cronaca per un clamoroso deficit di centinaia di miliardi. Ebbene, ieri la Commissione bicamerale per la legge 64 (Interventi nel Mezzogiorno) presieduta dal comunista Luciano Barca, ha deliberato unanime una indagine conoscitiva sull'attività di tutti questi enti.

### Gli operai dell'Alfa-Avio in corteo a Napoli

Oltre mille dipendenti dell'Alfa-Avio di Pomigliano d'Arco hanno manifestato per tutta la mattinata per le strade di Napoli. I lavoratori sono in lotta da alcune settimane contro l'ipotesi di cessione della fabbrica al gruppo Fiat, e denunciano che «non esiste un piano della Finmeccanica, dell'In e delle Partecipazioni statali, perché impegnati solo nel settore dei servizi». Intanto a Roma una delegazione del consiglio di fabbrica veniva ricevuta dal vicepresidente del Consiglio De Michelis, per il quale senza un chiarimento sulle strategie nessuna decisione sarà presa sul polo ferroviario e sulla cessione dell'Alfa-Avio.

FRANCO MARZOCCHI

## Statali: soldi ma anche produttività

### Pizzinato agli statali Cgil: «Aumenti di 300mila lire e servizi migliori. La scuola? Un'eccezione» I diritti degli utenti

ROMA È il passaggio più importante. Sottolineato in sala da un applauso, ma anche da qualche brusio Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, chiudendo i lavori dei consigli generali della funzione pubblica dedicati ai contratti, dice di essere d'accordo con Marini. «Il segretario della Cisl ha stimato per questa tornata contrattuale 300.000 di beneficio complessivo. Io sono d'accordo. Anch'io sono per 300.000 lire

concetto delle 300.000 lire d'aumento medio, viene espresso anche da Alfero Grandi, segretario generale della funzione pubblica Cgil. Forse con una sfumatura diversa da quella espressa dal segretario generale della confederazione. «A parte l'aumento dei minimi tabellari», ha aggiunto Grandi - «noi crediamo che un'altra parte degli aumenti salariali debba essere collegata con la crescita della produttività. E sono incrementi non quantificabili. Se in un determinato ufficio crederà l'efficienza ci saranno benefici per i lavoratori, altrimenti no». Dunque, ai 7-8.000 miliardi che costerà il rinnovo di questo milione e mezzo di lavoratori, divisi in sette categorie, si dovrà aggiungere un'altra quota distribuita per far crescere la produttività. «E

non sarà - aggiunge ancora Grandi - di nuovo lo 0,80% della volta scorsa». Stature diverse. Invece, sicuramente diversa è l'impostazione che i tre sindacati stanno dando a questa tornata contrattuale. Lo stesso Pizzinato, nella sua conclusione, ha detto che forse sarebbe meglio - in mancanza di un'intesa unitaria con Cisl e Uil - andare alla consultazione con piattaforma «alternativa». Quel che è certo è che si è in ritardo sulla tabella di marcia la legge quadro prevede che le piattaforme dovessero già essere presentate il mese scorso. Se tutto andrà bene, invece, se ne parlerà a settembre. E da cosa si arriverà? «Dal governo ci arrivano segnali - dice ancora Grandi - precisi mi pare che Pomicino voglia cominciare

dalla sanità. Per noi si cominci con la scuola o con il parastato, non è questo il problema. A noi non interessa quando si comincerà a trattare, ma come si concluderà questa stagione contrattuale e deve concludersi con l'affermazione di un nuovo modo di lavorare, con più efficienza da parte dell'amministrazione pubblica». Questa frase fa capire che il sindacato vuole una strategia contrattuale non solo per i lavoratori dipendenti. L'efficienza dei servizi pubblici è un obiettivo che interessa anche gli utenti di quegli uffici. La Cgil ha deciso che questa stagione dovrà vedere protagonista la gente che usufruisce della macchina pubblica. E ha elaborato un pacchetto di idee. Alcune originali (e di



### Dalmine Un corteo di dieci chilometri

BERGAMO I siderurgici della Dalmine hanno marciato per dieci chilometri sulla statale che porta a Bergamo. Giunti in città hanno chiesto alla Prefettura e alla Amministrazione provinciale di attivarsi perché vengano sospesi i provvedimenti di smantellamento entro ottobre del forno dell'acciaiera Uno. La protesta dei siderurgici, espressa negli slogan del corteo e nei volantini alla popolazione, è contro la direzione della Dalmine, che intende accelerare i provvedimenti del piano Finisider, e in generale contro il piano per ottenere garanzie di investimento e d'innovazione degli impianti che diano una prospettiva alla siderurgia bergamasca e ai 4700 addetti della Dalmine.

### Incontro tra Gardini e De Mita Enichem e Montedison, chimici in sciopero

MILANO Al mattino un'ora con De Mita, nel tardo pomeriggio il primo incontro della vita con i segretari confederali Pizzinato, Manni e Benvenuto accompagnati da sindacalisti dei chimici. Giornata inconsueta quella di Raul Gardini, tutta centrata su dilemmi del suo gruppo: il negoziato con l'Enichem e l'operazione di salvataggio del gruppo Ferruzzi che fa perno sulla fusione Meta-Ferruzzi per la quale mancano ancora le autorizzazioni statali. Che cosa si siano detti Gardini e De Mita, naturalmente, non si sa. Ma in questo momento il numero uno della Ferruzzi ha bisogno di tutto tranne che di far finta che le sue imprese vanno in un senso e i partiti di governo nel senso opposto. Ha bisogno di «audience» ad alto livello politico esponenti di cui il ministro delle Partecipazioni statali Frac-

zani sono contrari per esempio ad un polo chimico dimezzato che non coinvolge almeno qualcuna delle «perle» Montedison (Montelluos) Gardini non può alzare poi tanto la voce nel negoziato con l'Enichem perché condizionabile sul versante finanziario. E anche perché specie negli ultimi tempi i suoi rapporti con il vicepresidente Giacomo non così lineari come si vuol far credere. Che il amico amerciano alla guida del Himont punti ad avvicinare al suo impero (di proprietà di Gardini, ma gestito da lui) le parti migliori di ciò che resta di Montedison? Difficile che di tutto questo si sia parlato nell'incontro cominciato in serata con i sindacalisti (in corso al momento di scrivere) sempre rinviato e all'improvviso accettato da Gardini. E si sa che i sindacati non sono molto teneri con lui.

**IRI** Istituto per la Ricostruzione Industriale

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1987-1994 A TASSO VARIABILE di nominali L. 1.000 miliardi (ABI 15864)**

La terza semestralità di interessi relativa al periodo 1° febbraio/31 luglio 1988 - fissata nella misura del 6,65%, al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 1° agosto 1988 in ragione di L. 290.938 nette per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 3.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 4, relativa al semestre 1° agosto 1988/31 gennaio 1989 ed esigibile dal 1° febbraio 1989, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del 6,30% lordo.

Casse incaricate

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA E BANCO DI SANTO SPIRITO**

Rinnovati i vertici dell'Imi Dc e Psi mandano i massimi esponenti nel consiglio della «banca dell'industria»

ROMA. L'istituto mobiliare italiano ha visto diminuire i nuovi finanziamenti nell'esercizio al 31 marzo da 9.567 a 9.026 miliardi ma ha aumentato la raccolta di denaro del 13%. La disponibilità di liquidità, quindi la possibilità di partecipare all'aumento degli investimenti, è la caratteristica del bilancio presentato all'assemblea annuale dal presidente Luigi Arcuti. Con il consiglio di amministrazione presieduto da Arcuti ha detto che l'Imi sta lavorando ad un progetto per contribuire al migliore inserimento delle imprese medie e piccole nel mercato unificato europeo. La grandi imprese prevedono già per conto loro, ha detto Arcuti, mentre le piccole e medie hanno bisogno di appoggi sul piano dei servizi, finanziario, dello sviluppo di collaborazioni.

Non è la prima volta che l'Imi si propone un tale obiettivo: due anni fa si trattava di promuovere qualche migliaio di imprese sul mercato finanziario nazionale, obiettivo che poi non ha avuto seguito (anzi che per la mancata riforma del mercato finanziario e della borsa). Vi sono ostacoli probabilmente sia nell'assetto bancario che nelle stesse organizzazioni imprenditoriali

Nomine, rapporto con le imprese e i clienti: parla Reichlin

Banche, un piano del Pci

La riforma del sistema creditizio non è più rinviabile. Innovazione, trasparenza, efficienza sono condizioni decisive perché le banche italiane possano affrontare positivamente la scadenza del mercato europeo e la sfida della competitività internazionale, praticamente già in atto, tutelando in forme più moderne ed avanzate il risparmio degli italiani. Ecco il «disegno riformatore» presentato ieri dal Pci.

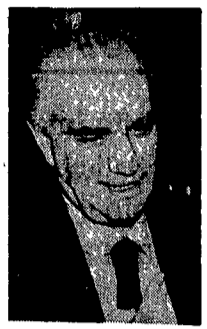
ROMA. «La riforma del sistema creditizio - ha detto Alfredo Reichlin, responsabile dell'Ufficio per il programma del Pci - è essenziale anche ai fini di un piano di rientro del debito pubblico che, realisticamente, agisca non solo sul disavanzo primario ma anche sugli interessi, giacché è evidente che questi dipendono molto dalla struttura del sistema bancario». Reichlin è intervenuto ieri, insieme ad Antonio Bellocchio, capogruppo del Pci alla commissione Finanze della Camera e ad Angelo De Mattia, responsabile della commissione credito della direzione comunista, alla conferenza stampa di presentazione di una serie di proposte di legge dei deputati comunisti.

La fase di profonda ristrutturazione del nostro sistema creditizio e finanziario non può essere affrontata a pezzi e bocconi» magari lasciando operare indisturbati i grandi potenti economici che puntano ad asservire il credito ai loro disegni. «La risposta italiana all'arrivo della banca tedesca può essere la via dei "gruppi plurifunzionali", alla condizione - ha affermato Reichlin - che si eviti una disciplina dei gruppi, dei conflitti di interesse, intragruppo, della separazione impresa-banca». Su questo punto il Pci insiste particolarmente e annuncia per i prossimi mesi la presentazione di uno specifico progetto di legge. «Se non vogliamo trovarci di fronte a nuovi casi tipo Banca Romana, di più antica memoria, o, più recentemente, Banco Ambrosiano è necessaria - ha sostenuto il dirigente comunista - un'attenzione di chi non ha in tasca la tessera di un partito di governo». Per questo occorre modificare i criteri di designazione dei vertici ban-

cari, aumentando i poteri di controllo del Parlamento. «TUTELA RISPARMIATORE E INVESTITORE - Alla proposta di legge sulla trasparenza bancaria (di Visco e altri) si aggiunge quella sulla «trasparenza dell'informazione nel credito al consumo» che, tra l'altro, corrisponde a una direttiva della Cee da attuare entro il 1° gennaio '90. Per il Pci è questo uno strumento indispensabile ed efficace per la tutela dei consumatori dei prodotti finanziari al fine di eliminare i tassi e condizioni giuridiche». Per quanto riguarda gli investitori un progetto di legge specifico riguarda il divieto dell'utilizzazione dell'informazione societaria privilegiata (insider trading) e attribuisce alla Consob l'attività di imporre alle società la rapida diffusione delle informazioni rilevanti. Modifiche, con obiettivi di moralizzazione, vengono poi chieste per la disciplina delle «società fiduciarie».

RAPPORTI BANCA-IMPRESE - Il Pci propone l'estensione a tutte indistintamente le banche del meccanismo di identificazione dei soci, ora ristretto - «senza valida giustificazione» - alle sole banche costituite in forma azionaria. Ciò con l'obiettivo di giungere a una legge che definisca le norme per la partecipazione

nel capitale degli enti creditizi che «identificherà i soggetti abilitati ad assumere tali partecipazioni» e i limiti entro i quali esse dovranno avvenire. Per le casse di risparmio viene designato un nuovo sistema di istituti «maggiore» ancora alle realtà territoriali di insediamento». Per le casse rurali viene proposto l'aggiornamento della quota di capitale detenibile da ciascun socio. E' previsto poi l'intervento finanziario pubblico nelle crisi bancarie di rilevante interesse pubblico.



Alfredo Reichlin

Cambi fissi entro 5 anni Dini (Bankitalia) presenta a Bruxelles un piano per la moneta unica europea

ROMA. Il direttore della Banca d'Italia Lamberto Dini ha dichiarato alle commissioni economia e industria del Parlamento europeo, riunite a Bruxelles, che «La piena mobilità dei capitali non è coerente con l'attuale grado di coordinamento monetario in Europa: se non si faranno passi in avanti potrebbe risultare compromessa la coesione dei tassi di cambio».

La direttiva (legge quadro) sulla liberalizzazione dei movimenti di capitali è stata approvata il 14 giugno scorso. Già in sede di approvazione venne rilevata, da parte italiana, una seconda incoerenza: il movimento libero dei capitali non è coerente con l'attuale grado di coordinamento monetario in Europa: se non si faranno passi in avanti potrebbe risultare compromessa la coesione dei tassi di cambio. La liberalizzazione venne egualmente approvata, contro l'impegno a rivedere la situazione fiscale nei prossimi dodici mesi. Nel caso della «incoerenza monetaria» non esiste nemmeno un tale impegno. Secondo il direttore della Banca d'Italia bisognerebbe annunciare fin d'ora il graduale passaggio dai cambi oscillanti ai cambi fissi fra le monete del Sistema monetario europeo.

BORSA DI MILANO

MILANO. La giornata è cominciata con un tono un po' più pimpante delle precedenti, ma ci è voluto poco per capire che la dinamica del mercato di ieri si sarebbe presto frenata. L'attività, leggermente superiore a martedì in ogni caso, ha riguardato essenzialmente alcuni dei titoli guida

del listino: Montedison, Fiat, Generali, banche assicurative, Olivetti, Sna Bpd, Sme ed alcuni finanziari. Limitate le reazioni al dopolista. Chiusura con un apprezzamento dello 0,09%. Gli assicurativi si sono segnalati per un prevalente recupero. In assestamento i titoli bancari. Le Fiat ordinarie sono

state al centro delle contrattazioni, raggiungendo quota 9.460 (+0,4%) per assestarsi sui 9.440. Montedison stazionaria, riflessive le Ferruzzi (Comprese le iniziative Meta al centro dell'operazione di fusione). Scambi al lumicino per le Olivetti. Dalla risposta premi di luglio i ritiri hanno prevalso sugli abbandoni.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Chiusa, Var. %

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

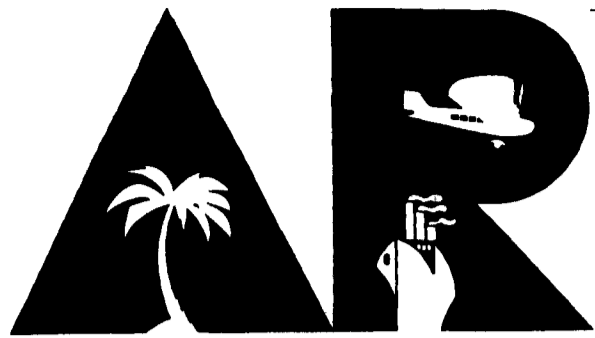
MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %





Un viaggio nel Salento tra i nipotini degli antichi greci Arte e storia ma anche buona cucina

A PAGINA 14

VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Un tempo era quasi nobile ora è un po' scaduto perché prodotto in serie Eppure il pollo è sempre cibo ghiotto

A PAGINA 16

## Laggiù, nelle terre del blues

### Atlanta, dove sbarcano gli «alieni»

Atlanta Georgia. Tristemente famosa per gli immigranti in cerca della Green card, quel fagocitato pezzettino di plastica che li farà diventare «Alieni residenti negli Stati Uniti» (Resident Alien) e consentirà loro almeno in teoria di trovare un lavoro. Ad Atlanta infatti ha sede l'Immigration & Naturalization Service (Ins) cui fanno capo gli stranieri residenti nella parte sud orientale degli Stati Uniti. I quali dopo aver passato un paio di mesi a collezionare documenti che provino la loro esistenza burocratica, avranno finalmente un appuntamento con un funzionario dell'Ins e così un bel giorno, dopo aver aspettato tre-quattro ore ed aver giurato di non essere mai stati comunitari in vita loro entreranno a far parte dei fortunati che hanno il permesso di vivere nella Patria della libertà.

Non per tutti quindi il primo impatto con Atlanta è dei migliori ma se uno riesce a superare un po' di timore e a tornarsi con animo più sereno, scopre una città veramente interessante e piena di sorprese. Atlanta possiede tra l'altro l'aeroporto più grande del mondo, dove atterrano anche molti degli aerei provenienti dall'Europa. Se capita quindi che il primo impatto col Nuovo Mondo avvenga nella capitale della Georgia anziché, come avviene più comunemente nella Big Apple non c'è da rammaricarsi pur non essendo famosa come New York. Atlanta è un ottimo posto per fare la conoscenza con gli Stati Uniti. Non per niente qui ha sede la Coca Cola Company che ha rappresentato l'America di fronte al mondo intero più della bandiera a stelle e strisce.

Atlanta è una delle città più «liberali» degli Stati Uniti ed il migliore centro finanziario del Sud. La maggior parte della gente che vi si reca è lì per affari, ed il centro della città con alberghi di lusso, negozi eleganti e passaggi pedonali sopraelevati che permettono di spostarsi da un grattacielo all'altro senza scendere in strada è ben attrezzato per ospitare congressi, conferenze e raduni di vario tipo.

Ma fin qui Atlanta non si differenzia poi molto da una qualsiasi altra città degli Stati Uniti per capirne la peculiarità bisogna spostarsi dal centro e recarsi nella zona del Little Five Points o in Ponce de Leon. Ponce de Leon detta familiarmente Ponce da coloro che la frequentano, è una delle vie più popolari della città. Il Plaza Drugs, aperto tutta la notte (drug in America vuol dire medicina ma anche droga) è qui il doppio significato del termine è pienamente giustificato) dentro al quale si vendono medicine, cosmetici, bibite, e ovviamente hamburger e fuori dal quale si smercia tutt'altro tipo di mercanzia: è certo molto diverso dagli Shopping Center del centro ma infinitamente più interessante.

Il piazzale antistante al Plaza Drugs dove si esibisce talvolta la banda della Salvation Army è un punto di ritrovo per gli abitanti della zona cantanti, ballerini, spogliarelliste che lavorano al bar dell'Hotel Clemond e a un centinaio di metri di distanza, senz'altro preli in cerca di anime da salvare venditori ambulanti ma anche proprietari di ristoranti, medici piccoli commercianti e artigiani.

Molti venuti da lontano tutti con una storia da raccontare. Su Ponce de Leon considerata più un'istituzione che una via di comunicazione è stato persino scritto un libro (George Mitchell Ponce de Leon Argonne Books Atlanta Georgia 1985). Si può comprare nella libreria adiacente al Plaza Drugs, con le fotografie ed interviste con gli abitanti della zona. È un documento unico ed un piccolo cap lavoro di poesia. Dice nell'introduzione: «Un amico mi chiese una volta di che sesso credevo che fosse Ponce de Leon. Non mi ero mai posto il problema ma risposi immediatamente una femmina. Yeah Ponce de Leon è una femmina quel tipo di donna del Sud col cuore caldo ma con un sacco di energia. Non conosco nessun altro pezzo di strada dove si possa vedere un simile spaccato di umanità. Come tante altre vie urbane Ponce de Leon ha la sua parte di violenza ma in generale l'atmosfera è gentile».

A sud Ponce de Leon incrocia ironicamente Peachtree Street una delle vie più eleganti di Atlanta mentre a nord va a finire in Highland Avenue piena di bar di ristoranti e di musica. È piacevole passeggiare in Highland Avenue quando non fa troppo caldo (l'estate ad Atlanta è in tutto il Sud, è un vero e proprio incubo ad alta condizionalità) prali libri ed alberghi completamente assenti in Ponce de Leon ricompaiono a circondare le case, non appena si entra in Virginia Highland (così si chiama il quartiere). Qui si intuisce bene scendere una certa raffinatezza molto gradevole per l'Europa di passaggio che appare tra la eleganza e la burrasca che una di ristoranti, un bar di jazz e un club di blues. Il Blues Wilbur's, un blues bar piccolo e quindi sempre molto affollato ma da non perdere perché la musica che si sente lì davvero travolge.

La bobbi mi giravanti di Atlanta si raduna in un bar al Little Five Points, parte di un sito frequentato dai punk, dai ballari e skambisti, ed infatti la musica che si sente lì è la maggior parte di blues e rock. In realtà i bar di jazz e di blues sono al Little Five Points, si tratta di una barba di disprezzo per il jazz, ma per un po' di tempo ha avuto un certo seguito di abitanti di Atlanta che si sono spinti fino al centro e si sono spinti fino al centro.

Atlanta e New Orleans, una la città della speranza l'altra la cadente città del peccato. Ecco i tratti delle due metropoli del profondo sud che il 18 luglio e il 15 agosto ospiteranno le convention elettorali democratica e repubblicana

LUCIA GIANNI



## Quartiere francese, una delizia

### ATLANTA

#### Dove dormire

Per chi è in cerca di emozioni il posto migliore è il Clemond Hotel con annesso bar a luci rosse (Clemont Lounge). Qui una camera doppia costa circa 30 dollari ed una suite (due camere e cucina) costa 45 dollari. Molti alberghi del centro fanno notevoli sconti durante i week end. Il Wyndham Hotel in Midtown Atlanta dove una camera doppia costa normalmente 110 dollari offre la stessa camera a metà prezzo per i fine settimana. Si possono inoltre usare gratis (nei giorni feriali) l'ingresso costa 10 dollari) la palestra la sauna e la piscina annessa all'albergo.

#### Ristoranti

In Ponce de Leon che rimane in bolletta trova un piatto di minestrina all'Open Door Community Center dove vengono caritatevolmente assistiti i senza tetto della zona. Veniva al Plaza Drugs c'è un ristorante coreano The Mirror di 10 ore che offre oltre ai piatti tipici coreani (bulgoghgi, fettine di carne marinata e poi fritte, pindeola, una frittata fatta con fanna di piselli ed infine il terribile kimchi che la scia in bocca il sapore d'aglio per un paio di giorni) anche alcune specialità giapponesi come il sushi e il sushimi (filetti di pesce crudo delizioso). Prezzo dai 10 ai 20 dollari per persona. In North Highland Avenue ci sono dei ristoranti piuttosto raffinati e relativamente antichi (s'intende rispetto agli standard americani) come Atkins Park aperto nel lontano febbraio 1922 che tenta perfino di

piatti di nouvelle cuisine. È un posto molto piacevole ma un po' caro (Circa 60 dollari per due persone). Dello stesso genere ma meno suggestivo è Walter Mitty's sempre in N Highland Avenue. Proseguendo per la stessa strada si trova un ristorante etiope un po' squallido come ambiente ma interessante quanto a cucina. Non si usano posate e si mangia con le mani. Un pasto costa circa 15 dollari. Vale la pena di provare.

#### Musica

Il posto migliore per sentire il blues è Blind Willie's in N Highland Avenue. Musica irlandese (dal vivo il venerdì e il sabato sera) al Lamerck Junction Pub sempre in N Highland Avenue. Jazz classico al Walter Mitty's Bar situato sotto l'omonimo ristorante. In Peachtree road nel quartiere chiamato Buickhead c'è il Blues Harbor jazz e blues dal vivo il giovedì, venerdì e sabato. Per sentire del rock bisogna invece spostarsi al Little Five Points i posti più frequentati sono il Point ed il Little Five Points Community Club uno di fronte all'altro nel centro del quartiere.

### NEW ORLEANS

#### Dove dormire

A New Orleans nel quartiere francese ci sono molti alberghi deliziosi. Uno dei più belli è il Corntalk in Rue Royale dove una camera doppia costa circa 70 dollari (colazione non inclusa). Sempre in Rue Royale, c'è il Noble Arm Inn che ha camere di tutte le dimensioni da quelle a due letti a 40 dollari a quelle di

65 dollari dove si può tranquillamente dormire in quattro (la colazione è inclusa nel prezzo). Tutte le camere hanno un frigorifero ed un cuscino ed alcune hanno anche un bel balcone su Rue Royale. Subito fuori da Vieux Carre a dieci minuti a piedi da Jackson Square c'è il Frenchman con camere piccole ma carine ed un bel cortile interno con la piscina che d'estate è un vero e proprio sollievo. Prezzo di una camera doppia 55 dollari in chiuso un ottimo breakfast. I prezzi degli alberghi aumentano del 50% in occasione del Mardi Gras e del Festival del jazz.

#### Ristoranti

I ristoranti più noti di New Orleans sono Brennan's e The Court Of The Two Sisters in entrambi un pasto per due persone costa circa 100 dollari. Nel secondo però viene servito a mezzogiorno un ottimo Brunch per circa 30 dollari a persona nel bellissimo cortile interno accompagnato da una orchestra di jazz. Più abbordabile (circa 30 dollari a testa) ed anch'essi nel quartiere francese sono Mr B's il Gumbo Shop ed il French Market. Per un pranzo saporito e a buon mercato ci si può fermare al Jackson Brewery dove ci sono dei self service che offrono specialità locali: crawfish (piccole aragoste) jambalaya (un po' come la paella spagnola rso con pesce, pollo e verdure) gumbo soup (una specie di zuppa di pesce) con 10 dollari si mangia abbondantemente.

#### Musica

Il posto più famoso per il blues è l'Old Absinth bar in Bourbon Street. L'unico code si forma il mercoledì il Thursday night club in

chessa nel quartiere francese considerata il tempio del jazz dove bisogna portarsi da bere perché all'interno non c'è il bar. Jazz classico anche allo Snug Harbour che si trova a nord del quartiere francese. Di tutt'altro tipo è invece il Tipitina a circa mezz'ora di macchina dal centro sempre affollatissimo di teen agers dove si suona blues ma soprattutto rock.

### TRE IDEE

Tantissime le proposte delle agenzie per gli Stati Uniti meno quelle dedicate specificamente al «profondo Sud» tra le più interessanti c'è il programma American Adventures organizzato da Cts (02/863877). Sono 21 giorni da passare a bordo di una jeep nella zona meridionale oppure lungo l'East Coast in entrambi i casi si fa tappa a New Orleans il costo è di circa 950 000 lire per spostamenti interni e soggiorno mentre il passaggio aereo fino a New York non supera le 600 000 lire (andata e ritorno). Un'idea singolare per visitare gli stati del Sud è invece quella di percorrere a bordo di vecchi battelli a vapore quelli dei romanzi di Mark Twain. Una volta ragguardevole New Orleans ci si può informare presso Delta Queen Steamboat Company Home Port Office 30 Robin St. Wharf o presso a qualsiasi agenzia di viaggio. Per gli amanti dei tours tradizionali invece l'operatore che propone la gamma più nutrita è Gastaldi di Genova (010/28591). □ S.R.

### New Orleans una città in vendita

«O madre di ai tuoi figli/ di non fare quello che ho fatto io/ di non passare la vita nel peccato e nella miseria/ già a New Orleans cantavano i Procol Harum negli anni Sessanta. La madre di Jimmy Swaggart però non deve avergliela mai cantata, e così lui, infuocato predicatore televisivo contro i peccati della carne si è fatto beccare a fare squallidi giochi sessuali con prostitute in un cadente motel di New Orleans».

Peccato e miseria, comunque, sono presenti dappertutto in questa città piena di luci rosse, go go dance come li chiamano gli americani cioè spogliarelli di uomini e donne per un pubblico di turisti in cerca di emozioni. La miseria, invece, è aumentata spaventosamente negli ultimi anni, a causa della chiusura dei pozzi di petrolio nel golfo, che sostiene l'economia della Louisiana e del limitrofo Texas. Gli americani, adesso, il petrolio preferiscono importarlo. New Orleans è quindi una città in vendita. Camminando per le vie del Vieux Carré, il quartiere francese che costituisce il centro storico della città, ci si imbatte ogni due passi in cartelli «For sale», «For rent». La gente scappa da New Orleans e quelli che invece vi rimangono ti raccontano con aria preoccupata che la criminalità è aumentata moltissimo e che ormai New Orleans è una città invivibile, ma, aggiungono subito, non la si può abbandonare come un amante perversa a cui si è legati per la vita.

New Orleans è la città più europea di tutti gli Stati Uniti, ma è tipicamente americana. È americana perché eccessiva ed in tanti sensi troppo turistica, troppo gaudente, troppo falsa, troppo ubriaca, troppo povera. La carrozza con i cavalli che in continuazione porta in giro i turisti per le vie del centro è perfettamente a suo agio nell'ambiente che la circonda, a New Orleans non occorre nessun sforzo di fantasia per immaginarsi di essere negli anni Trenta, ed il battello con le pale che va su e giù per il Mississippi potrebbe verosimilmente scanciare cercatori d'oro, puttane ed avventurieri di ogni nazione.

Sui balconcini di ferro battuto sovrapposti da piante tropicali e da fiori coloratissimi che adorna tutte le case del centro gli abitanti del luogo si siedono a bere ed a chiacchiere come probabilmente facevano i loro padri un po' di anni fa. Quello che i loro padri non vedevano, però è il profilo dei grattacieli che è sullo sfondo delle vie del quartiere francese.

Questa singolare unione di vecchio e di nuovo di culture e religioni diverse (a New Orleans molti praticano ancora i riti voodoo) rende l'atmosfera della città quasi fuori dal tempo, un po' magica quasi irreale. In Bourbon Street alla sera si fa fatica a camminare turisti ed abitanti del luogo si riversano lì, formando una folla multicolore e vestita nelle maniere più disparate alcuni in calzoncini corti, altri in abiti da sera. Tutti però, in cerca di musica, e di musica, a New Orleans, ce n'è di tutti i tipi. Per le strade, in piazza in Jackson Square dove da mezzogiorno fino a notte fonda (la mattina, a New Orleans, si dorme) si esibiscono, gli uni accanto agli altri suonatori di jazz e ragazzini esperti in break dance e nei bar di antica tradizione che il nome evoca, come l'Old Absinth bar, tappa obbligatoria per chi viene a New Orleans dove la prima sessione di blues comincia alle tre del pomeriggio.

Le ultime due settimane di aprile, a New Orleans ha luogo un evento davvero entusiasmante il festival del jazz. Lì nell'ampio spazio dove una volta si facevano le corse dei cavalli suonano fianco a fianco i musicisti più famosi ed i più illustri sconosciuti davanti ad un pubblico eccitatissimo ed in genere bagnato perché la pioggia a New Orleans è un fatto quasi quotidiano. L'atmosfera al festival del jazz è quella ormai quasi dimenticata e qui rinata quasi miracolosamente dei festival degli anni Settanta: pace amore e musica e nella sua per dirla con Guccini «il fumo della ganja e dell'incenso». Sembra proprio di essere tornati indietro nel tempo se non fosse per l'età di coloro che vanno in giro vestiti da hippy i figli dei fiori ahimè hanno ormai quarant'anni.

Oltre a sentire musica a New Orleans si possono assaggiare alcune specialità gastronomiche locali: le polpette di cocconillo però e meglio lasciarle perdere perché conservano intatto il sapore della palude che circonda la città. Il turista spossato dai panini del Mac Donald può trovare di meglio a New Orleans cosa rara in America qui c'è una vera e propria tradizione di cucina e le specialità creole che i ristoranti offrono con orgoglio sono una felice combinazione di cucina francese spagnola e tradizione locale. Certo l'atmosfera gaudente e spensierata che si respira nelle vie del Vieux Carré cambia un po' quando ci si allontana dal centro i neri che passano le loro giornate seduti sui gradini delle case intontiti dall'alcol e d'alta disperazione sono l'espressione evidente di un'America che non ha pietà verso i deboli.

14

LUGLIO
Architettura. A New York al Whitney Museum of American Art, «L'architettura di Frank Gehry: circa 250 opere tra disegni, fotografie e modelli in scala di progetti realizzati dal 1964 a oggi. Fino al 2 ottobre.
Classica. A Barga, Lucca, «Festival internazionale opera Barga: musiche di teatro e di concerto rare. Quest'anno la rassegna è dedicata al decadentismo in musica (il Liberty). Sono in programma musiche di Debussy, Ravel, Schoenberg, Respighi, Zandonai. Fino al 28 luglio.
Sagra. A Latina, al lago di Fogliano, sagra dell'anguilla.
Classica. A Milano, al Conservatorio, Carl Meles dirige l'Orchestra Rai che interpreta musiche di Liszt e Kodaly.
Cinema. A Pecteto, Torino, in occasione della festa «Sotto le antenne del cielo» proiezioni in lingua originale di «Quatorze Juillet» di Jean Renoir. Allo spazio spettacoli, alle 22.

15

LUGLIO
Arrampicata. A Bardonecchia, Torino, «Spor-troccia» gara internazionale di arrampicata sportiva. Centocinquanta atleti di tutti il mondo si sfidano sulla Parete dei Milli in Valle Stretta. Fino al 17 luglio.
Saltimbanchi. A Lugano, nelle piazze del centro, festival del saltimbanco: dalla mattina fino a mezzanotte la città svizzera si trasforma in un teatro di acrobazia. Fino al 17 luglio.
Lirica. A Verona, all'Arena, «Turandot» di Giacomo Puccini, direttore d'orchestra Daniel Oren, regia di Raymond Rossius, con Ghena Dimitrova. Repliche il 19, 20, 23, 30 luglio e il 7, 10, 14, 17, 21, 24 e 31 agosto.
Arte. A Verona, alla Galleria d'arte moderna e contemporanea, «Modigliani a Montparnasse»: 14 oli e 30 lavori su carta di Amedeo Modigliani. Sono esposti, tra gli altri anche lavori di Chagall, Cocteau, Rivera, Vlamincq, Utrillo. Fino al 30 ottobre.
Rock. A Milano, al Palatrussardi, concerto di Prince, che replicherà fino al 17 luglio.

16

LUGLIO
Folclore. A Cornalò, Ancona, «Festa del pozzo della polenta»: rievocazione storica del festeggiamento dopo l'assedio del 1517. Questa sera in programma l'offerta dei cen e la giostra dei cavalieri la contrada vincitrice aprirà il corteo storico di domani. Domenica, alle 17, la cittadina si traveste da Cornalò del '500 e propone scene di vita di quell'epoca in costume. Dopo il corteo storico si disputerà il palio degli arcieri, chiuso da una processione in notturna.
Arte. A Macerata, a Palazzo Ricci, «Le muse irrequiete di Leonardo Simigliati». La mostra, che ha come sottotitolo «La vita-le opere-le collezioni tra poesia e scienza», è divisa in quattro sezioni: bio-bibliografica (immagini, documenti, manoscritti), le riviste a cui collaborò, i disegni, la collezione (Simigliati ha collezionato alcune opere di pittori suoi amici: fu molto vicino agli artisti della scuola Romana). Fino al 16 ottobre.

17

LUGLIO
Folclore. A Pietrasanta, Lucca, «Carnevale estivo pietrasantino», sagre gastronomiche e balli popolari in piazza. Anche il 24 e il 31 luglio.
Sagra. A Rezzago, Como, festa campestre ai «Tri sass»: grigliata, musica, equitazione, giochi. La sera coro degli alpini.
Automodellismo. A Tarvisio Grand Prix internazionale di automodellismo.
Teatro. A Chieri, Torino, «Festival di Chieri»: sono previste una sezione dedicata all'India e «Carta bianca all'attore». Fino al 23 luglio.
Arte. A Milano, a Palazzo Reale, «Immagini del balletto russo»: schizzi di costumi e di decorazioni, manoscritti, documenti, fotografie e oggetti privati degli artisti (tra cui quelli donati dal pubblico). Fino al 28 agosto.
Fotografia. A Milano, a Palazzo Reale, «Passeggiando per Leningrado»: la mostra si articola in quattro sezioni, «Centro storico», «L'ottobre rosso», «Gli anni dell'assedio nazista», «La moderna Leningrado». Fino al 28 agosto.

18

LUGLIO
Scultura. A Cortina d'Ampezzo, Belluno, «Concorso internazionale di sculture in legno»: nell'isola pedonale del centro cittadino artisti di tutto il mondo lavorano un tronco di pino cembro (alto un metro e mezzo e largo mezzo) per dar vita a un'opera che abbia come tema il bicentenario delle Dolomiti. Fino al 24 luglio.
Jazz. A Latina festival del jazz: inaugurano la rassegna, che si concluderà il 21 luglio, il gruppo di Antonio Golino, il trio di Flavio Boltrone (che ospita Joe Lovano) e il Lester Bowie Brass Fantasy. A Pescara «Pescara Jazz 88»: oltre alla rassegna musicale in programma al parco delle Najadi (tra gli altri concerto della Dizzy Gillespie Big Band) è prevista una serie di proiezioni cinematografiche incentrate su Bud Powell e Charlie Parker. Fino al 24 luglio.
Sagra. A Cattolica, Forlì, «La rusiada»: in un recinto il pesce viene arrostito secondo un antico metodo di cottura. Sembra che la festa risalga addirittura al tempo dei Malatesta.

19

LUGLIO
Classica. A Ravenna, alla Loggetta Lombardesca, per «Ravenna in festival», Montserrat Caballé e Marilyn Horne, dirette da Nicola Rescigno e accompagnate dall'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna Arturo Toscanini.
Umarsati. A Siena, all'Enoteca Italiana Permanente, mostra di un centinaio di disegni realizzati da 28 disegnatori umarsati italiani (da Mercenario e Cemak, a Perini): si tratta di rivisitazioni di conosciute opere d'arte italiane e straniere. Fino al 30 settembre.
Burattini. A Basiglio del Pinè, Trento, al Centro Pine 1000, «La favola della testa di legno»: mostra di burattini e marionette allestita dalla compagnia dei Ferrarini. Fino al 28 luglio.
Classica. A Venezia, al Teatro La Fenice, «Zelimir»: di Rossini in forma di concerto. Con i Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone. A Roma, a Villa Medici, per il «Festival Romaeuropa» l'Orchestra della Rai diretta da Wojtek Michniewski, interpreta musiche di Ligeti e Bartok.

In Puglia, tra i greci senza andare in Grecia

Dolmen, cripte bizantine, chiese barocche e dolci melodie arcaiche. I paesi del Salento dove ancora si parla greco sono ricchi di fascino

MARTIGNANO
Da Lecce, 16 km., da Calimera, km. 3. Autobus della linea Sud-Est.
Da segnalare: palazzo Palmieri; i balconi barocchi del piccolo centro storico; le «pezze», ovvero un campo, alla periferia del paese, con una settantina di pozzi a pochi metri l'uno dall'altro; la parrocchiale del XVI secolo, rifatta da Giuseppe Vito, nel XVIII secolo.
Acquilli: olio, presso la locale cooperativa sociale, una delle più grandi della zona; formaggio fresco, che viene venduto presso un bar vicino alla piazza.
Dove si mangia: trattoria «Berlino»: orecchiette, cavatelli al sugo di carne; «pezze» di cavallo o vitello al «diavolichio», vino locale. L. 10-15.000.
STERNATIA
Da Lecce, km 17, da Calimera km. 7. Treno e bus della Sud-Est.
Da segnalare: palazzo Granati (XVII secolo), le due cripte basiliane di San Pietro e San Sebastiano; cappella dello Spirito Santo (925 d. C.), di origine bizantina. Buona parte degli abitanti parla ancora il greco.
Dove si mangia: alla trattoria «La Puzza»: cavatelli di farro alla ricotta forte e sugo, legumi o verdure alla pignata, «ciceri e tria» (pasta frita e ceci), «uriccheddi», ovvero involtini di interiora di capretto alla brace, luvinate al vino, «pezze», ricco carrello di ortaggi, verdure, gratinati. Non oltre le 15.000 lire.
CALIMERA
(In greco «buongiorno»). Da Lecce, 16 km. Autobus Sud-Est.
Da segnalare: nella Villa Comunale, le stele del V secolo, dono degli Ateniesi; la «Sedia u demoniu» (Specchia del demonio), a 4 km., sulla Caprarica-Martano (chi le gira intorno un paio di volte, non potrà mai finire all'inferno); la Cappella di San Vito, all'ingresso del «bosco di Calimera», dove, in novembre, si svolge una deliziosa festa campestre, e dove c'è una famosa pietra bucata, passando attraverso la quale, una donna si garantisce contro la sterilità.
Gastronomia: ristorante «La Sierra», via Roma 185, tel. 0832/873365, vincitore del referendum del «Quotidiano» per il miglior piatto gustato nella Grecia Salentina; le «sagne ricannate», olio locale, «La Pignata», che propone i turcinelli alla maniera calimerese, eccellenze. Infine c'è la «potea de «La Mimma», con tutta la gamma degli arrosti, «pezze», trippa, polpette, lampascioni fritti, ecc. Ovunque prezzi modesti.
MARTANO
A 23 km. circa da Lecce. Collegamenti con bus della Sud-Est, e taxi (da piazza Roma a Lecce).
Architettura popolare affascinante, case a corte, palazzotti con atrio a volta ogivale, splendidi cornicioni. Toponomastica greca in molte vie. Se capitato di martedì, c'è un interessante mercato in cui si possono acquistare manufatti in metallo abitato, in legno, in creta. In questo paese si lavora il ferro. Da ammirare i balconi dei palazzi Gabrieli e Del Pino, le

Esistono nel Salento - in Puglia - nove paesi in cui si parla il greco. I loro nomi sono Sternelia, Martignano, Calimera, Martano, Melpignano, Soletto, Zolzano, Castignano dei Greci, Corigliano d'Otranto. L'esistenza di questi paesi nel Salento è da fare risalire a migrazioni di popolazioni greche soprattutto in epoca bizantina. Come purtroppo succede in questi casi, si tratta di una lingua che va scomparendo e che oggi viene parlata perlopiù dagli anziani. I giovani infatti tendono ad abbandonarla, come segno di inferiorità. Pure vi sono paesi, come Castignano dei Greci, dove ancora parla greco quasi la metà degli abitanti, o come Calimera, dove ancora si produce una letteratura in questa lingua, che trova diffusione anche nella stessa Grecia. È questo il caso di una canzone composta da una calimerese, Franco

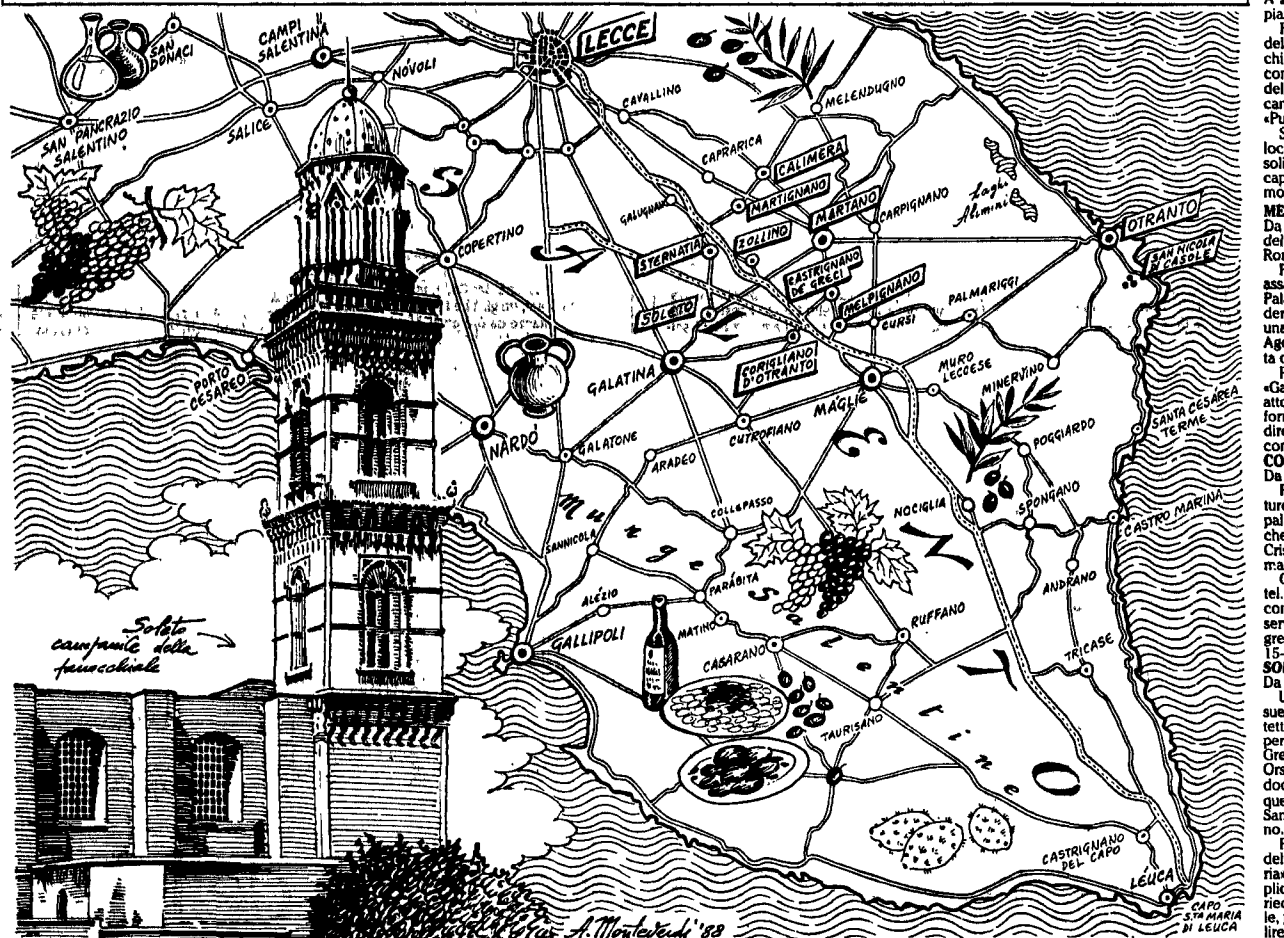
Corliano, «Klama e ghinea tu emigrantu», («Lamento della moglie di un emigrante»), che la cantante greca Maria Faranturisi, esecutrice di celebri brani di Teodorachis, incluse in un suo Lp, qualche anno fa. Del resto i rapporti con la patria d'origine si sono recentemente intensificati, come attestano alcune iniziative culturali (vedi le «Settimane italo-elleniche» promosse dal Comune di Calimera), e commerciali, (come «Agora», fiera dell'artigianato italo-ellenico, promossa dal Comune di Martano).
La cultura greca del Salento, arcaica è affascinante, è soprattutto legata al monacismo orientale, il quale, in seguito alla persecuzione iconoclasta, tra l'VIII e il IX secolo d.

C., si rifugiò in queste contrade, numerose. In un primo tempo, i calogeri preferirono luoghi solitari e poco accessibili, come le numerose grotte, dette «laure», che ancora lungo il litorale, ma anche in aperta campagna, recano i segni del loro insediamento. Cessata nell'843 d.C. la persecuzione iconoclasta, i monaci bizantini uscirono dalle «laure» e costruirono monasteri, che divennero ierviti centri di cultura e di organizzazione economica delle campagne. Famoso fra tutti, il cenobio di S. Nicola di Casole, presso Otranto, distrutto dai turchi di Achmet, nel 1840.
Val la pena di visitare questi paesi che tra l'altro sono raccolti in un'unica area, a pochi chilometri da Lecce, e a poca distanza, a

dall'altro, per le vestigia della civiltà greco-bizantina (dolmen, menhir, cripte) che tutti possiedono, ma anche per alcuni gioielli architettonici come le «case a corte» di Martano e le chiese barocche.
Anche la gastronomia dei paesi grecanici può essere una gradita sorpresa, da quella rustica, ma stuzzicante e della «potea», a quella più sofisticata delle trattorie e dei ristoranti che offrono piatti tipici a prezzi assai modesti. Se siete fortunati, potete incontrare in questi locali comitive di giovani, ma anche cantori tradizionali, che dopo aver mangiato, intonano vecchie canzoni grecaniche.
Per la sistemazione in alberghi, si possono utilizzare tanto quelli lecchesi, quanto quelli della vicina costa melendugno (a San Foca, Torre dell'Orso, San'Andrea). Per informazioni: Ept - Lecce, tel. 0832/24443.

A Calimera o Sternatia a Martano o a Soletto si scopre l'antica cultura portata dai monaci fuggiti mille anni fa dalla loro patria

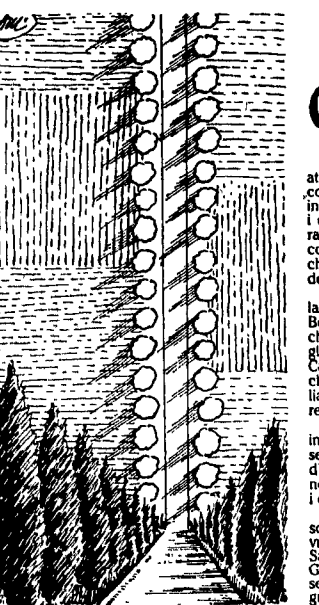
viuzze lastricate del centro storico.
Gastronomia: alla trattoria «La Látama», v. Ofanto 43, tel. 0836/71441, si possono gustare i piatti tipici della tradizione contadina. Li preparano Orlando e sua moglie per un prezzo assai modesto.
CASTRIGNANO DEI GRECI
A 25 km. da Lecce. Autobus Sud-Est; taxi da piazza Roma (Lecce).
Fuori dall'abitato c'è una cripta bizantina del IX secolo. Da ammirare anche la parrocchiale, detta «chiesa bianca», del XIX secolo, con dipinti di Saverio Altamura; la balaustra del Castello cinquecentesco. Interessante un campo con un gran numero di pozzi, detti «Puzzeru».
Si può mangiare alla trattoria «La Pineta»: locale accogliente, cucina familiare, prezzi al solito modesti. Menù: orecchiette alla rape, capretto al forno, cozze nere alla vampa, ottimo sanguinaccio.
MELPIGNANO
Da Lecce 26 km. Collegamenti: ferrovia e bus della Sud-Est, ma anche taxi da Lecce (piazza Roma).
Paese piccolo, (appena 2000 abitanti), ma assai ben tenuto. Vi si estrae la pietra leccese. Palazzo ducale, un tempo del vescovo di Udine; chiesa barocca del Carmine; ruderi di una cappella greca; convento e chiesa degli Agostiniani con un chiostro del '500, restaurata di recente e utilizzata per attività culturali.
Per i buoni gusti, segnaliamo la trattoria «Gatto Rosso», gestita dal giovane regista e attore teatrale Mario Biasi, che alterna alle performances del Gruppo «Media Massa», da lui diretto, geniali rielaborazioni di antiche ricette contadine. Modesto il prezzo.
CORIGLIANO D'OTRANTO
Da Lecce 26 km. Treno e bus della Sud-Est.
Possiede un centro storico ricco di architetture barocche, con le vie ancora lastricate, un palazzo ducale con una facciata ricca di statue che raffigurano i grandi del tempo fra i quali Cristoforo Colombo, Consalvo de Cordova, ma anche Solimano, Bajazet.
Ottima cucina al «Kebab», via Mazzina 9, tel. 0836/329928, di ispirazione italo-greca, con ricco assortimento di piatti locali e un servizio impeccabile. In omaggio, ma anche grecaniche di pasta, cotte al forno. Sulle 15-20.000 lire.
SOLETO
Da Lecce km. 20. Treno e bus della Sud-Est.
Uno dei paesi più belli del Salento, per le sue piccole strade bianche, le casette con i tetti di embrici, i gerani ai davanzali, ma anche per i suoi monumenti, tra i più importanti della Grecia, prima fra tutti, la guglia di Raimondello Orsini del Balzo, 1397. Si tratta di un mirabile documento dell'incontro tra la cultura gotica e quella bizantina. C'è poi la chiesa romanica di Santo Stefano, con affreschi di gusto bizantino.
Per i buongustai, ma soprattutto i curiosi delle abitudini culinarie altrui, c'è la «Rosticceria» di via Umberto I, che prepara piatti semplici, a base di polpette, arrosti vari, «ghemmarieddi» di agnello o di trippa, buon vino locale, per una cifra che oscilla intorno alle 15.000 lire.



CON L'AUTORE

I cipressi alti e schietti

GUIDO LOPEZ
Ci siamo incappati tutti, prima o poi, sui banchi delle medie, nel Davanti a S. Guido carducciano, tutti noi di quattro generazioni di ragazzi fra l'ultimo Ottocento e il Sessantotto. E, per lo più, alle prese con l'intera poesia (ventinove quartine a rime alterne, ci segnalava il professore) da mandare a memoria: «I cipressi che a Bolgheri alti e schietti...», gli sino ai polledri anitrenni, all'asin bigio che brucava il cardo, rimato con lo sguardo.
Scrivevole alla recitazione, facile da trasferire in testa, lo amavo la poesia da cima a fondo, e ne conoscevo il paesaggio, cui ogni settembre tornavo a far vacanza e vendemmia. La tenuta dello zio - a mezzo chilometro di macchia sul mare, tanti campi, due o tre stalle - confinava in alcuni tratti col territorio dei Gherardesca, il casato dominatore su tutta la piana.
Spesso, sul tardi pomeriggio, risalendo con la bici alle spalle di Bolgheri-paese, mi buttavo giù per il rettilineo del viale, a freni scietti, verso il sole rosso, verso il mare luccicante in fondo. Era, a quel tempo, un viale in terra battuta, adeguato al passo delle vacche candide, dondolandosi sotto il giogo, e al trotto teso dei cavallucci attaccati ai calessi. In gara con quelli, scendevo all'Aurelia in un quarto d'ora. Oggi,



di don Giosuè

grati all'appetito delle mandrie brade. Male ressero però alle libecciate e all'umido del piano, paludoso e malarico. Si ridette mano all'impresa tredici anni dopo: «Non disapprovo di piantare dalle Capanne del Pastore alla strada Pisana, onde lo potete fare», scriveva da Firenze il Conte al fattore Mariani, precisando che in città i cipressetti costavano tre crazie l'una, di prima scelta. Giosuè a quel tempo compiva dieci anni; il dottor Michele Carducci, stimatissimo medico e temerario arcaico dei poveri era giunto alla condotta di Bolgheri nell'ottobre del 1835; dovrà fuggire, perseguitato dalle angherie dei forcaioli (cappeggiati dal prevosto) nel '48; lo aspettava gente di stirpe anarchica e anarcoide a Castagneto. Quanto al viale, il chilometro e mezzo terminale, nella parte più erta e panoramica, fu sistemato finalmente nel 1911 (il Carducci era morto da quattro anni); fra i nuovi e i precedenti, quasi 5 chilometri di cipressi. Dal Guinness dei primati manca, ma dovrebbe esserci.
Sulle campagne che furono della grande e combattiva casata dei Gherardesca e di poche altre famiglie rivale la fine della mezzadria ha portato una renitente di anni: una vera e propria rivoluzione socio-economica, con eliminazione del bestiame da lavoro riconversione delle colture da seminaie a irrigate, subentro di un contadino marchigiano a quello locale



20

Jazz. A Siena «Siena Jazz»: oltre agli ormai collaudatissimi seminari quest'anno è in programma una rassegna di jazz italiano, dal titolo «Città di Siena». Tra gli altri si esibiranno il gruppo Roberto Gatto, il Quartetto Cazzola, il Quartetto di Diego Carreresi. Fino all'8 agosto.

21

Lirica. A Torre del Lago Puccini, Lucca, «Festival pucciniano»: «La Rondine», direttore d'orchestra Pier Luigi Urbini, regia di Simona Marchini. Repliche il 24 e 28 luglio. Teatro. A Marina di Pietrasanta, Lucca, per il festival della Versiliana, «Antonio e Cleopatra» di Shakespeare, regia di Giancarlo Cobelli, con Valeria Moriconi e Massimo De Francovich. Fino al 24 luglio.

22

Balletto. A Vignale, Novara, per la rassegna «Vignaledanza», spettacolo con Alicia Alonso e il Balletto di Cuba. Teatro. A Napoli, per il festival delle Ville Vesuviane, a Villa Campotetto, «Le 99 disgrazie di Pulcinella», regia di Roberto De Simone.

23

Lirica. A Macerata, allo Stenisterio, inaugura la stagione «Macbeth», di G. Verdi, direttore d'orchestra Jan Latham Koenig, regia di G. Albertazzi. Repliche fino al 25 luglio e dal 4 all'11 agosto. Cinema. A Rimini «Cartoon Club 4»: rassegna di film d'animazione.

24

Arte. A Riva del Garda, Trento, al Museo Civico, «Immagini e figure. Momenti della pittura in Italia: 1926-1942»: tra le altre sono esposte opere di Raffaelli, Scipione, Guttuso, Savinio, Morlotti. Fino al 9 ottobre. Fallo. A Passignano sul Trasimeno e Castiglione e lungo le vie del centro storico.

IN MONTAGNA

Abbazie e castelli sulla strada del free-climbing. Bardonecchia ha il sapore della frontiera, che si perde poco alla volta in attesa dell'Unità europea.

IL MOVIMENTO

Scendete la Dora il brivido corre sul fiume. Brividi sulla Dora. La scuola di canoa di Morgex, diretta da Emanuele Bernasconi, propone per tutta l'estate emozionanti diacse in gommone (rafting) sulle rapide della Dora Baltea.

TUTORAGAZZI

Verdure dell'orto e animali da toccare. Un ritorno alla natura per i bambini è la proposta estiva dell'associazione «La valle del Sole».

IL MUSEO

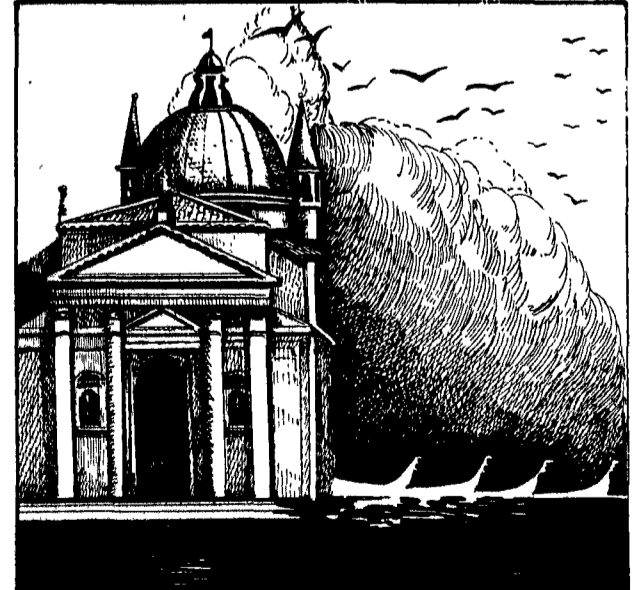
Myconos, un tesoro nella casa del lupo di mare. Nonostante sia nota nel mondo come moderno «paradiso» del turismo internazionale, Myconos non ha perso ancora tutti i contatti con la sua storia ed il suo passato.

Bardonecchia ha il sapore della frontiera, che si perde poco alla volta in attesa dell'Unità europea. In fondo al traforo del Frejus, che rende più comodo l'approccio alla Francia, ne ha salvaguardato il significato: la dogana, la coda in auto, la presentazione dei documenti, dopo uno sfilare dalla pianura, che ci si sguazza sempre rapido.

Brividi sulla Dora. La scuola di canoa di Morgex, diretta da Emanuele Bernasconi, propone per tutta l'estate emozionanti diacse in gommone (rafting) sulle rapide della Dora Baltea, tra gole e cascate.

Un ritorno alla natura per i bambini è la proposta estiva dell'associazione «La valle del Sole». Secondo gli organizzatori, infatti, troppo spesso i più piccoli crescono senza conoscere da vicino animali, orti, alberi.

Nonostante sia nota nel mondo come moderno «paradiso» del turismo internazionale, Myconos non ha perso ancora tutti i contatti con la sua storia ed il suo passato. Un museo, per certi versi inusuale, intende offrire una veduta d'insieme del passato di quest'isola dalle case tutte bianche, cercando di conservare vestigia del passato.



LA SAGRA DEL MESE

Finisce la peste, Venezia ringrazia

All'apice del suo splendore, Venezia veniva chiamata «la capitale del piacere», la città nella quale i piaceri erano più elaborati e raffinati. Le sue feste richiamavano il bel mondo da tutta Europa, e svuotavano le città e le corti d'Italia.

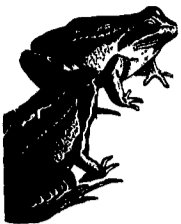
religiosità popolare: nel pieno dell'epidemia si fece ricorso alla divinità come ultima ratio, poi ci furono l'offerta e la promessa: il Doge Alvise Mocenigo e il Senato deliberarono (era il settembre 1576) di erigere alla Giudecca un tempio votivo al Redentore e poi di visitarlo devotamente e solennemente ogni anno se la pestilenza fosse cessata.







**Il robot con il cervello di rana**



Il comportamento di una rana che deve procurarsi del cibo è stato preso a modello per la realizzazione di un robot mobile, basato sulla tecnologia del computer neurale. La ricerca è stata condotta negli Stati Uniti presso l'Università della California del sud, dove opera un centro per gli elaboratori di «sesta generazione» diretto da Michel Arbib. Il robot mobile ha nel suo «cervello di rana» la stessa rappresentazione del mondo dell'animale preso a modello. A differenza degli elaboratori tradizionali e dei sistemi più avanzati di intelligenza artificiale, il robot mobile non è programmato per risolvere il problema di superare barriere, né è pianificata la sua traiettoria per arrivare alla meta. Il robot si misura con l'ambiente circostante e apprende, cioè si costruisce delle esperienze di comportamento che, facendo a meno della programmazione, gli danno la possibilità di affrontare con flessibilità le più diverse situazioni.

**Nell'89 la Nasa studierà il buco d'ozono dell'Artide**

Entierà in funzione a settembre il più potente acceleratore di particelle del mondo, il ciclotrone K800, presso l'Università statunitense di East Lansing, nel Michigan. Il K800 ha infatti superato con successo l'ultimo test, lo ha reso noto il direttore del progetto, Henry Blosser, dichiarando che il ciclotrone sarà «il centro mondiale di fisica nucleare per gli ioni pesanti». Il nuovo acceleratore è in grado di produrre un fascio di particelle della velocità di circa 64.400 chilometri al secondo, oltre un quinto della velocità della luce.

**I medici: non comunicare la diagnosi al malato di cancro**

Soltanto il 30% dei medici ritiene opportuno comunicare al malato una diagnosi di cancro, mentre il 60% fra pazienti ammalati di cancro e persone sane pensa esattamente il contrario. È quanto risulta da un'indagine condotta dalla Fondazione Florian (che aiuta i malati terminali) e la loro famiglia) in collaborazione con la Lega italiana per la lotta contro i tumori. Fra i non medici, i più favorevoli alla riservatezza sono i familiari dei pazienti: solo il 5% di essi è favorevole ad informare il malato. Tutto ciò, però, va a scapito di una comunicazione franca e aperta fra medico e paziente, e molto spesso il malato capisce comunque di avere un tumore interpretando piccoli segnali nell'ambiente che lo circonda.

**Ricerca accordi fra Italia e Francia**

Rafforzamento della cooperazione tra Italia e Francia nel settore della ricerca scientifica, con particolare coinvolgimento dell'informatica e matematica, biologia, medicina, bioetica, agricoltura e settore agro-alimentare. Lo hanno stabilito i ministri Ruberti e Curien, nel corso di un incontro, a Parigi. I due ministri - informa un comunicato del ministero - hanno altresì discusso le prospettive di collaborazione nel campo delle ricerche sull'ambiente promuovendo la creazione di un gruppo misto di riflessione sull'argomento. Anche lo sviluppo delle tecnologie per l'educazione che costituiscono oggi una priorità italiana è stato considerato come un tema di studio comune in vista di collaborazioni bilaterali, anche nell'ambito dei programmi promossi dalla Comunità europea.

**Nuova isola scoperta nel Pacifico**

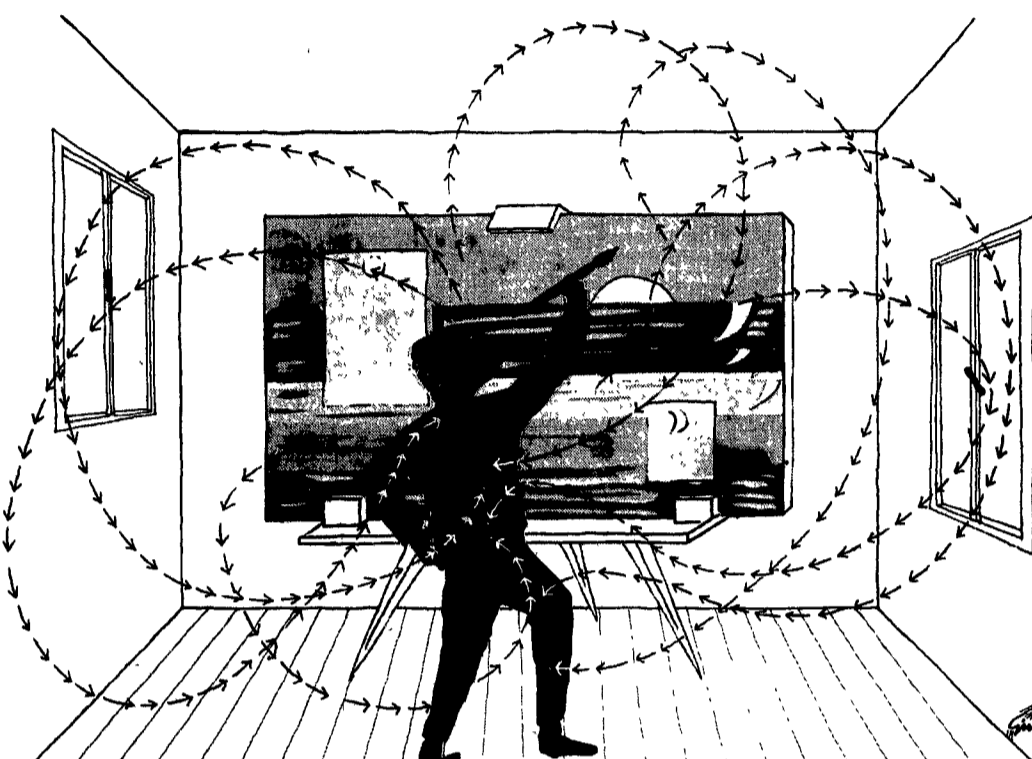
Il contrammiraglio Haslam, presidente del Comitato di direzione dell'Ufficio idrografico internazionale del principato di Monaco, ufficio che vanta la più vasta collezione di carte marine del mondo, ventimila, ha scoperto una nuova isola. È situata nel cuore dell'Oceano Pacifico, cento metri di larghezza, disabitata. La fauna è rappresentata da molte specie di uccelli e l'isolotto è circondato da acque molto pescose. La spedizione scientifica vi ha trascorso alcuni giorni. Il contrammiraglio Haslam vi ha lasciato simbolicamente la bandiera britannica e l'ha battezzata «Piccola Nottingham», città dove abitualmente risiede. Il direttore dell'Istituto idrografico monegasco ha denunciato che i mari, costituiti i quattro quinti della terra, rimangono ancora oggi in larga misura un mistero. «A due passi dalle nostre coste - ha affermato - per molti è già tutto sconosciuto. L'enorme massa liquida all'origine della vita ci riserva ancora moltissime sorprese, sia nelle sue profondità che in superficie. E lo dimostra la scoperta di isole sconosciute».

GABRIELLA MECUCCI

**La cromoterapia, tra superstizione e scienza**  
Il rosso «sentito» dai ciechi, il bianco che sterilizza  
Una teoria che non c'è, molti dubbi, qualche successo

**Il colore come medicina**

Secondo la fisica, la luce viaggia nello spazio sotto forma di onde, che variano per dimensione ed energia. La diversa lunghezza d'onda ne determina, tra l'altro, i colori. La luce visibile dall'uomo è un breve intervallo dello spettro elettromagnetico (compreso tra infrarossi e ultravioletti). I colori che vediamo sono raggi di luce diretta o riflessa, di una particolare lunghezza d'onda (una specifica per ogni sfumatura) e sono quindi vettori di energia elettromagnetica: questo aspetto è quello che permette più facilmente di capire come un intervento terapeutico basato sui diversi colori non sia poi tanto strano. L'arte di curare i malati con il colore era praticata in tutto il mondo antico, a scopo diagnostico e terapeutico, se ne trovano infatti tracce presso numerosi popoli: cinesi, indiani, sumeri, egiziani, greci, romani, arabi. Questo complesso di conoscenze, soprattutto empiriche, fu ripreso e sistematizzato nel secolo scorso da E.D. Babbitt e all'inizio di questo secolo da Dinshah P. Gandhali. Diffusa ancora oggi come pratica curativa, a volte abbinata ad altre discipline, dalla metaloterapia alla fonoterapia, la cromoterapia si inserisce tra le cosiddette «medicines alternative»: è legata per lo più a dottrine esoteriche (yoga, antroposofia) e si fonda su presupposti mistico-religiosi.



Disegno di Giulio Sansonetti

Nelle tecniche di cromoterapia «ortodossa» si utilizzano i colori dello spettro naturale (rosso, arancione, giallo, verde, turchese azzurro, indaco, violetto): vi sono diverse metodiche di somministrazione, a partire dall'irraggiamento di luce colorata, che può avvenire con lampadine colorate (o bianche con filtri colorati) che selezionano alcune componenti dello spettro, per un determinato tempo, oppure utilizzando la luce solare con filtri colorati alle finestre. Vi è poi la permanenza in stanze con pareti colorate, e l'uso di abiti colorati. Ma si parla anche di «dieta colorata» (una scelta dei cibi in base al loro colore), di bere acqua «solariizzata» (esposta al sole con filtri colorati), di «respirazione e visualizzazione» del colore; quest'ultima terapia richiede che il paziente abbia familiarità con tecniche di rilassamento e di addestramento delle proprie capacità mentali, come lo yoga.

La cromoterapia può venire applicata in ogni parte del corpo e per ogni disturbo, dal mal di denti alla sterilità, scegliendo i colori opportuni a seconda dell'effetto da produrre e dell'organo interessato. Naturalmente l'efficacia non è affatto garantita.

I colori vengono usati anche da psicologi e da psicoanalisti, sia come strumenti diagnostici (è piuttosto noto il test di Lüscher, basato sulla scelta dei colori da parte del paziente), sia di cura. Negli Usa i colori vengono usati da tempo a scopi psicologici in vari campi, della pubblicità al design industriale.

La medicina ufficiale si occupa dell'effetto sull'uomo della luce e dei colori (delle radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti) in una sua branca ancora molto giovane, la Fotomedicina, sviluppata principalmente in America. Anche le ricerche scientifiche condotte sull'interazione della luce con gli organismi viventi (Fotobiologia) appartengono soprattutto agli ultimi vent'anni. R.B. Withrow (citato da L. Clark, 1982), ad esempio, ha scoperto che alcune piante che necessitano di molta esposizione al sole, come la violacciocca, cresco-

**MIRCA CONUZZI**

no più rapidamente se esposte a una luce rosso-arancione; la seconda in ordine di preferenza è la luce rossa. Sotto la luce gialla, verde o blu, invece, questa pianta non cresce in altezza o non produce fiori sebbene il fogliame diventa rigoglioso; nessuna fioritura nemmeno con i raggi infrarossi, che sono ad un solo gradino di distanza, nello spettro, dal rosso e dal rosso-arancione visibili. Negli animali non è solo il sistema visivo che viene modificato dai raggi dello spettro visibile, ma anche la cute e il sistema endocrino subiscono gli influssi di questa energia, e tutto l'organismo nei suoi ritmi e nei suoi sistemi di regolazione è costantemente in contatto con luce e colore. Alla fine degli anni 60, ad esempio, Richard J. Wurtman e altri studiosi Usa hanno accertato sperimentalmente alcuni effetti della luce sui mammiferi, come l'inibizione della sintesi della melatonina da parte della ghiandola pineale, e l'influsso sulla maturazione e il successivo ciclo di attività degli organi sessuali.

Tra le tecniche di fototerapia adottate dalla medicina ufficiale, il trattamento dei neonati itterici, che viene usato normalmente in tutto il mondo da oltre 30 anni. I piccoli pazienti (in prevalenza pretermatur) vengono esposti per alcuni giorni a luce blu per curare l'iperbilirubinemia. La bilirubina è resa normalmente solubile da enzimi epatici, quindi eliminata. Ma tali enzimi non sono molto attivi alla nascita, soprattutto in neonati prematuri. In questi casi può verificarsi un accumulo di bilirubina nel sangue e nei tessuti, che conduce all'itterizia, e che può causare danni irreversibili al cervello. L'esposizione della pelle alla luce blu provoca la scissione della bilirubina consentendone l'eliminazione.

Risalgono agli anni 60 le ricerche di A.S. Novomestkii, dell'Istituto Pedagogico di Sverdlovsk (Urss) sulla percezione dermo ottica. Si tratta di esperimenti effettuati su individui bendati o ciechi dalla nascita, che hanno dimostrato l'esistenza di effetti non visivi del colore. Ponendo ad esempio i soggetti in una stanza dipinta di rosso, dopo 20 minuti circa si verificavano in loro aumenti di pressione sanguigna dal 20 al 30% del normale, mentre in una stanza blu si otteneva l'effetto opposto.

**Quei simpatici compagni dei batteri**

I batteri non sono unicellulari, ma pluricellulari. Sono degli inguaribili compagni e probabilmente comunicano attraverso un loro linguaggio, a noi ancora ignoto. Queste affermazioni sono contenute nel numero di giugno della rivista «Scientific American» e portano la firma di un notissimo microbiologo, James Shapiro. Una teoria che potrebbe comportare una rivoluzione scientifica.

**PIETRO GRECO**

Filosofi della scienza, ecobiologi e sociologi: allegri! È stato sfornato pane fresco per i nostri denti. Il fornaio, che risponde al nome di James Shapiro, microbiologo presso l'Università di Chicago, impastando ad arte la vecchia farina batteriologica con il vecchio lievito del senso critico ha tirato fuori una ciambella dal sapore completamente nuovo. La ricetta è pubblicata sul numero di giugno di «Scientific American». I batteri, il proprio quei microbi semplici e perfino procarioni (con una cellula priva di un nucleo che separi il Dna dalla soluzione citoplasmatica), da tutti considerati rigorosamente unicellulari, in realtà sono degli inguaribili compagni. Basta osservarli lontano da un vetrino da microscopio, af-

dai biochimici, ai biologi molecolari, ai microbiologi, si occupano della vita nelle sue strutture più semplici. Mettendo in crisi, oltre che la nostra cultura scolastica anche quella, è lo stesso Shapiro a sottolineare, della batteriologia medica, che tende a studiare i batteri patogeni come singole cellule e non come aggregati multicellulari.

Ma attenzione: avverte laccarino, biologo molecolare di larga fama, «a non interpretare male la squisita ed interessante proposizione culturale di Shapiro. I batteri non si comportano come le cellule degli organismi superiori che svolgono mansioni differenziate e strettamente interdipendenti, coordinate da un sistema di controllo centrale, come, per esempio, il nostro sistema nervoso. In altri termini una cellula batterica è pur sempre indipendente: in grado di vivere da sola e, riproducendosi, di ricostituire una intera colonia. Mentre una cellula umana non è in grado di sopravvivere da sola nell'ambiente o di ricostituire l'intero organismo di un uomo».

Non sarà un sistema altamente integrato, come un organo di un animale superiore, ma un'aggregazione batterica è un sistema complesso. Tanto che a noi ricorda (ci assumiamo per intero la responsabilità del paragone) una comunità scolastica che, pur essendo costituita da entità indipendenti, gli uomini, vive, attraverso la loro organizzazione, una sua propria vita autonoma. Analogamente alcuni dei processi biochimici che caratterizzano un aggregato di batteri non potrebbero aver luogo senza un'organizzazione di gruppo. Organizzazione che diviene talvolta vera e propria divisione del lavoro: è il caso dell'*anaerobio*, un batterio fotosintetico frequentatore di stagni e pozze d'acqua. Capace di fissare all'occorrenza, oltre che l'ossigeno anche l'azoto. I due processi sono incompatibili. Per questo l'*anaerobio* si associa in lunghi filamenti in cui alcune cellule si specializzano nel fissare l'azoto, restando incapaci di fissare l'ossigeno. Quando la concentrazione di prodotti azotati è bassa queste cellule entrano in azione e il sintetizzano a partire dall'azoto molecolare. Un sistema di canali di interconnessione permette il reciproco scambio di prodotti fra i due diversi tipi di cellule.

Nelle comunità umane, quando lo spazio a disposizione diviene insospitale, si corre all'emigrazione. Singola o collettiva. Con forme e modi diversificati. Al singolo che ama l'avventura basta un paio di scarpe buone e una valigia. Per muoversi, invece, un'intera tribù ha bisogno di carri, cavalli, guardie contro i predoni, bivacchi notturni sicuri. Anche i *myxococcus xanthus* hanno due modi per emigrare e assicurarsi la loro nicchia ecologica: un sistema A (dove A sta per avventuroso) che regola il movimento della singola cellula e un sistema S (S sta per sociale) che regola il movimento sincrono dell'intero gruppo. I due sistemi sono codificati nel Dna di questi che sono considerati i batteri sociali per eccellenza. Gli uomini hanno sviluppato le loro relazioni sociali grazie ad un sistema sofisticato ed efficace di comunicazione: il linguaggio. E i batteri come comunicano? Il linguaggio batterico non ci è ancora noto. Certo è che - scrive Shapiro - esiste tra le cellule di molte specie un sistema di controllo dello spazio e del tempo.

«Tutto ciò dimostra», commenta il professor De Felice, altro famoso ricercatore dell'Igib, «che non esiste una netta barriera tra organismi multicellulari e unicellulari».

Quali prospettive dopo questo articolo di Shapiro? Le biotecnologie e la medicina possono ottenere vantaggi anche nel breve periodo mettendo bene a fuoco la vita sociale dei batteri. Recentemente all'Università di Calgary, ricorda per esempio Shapiro, si è scoperto che una colonia di batteri, che alberga sul pacemaker di un paziente, resiste alla penicillina, mentre le singole cellule ne erano uccise. Ma una larga ricaduta potrà avervi solo nel lungo periodo. Se la comunità scientifica accetterà questa interpretazione dei fatti, «il batterio è un animale (nessuno salti dalla sedia, è solo un modo di dire) sociale». Sembra dire Shapiro quasi ad aggiungere alla vita un altro carattere distintivo rispetto al non vivente: la socialità. Pane fresco da spezzare, dicevamo. E per molti duro da ingoiare. Ma Shapiro abbia fede. Per aver detto una cosa simile («l'uomo è un animale sociale») Aristotele ha dominato per secoli la cultura occidentale.

**Lo dimostra una nuova ricerca fatta a Stanford**  
**Per un fisico asciutto mangia carboidrati**

**MARIA LAURA RODOTÀ**

WASHINGTON. Le bilance sono fuori moda da tempo tra gli americani fanatici della forma fisica. Le hanno sostituite con marchingegni (a disposizione nelle migliori palestre) che misurano la percentuale di grasso corporeo. La dieta mediterranea (molti carboidrati, basso colesterolo) è ormai un classico negli Usa, anche se il suo piatto forte estivo, l'insalata di pasta, qui viene interpretato letteralmente e condito con olio e aceto. E, per i convertiti, arriva in questi giorni una nuova, prestigiosa conferma: uno studio dello Stanford Center for Research on Disease Prevention, in cui si sostiene che non sono le calorie, ma la composizione della dieta, a creare problemi di peso.

Secondo gli esperti di Stanford, la percentuale di grasso corporeo dei volontari che partecipavano allo studio era direttamente proporzionale alla percentuale di grassi consumati quotidianamente, e non dal numero complessivo di calorie. Più il loro apporto calorico era composto da grassi invece che da carboidrati (zuccheri e amidi), più gli uomini coinvolti nella ricerca erano sovrappeso. Quante calorie consumassero era irrilevante. E la ricerca (durante la quale sono stati perfezionati i metodi per comparare peso e apporto calorico) può fornire nuovi elementi per spiegare come mai, oggi, gli americani mangiano meno ma pesano di più di qualche decina di anni fa. Perché circa il 40 per cento delle calorie di una tipica dieta Usa sono prodotte da grassi: più di un terzo dei grassi consumati una settantina di anni fa. Quando, oltretutto, si mangia molto di più, e molti più cibi a base di amidi.

«Contemporaneamente, gli americani consumano molte meno calorie, oggi, ma hanno molte più probabilità di essere sovrappeso che nel passato. Lo stile di vita sedentario di oggi è un fattore rilevante, certo; ma, in questi casi, è il tipo di dieta a produrre, o meno, individui sovrappeso», sostengono gli autori della ricerca, in un articolo pubblicato sull'*American Journal of Clinical Nutrition*. La spiegazione più probabile del fenomeno, dicono i ricercatori, si può trovare nel fatto che l'organismo è particolarmente efficiente in una particolare funzione: trasformare i grassi ingeriti in grasso corporeo. Lo fa con un consumo energetico minimo: per trasformare i grassi, il nostro corpo utilizza solo il 3 per cento delle calorie ingerite. Per convertire i carboidrati in grasso corporeo, invece, è necessario il 23 per cento delle calorie consumate.

La ricerca di Stanford, poi, viene confermata anche dalle ultime delle molte analisi dell'alimentazione di altri popoli. In questo caso, si tratta dei cinesi. I quali consumano quotidianamente il 20 per cento in più di calorie degli americani; ma che hanno molti meno problemi di peso e una percentuale di obesi statisticamente irrilevante.



## Campidoglio Dc spaccata a vuoto il consiglio

Seduta a vuoto. Come da copione la Dc ha impedito che si raggiungesse il numero legale necessario per la discussione sulla crisi. Ma si è spaccata. Una nota durissima del basista Elio Mensurati censura «l'immobilismo della segreteria della Dc romana», che deve fare «un passo in avanti» e prendere atto che c'è una disponibilità degli altri partiti a ricostituire il pentapartito se si cambiano gli uomini. La minoranza Dc insomma (40 per cento al congresso, ma presente in forma più sostanziosa nel gruppo capitolino) non ci sta a farsi trascinare dalla maggioranza alle elezioni anticipate, sede per gli andreattiani dove regolare il conto alla sinistra e al centro del partito. Il segretario Dc Giulio Cesare nega ogni tentazione di scioglimento del consiglio, accusa Mensurati di non considerare i passi che la Dc dovrebbe fare, ricorda che la direzione ha deciso in un altro modo e che quella è la sede dove decidere la linea. Ma la spaccatura è evidente, maturata dopo giorni di crescente insofferenza.

Il Psi darà il via nei prossimi giorni a incontri con i partiti laici per giungere alla presentazione di una candidatura (ma non è detto che si tratti del liberale Alicata). Questa ipotesi non troverà i voti della Dc, né l'assenso del Pri che insiste sulla proposta di incontri bilaterali «esplorativi».

Ieri in consiglio c'è stata anche l'iniziativa del comunista Piero Rossetti una raccolta di firme in calce a un appello secco, che condanna il «sequestro» del Campidoglio, chiede l'immediata elezione della giunta «vediamo un po'», dice Rossetti - «proviamo a contare chi è davvero contro lo scioglimento del consiglio».

Nell'aula di Giulio Cesare c'è stata una breve commemorazione di Almirante (che è stato consigliere comunale), poi al suo ritorno i capigruppo del Pri ha proposto l'apertura della discussione sulla crisi, a favore si sono espressi anche repubblicani, socialisti, Dp, Verdi, liberali. Ma la Dc non ha firmato il registro delle presenze e la seduta si è chiusa con uno show del ministro Bontempo, che ha tirato una decina di uova contro i banchi della giunta e li ha riempiti di carta igienica.

«Non hanno la forza di fare il sindaco né di affrontare la discussione», dice Franco Prisco - «La Dc blocca tutto, gli altri della ex maggioranza si oppongono ma non hanno niente di concreto. Il lancio delle uova è anche la conseguenza indegna di chi ha ridotto così il consiglio. Tutto questo è condito anche dalla spaccatura interna della Dc: è un'altra prova che queste forze non sono abbastanza a governare».

Per tutta la sera, nell'aula, si è aggirato il consigliere verde Paolo Guerra con un cartello al collo che recitava: «Dc, diceva la scritta».



In una corsa del Policlinico

## Incinte e sieropositive chiude il centro?

Rischia di chiudere il centro prenatale del Policlinico, che assiste le donne tossicodipendenti in stato interessante. Manca personale e il reparto, distinto dagli altri, dove svolgere il servizio. Molte delle donne, infatti, risultano sieropositive. «Un intervento urgentissimo» per evitare la chiusura è stato chiesto all'assessore regionale alla sanità dal vicepresidente del consiglio regionale, il comunista Angiolo Maroni. Dure critiche, sempre dal gruppo pci al-

la Pisana, vengono al provvedimento approvato in commissione sanità con il quale l'assessore Zianoni fissa i criteri di bilancio per le Usi. «Le direttive presentate come al solito con enorme ritardo», dice il Pci in un suo comunicato - «renderanno quest'anno la situazione della sanità laziale ancora più precaria ed incerta rispetto agli anni passati». La sottile del governo, accettata dalla giunta, sul fabbisogno per la sanità nella regione è di 1.000 miliardi.

## Avvertimento del pretore Una lettera alle 12 Usi per conoscere i finti malati post-ferie

# «Assenteisti, attenti io vi punirò»

Il pretore Elio Cappelli ha mandato una lettera ai dirigenti delle dodici Usi romane chiedendo che venga segnalato chi prolunga le ferie con certificazioni mediche. Si tratta di un'azione preventiva «antiasenteismo» della magistratura che sta già indagando sui dipendenti degli ospedali che timbrano il cartellino e non lavorano. È questo l'aspetto giudiziario del «caos sanità» che però ha cause politiche.

ANTONIO CIPRIANI

Piani ferie, denunce dei sindacati, proteste della gente. Ogni anno d'estate la situazione negli ospedali della capitale si ripete, secondo un copione già conosciuta, reparti svuotati, che funzionano a scartamento ridotto, degeni abbandonati alla buona volontà dei pochi infermieri che rimangono al loro posto. È la piaga dell'assenteismo dei mesi estivi che amplifica il disastro della gestione di tutto l'anno della sanità del Lazio. In questo contesto di crisi nel settore sanitario, si è innestata la magistratura che sta cercando di colpire i due aspetti dell'assenteismo, quello di chi firma il cartellino e poi non lavora e quello di chi prolunga le ferie con certificazioni mediche.

## Il «caos» della sanità Organici degli ospedali ridotti all'osso Vacanti 10mila posti

ogni dirigente del personale delle Usi, dovrà segnalare immediatamente ad un nucleo speciale dei carabinieri i casi dei dipendenti che a ridosso delle ferie estive dovessero mandare certificati medici per allungare il periodo di vacanze. Insomma non appena le segnalazioni arriveranno alle Usi, in tempi brevissimi i carabinieri certificheranno se la malattia certificata è reale o meno. Se si tratta di un espediente per anticipare o prolungare i giorni di vacanza «iniziativa del pretore» - ha commentato l'assessore De Bartolo - «l'abbiamo accolta favorevolmente, anche se sappiamo che la grande massa degli assenteisti non è quella che si nasconde dietro il certificato medico. Il disastro è rappresentato da chi manca per due o tre giorni ed elude ogni possibile controllo». Che cosa rischia gli eventuali «falsi malati»? Un'incriminazione, per interruzione di pubblico servizio e di falso, che porterebbe fino a un anno di reclusione. E la stessa pena la rischia anche i medici che firmano le «falsi» certifi-

## Giorgio Tecce si dimette dal consiglio regionale



Giorgio Tecce (nella foto), nuovo rettore dell'università «La Sapienza», si è dimesso ieri dal consiglio regionale del Lazio, di cui faceva parte dall'85. Tecce era stato eletto nell'85 come indipendente nelle liste del partito comunista. «I due incarichi non sono incompatibili» - ha spiegato il rettore - «ma ho deciso di dimettermi perché voglio dedicarmi completamente al lavoro molto impegnativo alla Sapienza». Giorgio Tecce ha scritto una lettera al segretario regionale del Pci Mario Quattrucci per ringraziare gli elettori e il partito nella cui lista sono stato eletto al consiglio regionale».

## Esami di maturità Aumentano i promossi

Più maturi gli studenti romani. Almeno stando ad alcune proiezioni effettuate dal provveditorato su un campione di 39 commissioni su 630 (circa il 6%) che stanno facendo gli esami. Su 2077 studenti, risultano promossi il 95,23%, con un aumento del 3,87% rispetto all'anno scorso. Il dato più alto di studenti «maturi» si registra presso i licei linguistici, dove secondo le proiezioni risultano promossi al 100%. Lieve calo, invece, per le commerciali, dove si passa dal 90,97% dello scorso anno al 90,94%.

## Cade dall'impalcatura Grave un operaio

È precipitato dall'impalcatura del palazzo che stava restaurando, in via Fontanella 75, al Gianicolo, Pasquale Iacovacci, 41 anni, un operaio che abitava in via dell'Irto, è ora ricoverato con prognosi riservata, al S. Camillo. L'uomo ha subito un trauma toraco-addominale, una contusione cranica, la frattura della clavicola sinistra. I sanitari gli hanno riscontrato anche la frattura di sette costole.

## David Zard: «Ancora concerti al Flaminio»

Diffide e protesta degli abitanti del quartiere non smuovono l'ottimismo di David Zard, che ha organizzato al Flaminio il concerto dei Pink Floyd. Secondo Zard, lo stadio ospiterà ancora dei concerti, anche se con alcune modifiche logistiche. Ventitré giovani sono stati arrestati durante il secondo concerto dell'alta sera, dopo gli incidenti con le forze dell'ordine. Sei agenti e due carabinieri sono rimasti feriti dal lancio di sassi e bottiglie, mentre dieotto giovani sono stati denunciati per violenza e resistenza alla forza pubblica e cinque per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

## Sartori: «Roma '90 ignora la provincia»

nietta Sartori, presidente della Provincia, critica le scelte fatte per la mobilità che privilegiano il trasporto privato e chiede interventi per arricchire il trasporto ferroviario che faciliti il collegamento con i paesi dell'hinterland.

## Negativo per l'ambiente il parcheggio di via Cesena

L'assessore all'Ambiente della Provincia, Attilio De Luca, ha tirato al sindaco Signorelli i risultati di uno studio di valutazione di impatto ambientale sulla eventuale costruzione di un megaparcheggio di pollina nell'area di via Cesena. «L'esito del rilevamento» - ha detto De Luca - «è stato assolutamente negativo, in quanto il quartiere è risultato tra i più poveri di verde della capitale e nella zona vi sono molte falde acquifere superficiali che verrebbero messe in crisi».

## Video porno Chiuso il «Paradiso del sesso»

Chiuso il «Paradiso del sesso», quattromila video porno sequestrati, sei denunciati a piede libero, due società inquisite. Sono la «Axiel» e la «Mts», che hanno un giro d'affari di un miliardo l'anno. L'intervento dei carabinieri è scattato dopo le denunce anonime di decine di genitori di ragazzi minorenni che si ritrovavano con gli amici a vedere i filmati proibiti.

ROBERTO GRESSI

Via libera, con qualche limitazione, del ministro alla serata in onore di Bertolucci. Ma il decalogo per l'uso dei monumenti è ancora lontano.

# Sì alle «stelle» al Circo Massimo

Dopo la «pausa di riflessione» il ministro Bono Parrino, ha sciolto ogni riserva. La serata in onore di Bernardo Bertolucci, programmata per il 21 luglio al Circo Massimo, si può fare. A patto però che lo schermo su cui verrà proiettato «L'ultimo Imperatore» e la platea... si facciano più in là. Spente le luci, il monumento dovrà essere ricongegnato alla Soprintendenza.

ROSSELLA RIPERT

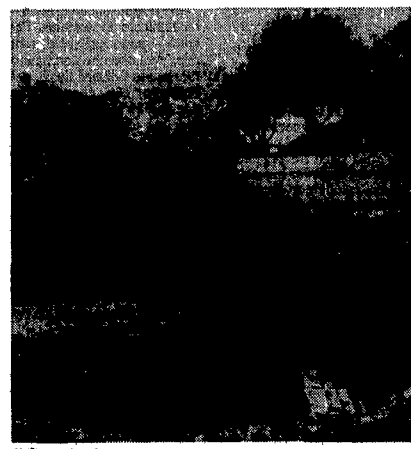
Con «cautela» ma ha deciso. Non certo sul soprano «decalogo» per l'uso dei monumenti cittadini, ma per l'ok alla serata in onore di Bernardo Bertolucci al Circo Massimo. Il ministro ai Beni culturali, Vincenzo Bono Parrino, ha sciolto le riserve che fino a martedì, dopo il «summit» nel suo ufficio nel quale aveva convocato l'assessore Ludovico Gatto e il soprintendente Adriano La Regina, gravavano come nubi nere sulla manifestazione degli «Oscar».

Calidarium, sul prato, così per la serata al Circo Massimo sono arrivati i «limiti». Gli impianti dovranno limitarsi alle strutture ed ai servizi essenziali. Lo schermo non dovrà arretrare nessun danno al complesso monumentale e insieme alla platea dovrà tenersi a distanza. Insomma si dovrà evitare un «violento» impatto ambientale e lasciare libero il monumento. L'ingresso dovrà essere rigidamente disciplinato, e il Comune dovrà assicurare la più stretta sorveglianza sia nella fase dell'allestimento che in quella dello smontaggio.

Spente le luci sulla serata del 21 luglio con le sue «stelle» da Oscar, e personalità del mondo dello spettacolo e della cultura affluite nella suggestiva platea da tutto il mondo, il Circo Massimo dovrà essere ricongegnato immediatamente alla Soprintendenza archeologica. In perfetto ordine, integro, disponibile per la abituale fruizione. «Sono soddisfatto» - commenta «radio» - l'assessore Ludovico Gat-

to - ho voluto dare un segno con le mie iniziative. L'indicazione che il nostro patrimonio monumentale può essere salvaguardato e al tempo stesso utilizzato. E non posso certo nascondere che questa linea ha avuto consensi. I monumenti non saranno dunque imbalsamati, messi sotto naftalina, lasciati morire sotto lo sguardo distaccato di turisti armati di guide accademiche? Se il «segno» sembra essere questo il «decalogo» per l'uso dei monumenti non c'è ancora. Dal «summit» di martedì norme certe per l'uso dei «ruinisti» romani non sono arrivate. L'unica certezza è stata l'impegno della Bono Parrino a non sfrattare la lirica da Caracalla. A patto che palco e platea si spostino un po' più in là.

In attesa che la «commissaria» annunciata dal ministero inizi a decidere, nero su bianco, cosa e chi danneggia o valorizza i monumenti, resta che precipitarsi a vedere «L'ultimo Imperatore» al Circo Massimo Naturalmente per una sola sera.



Il Circo Massimo

## Gelosia Accoltellato nel supermarket

Uno sguardo, una parola di troppo e una coltellata con una lama da macellaio. Lando Suprani, di 44 anni, cade in un lago di sangue nel supermarket di via Amico Aspertini, a Tor Bella Monaca. Ora è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Figlie di San Camillo, ieri sera verso le sei Lando Suprani, abitante nella stessa strada del supermarket, era andato a fare la spesa. Nel locale, affollato, si trova di fronte il garzone della macelleria, di cui si conosce solo il nome, Roberto, col quale ha un violento alterco per motivi di gelosia. Il garzone, persa la testa, gli ha inferto una profonda coltellata al torace. Sul posto sono giunti gli agenti dell'VIII commissariato e stanno tuttora appurando i motivi del delirio.



L'interno dell'antica erboristeria alle Cornacchie

## Sfratto a erbe e tisane

Tra i suoi scaffali settecenteschi e le deliziose cassette celate pallido, su cui spiccano i nomi delle erbe dipinti in azzurro, c'è chi viene a cercare i segreti di un sicuro successo in amore o la soluzione ad un problema di legato. Dal parlamentare del vicino Senato alla anziana signora del rione Sant'Eustachio che viene a comprare il rosmarino, sono molti e diversi i clienti della più antica erboristeria di Roma, dal 1740 in via del Pozzo delle Cornacchie ed ora sfrattata Miriam Sergio, l'erborista che da cinque anni la gestisce, dovrà andarsene e ricongegnare il locale al proprietario, nonché in una famosa guida americana ai migliori negozi italiani. È un peccato farla sparire così - dice amaramente Miriam Sergio - ma non abbiamo nessun mezzo per bloccare lo sfratto. Possiamo solo sperare nell'intervento del Comune e del ministero dei Beni culturali, per-

MARIA MASTROLUCA

ché venga applicato il vincolo sulla destinazione d'uso». Ma anche il proprietario del locale, Furio Servadei, spera in una soluzione politica del problema. «Abbiamo comprato l'erboristeria da Piperno 10 anni fa. Mio padre è andato persino a recuperare i mobili originali che erano stati venduti a dei privati, pur di conservare l'originalità della bottega. Ora però noi non sappiamo dove andare. La finanziaria proprietaria del palazzo dove si trova la nostra profu-

mena non ha accettato di vendere il locale dove lavoriamo da 25 anni. E non ha neppure voluto i 6 milioni al mese che eravamo disposti a pagare per l'affitto». Che cosa ne sarà dell'erboristeria? Servadei dice di non voler modificare nulla nel locale, ma è difficile immaginare bagni schiuma e olii solari al posto di calendula e verbena. La decisione torna così alle latitanti autorità amministrative e a quanti dovrebbero tutelare i beni culturali e ambientali di questo paese. Italia Nostra intanto ha lanciato un appello alla Soprintendenza perché venga evitato questo ennesimo scempio nel centro di Roma, mentre nell'erboristeria si raccolgono le firme dei cittadini che vogliono salvarla, da inviare al Comune e al ministero dei Beni culturali. Radicali e missini hanno nel frattempo presentato due interrogazioni parlamentari al ministro Bono Parrino. Che qualcuno risponda.

Ma voi che fate dal 17 luglio?

Mondiali Air terminal Un nuovo progetto

A tamburo battente bisognerà rivedere il progetto dell'air terminal di piazza di Verrazzano, la stazione d'arrivo del treno veloce che collegherà l'aeroporto di Fiumicino alla città...

Il piano comunale per la sistemazione dei nomadi azzerato ieri dalla giunta Sospeso anche l'appalto per Torbellamonaca Nessuno decide, si rinvia tutto a ottobre

Giallo sui campi sosta Sono scomparsi tutti

La giunta ha sospeso tutti i campi sosta per gli zingari. La decisione dopo un'incredibile vicenda («un giallo», lo definiscono in Comune) che ha visto il Coreco approvare le delibere sui campi, mentre in giunta tutti negano di averle inviate...

STEFANO DI MICHELE

Nemmeno un campo sosta per gli zingari della capitale. È di tutta la vicenda, se va bene, se ne tornerà a parlare in autunno...

Il elenco dei nomadi presenti nella capitale. Molto seccata la replica che riceverà nelle prossime ore dal Campidoglio. «Se non c'è quell'elenco non ci sarà nemmeno un metro di campo sosta».



Bambini nomadi in un campo di Roma

Cento ipotesi nemmeno un'area

Da 21 campi sosta a zero. Un anno di barricate, polemiche e manifestazioni. Ed ora la giunta si ritrova a mani vuote in realtà ma è stato fatto un progetto cittadino, con precisi requisiti come chiede un ordine del giorno approvato dal consiglio comunale...

Rapita Fugge gettandosi dall'auto

Non ci ha pensato due volte per sfuggire al suo rapitore ha aperto la porta del camper e si è buttata sulla strada. Ora è al San Filippo Neri, 25 giorni di prognosi un trauma cranico, una sospetta frattura del setto nasale.

Arresti Sequestrato un chilo di eroina

L'irruzione è scattata contemporaneamente, negli appartamenti di due spaccatori, già inquisiti in passato perché sospettati di aver preso parte alle scorribande della «banda della Magliana».

Tecnologie Banca dati per le imprese

Una banca dati per le piccole e medie imprese del Lazio, due centri di sperimentazione delle nuove tecnologie, a Civita Castellana per la cottura delle ceramiche e a Cisterna di Latina per la trasformazione e il riuso dei rifiuti del processo di trasformazione alimentare.

Manifestazione dei contadini alla Regione

«L'agricoltura è a pezzi l'assessore si deve dimettere»

Un migliaio di contadini hanno manifestato ieri alla Pisana protestando contro i ritardi e le inadempienze della Regione per tutto il settore agricolo. I consiglieri comunisti hanno chiesto la revoca della delega all'agricoltura affidata al socialista Giuseppe Pallotta...

l'apparato produttivo (sono state perse sinora diverse decine di miliardi). Terza questione, la mancanza di qualsiasi politica di sostegno negli ultimi tre anni nei confronti dei produttori di latte, alle prese con gravi problemi di sovrapproduzione.



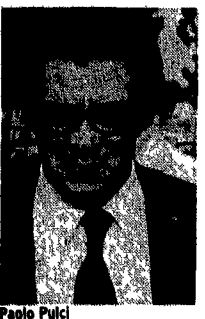
Maquillage da settembre per la Fontana di Trevi

Maquillage per la Fontana di Trevi. Dal prossimo settembre alla fine dell'89 la fontana più famosa di Roma sarà sottoposta ad un lungo lavoro di restauro, finanziato dall'Assitalia.

Montalto di Castro «Seimila operai senza garanzie»

Presenti i deputati e i senatori comunisti, un senatore democristiano e lo organizzatore sindacale Assenti il governo, la Regione, i gruppi parlamentari, le associazioni dei lavoratori di Montalto di Castro e l'incontro era stato promosso dalle tre organizzazioni sindacali per affrontare in modo organico il problema del futuro dell'ex centrale elettronucleare e dello sviluppo di tutto l'alto Lazio.

Psdi contro Psdi, sfida in pretura



Paolo Pulci

Quanto vale un posto di capogruppo del Psdi in consiglio regionale, se i due contendenti hanno già due solide poltrone da assessore? Evidentemente molto se da tre anni Paolo Pulci e Lamberto Mancini, consiglieri socialdemocratici alla Pisana, combattono una guerra sotterranea sfociata ora in un ricorso di Pulci al pretore.

Pulci fidando sui voti e sull'anzianità, spera anche nel posto di capogruppo. Ma la maggioranza che guida il Psdi romano decide diversamente. Mancini spedisce una lettera al presidente del consiglio regionale e informa «il capogruppo sono io».



Lamberto Mancini

UN PRESTITO entro OGGI? ROMA - APPIA TEL. 06/7080101 2 3-4 ROMA - PRATI TEL. 06/316437 310188 Telefono subito IN 1 ORA AVRAI IL CONTANTE

LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

AFFIDABILE - SICURA ECONOMICA prezzi a partire da L. 5.950.000 AUTORACING concessionaria SHODRA VIA PASQUALE BAPPI 56-62 (Villa Bonelli) ROMA Tel. 5286251 - 5280324 CENTRO ASSISTENZA - RICAMBI PIAZZA AUGUSTO LORENZINI 6 (Villa Bonelli) ROMA Tel. 5280439

VALENTINO FIAT VIALE SOMALIA VIALE ANGELICO VIA PRATI FISCALI SABATO APERTO INTERA GIORNATA 1988 5 MARCE UNO 8.750.000 50 - '87 - 5 M. FESTA 6.500.000 AUTOCCASIONI DI LUGLIO DUNA '87 7.500.000 1987 - 750 cc. PANDA 6.750.000 SUPER 5 - 5 M. - 5 PORTE 1987 RENAULT 8.900.000



# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

## I SERVIZI

Acqua: 575171  
Acqua: Recl. luce: 575161  
Enel: 3606581  
Gas pronto intervento: 5107  
Nettezza urbana: 5403333  
Slip servizio giusti: 182  
Servizio borsa: 6705  
Comune di Roma: 67101  
Provincia di Roma: 67661  
Regione Lazio: 54571  
Arca (Baby sitter): 316449  
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo): 6284639  
Aied: 860661  
Orbis (prevendita biglietti concerti): 4744776

## I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433  
Fs: informazioni: 4775  
Fs: andamento treni: 464466  
Aeroporto Ciampino: 4694  
Aeroporto Fiumicino: 60121  
Aeroporto Urbe: 8120571  
Atac Ufficio utenti: 4655444  
Acotral: 5921462  
S.A.F.E.R. (autolinee): 490510  
Marozzi (autolinee): 460310  
Pony express: 3309  
City cross: 861652/8440890  
Avis (autonoleggio): 47011  
Hertz (autonoleggio): 547991  
Bicinoleggio: 6543394  
Collati (bic): 6541084

## GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)  
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (cinema Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore  
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelvio)  
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)  
Parioli: piazza Ungheria  
Prati: piazza Cola di Rienzo  
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

Oggi, giovedì 14 luglio; onomastico: Camillo.

## ACCADDE VENT'ANNI FA

Ha fatto sognare il velo da sposa a molte ragazze, ma alla fine è finito in galera. Roberto Frustini, 48 anni, sedicente ufficiale della Marina, ma in realtà un semplice sommozzatore a riposo, ha fatto uso di una tecnica quasi infallibile. Non diceva mai di no alle ragazze che gli chiedevano di presentarsi al papà per il fidanzamento ufficiale. Arrivava alcuni giorni dopo il primo incontro, pronto a raccontare i suoi progetti: cerimonia nuziale, viaggi favolosi e, per coprire le spese, la dote anticipata prima di partire per l'ultima «missione» di lavoro. L'ha tradito un cuore infranto, ma duro e spietato che, 24 ore dopo la sua scomparsa, è andato alla polizia e l'ha denunciato.

## NUMERI UTILI

Pronto intervento: 119  
Carabinieri: 112  
Questura centrale: 4686  
Vigili del fuoco: 115  
Crisi ambulanza: 5100  
Vigili urbani: 67691  
Soccorso stradale: 116  
Sangue: 4956375-7575893  
Centro antiveleni (notte): 490663  
Guardia medica: 475674-1-2-3-4  
Pronto soccorso cardiologico: 830921 (Villa Malida) 530972  
Consulenza Aids: 5311507  
Aed. adolescenti: 860661  
Per cardiopatici: 8320649  
Telefono rosa: 6791453



## APPUNTAMENTI

**Sentiero verde.** Il gruppo escursionistico affiliato al Cdiè (Centro documentazione e iniziativa ecologica) organizza un trekking alla Maiella (da Campo Giove al Monte Amaro), in programma sabato 16 (partenza ore 15) da piazza Esedra con rientro nella serata di domenica. Un secondo trekking si svolgerà sul Velino sabato 23 con rientro nella serata di domenica. Per informazioni telefonare il venerdì, ore 18-22 al n. 41.26.664.

**La gestione dello stress e del tempo.** Autoipnosi e training autogeno: seminario intensivo del Cipsi nei giorni 22-24 luglio tenuto da Evaldo Cavallaro. Per informazioni rivolgersi presso la sede di piazza B. Cairoli, n. 2, tel. 654.39.04.

## QUESTOQUELLO

**Scuola per infermieri.** Alla scuola di via Cassia 600, Ospedale di S. Pietro telefono 365.90.535 sono aperte fino al 31 luglio le iscrizioni al corso triennale per il conseguimento del diploma di Stato di infermiere professionale. I corsi sono gratuiti e finanziati dalla Regione Lazio.

**Girone VI.** Ristorante da Antonietta e Gabriele, aperto dalle 20 alle 24 per tutta l'estate (chiuso la domenica): vicolo Sinibaldi, 2 (traversa Torre Argentina).



## MOSTRE

**Vedute di Roma.** Ottantuno disegni ed acquerelli dalla collezione Ashby. Salone Sisto della Biblioteca vaticana. Ingresso dai Musei Vaticani. Ore 9-13, domenica solo l'ultima del mese. Fino al 7 settembre.

**Galleria nazionale d'arte moderna.** Gastone Novelli 1925-1968; Achille Perilli, Opere 1947-1988; Luigi Cosenza, l'ampio della Gnam e altre architetture. Viale delle Belle Arti, 131. Ore 9-14, martedì, giovedì e venerdì anche 15-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Il martedì la galleria è aperta per eventi culturali anche dalle 20 alle 23. Visite guidate il sabato e domenica ore 11. Tel. 80.27.51. Fino al 25 settembre.

**Da Pisanello alla nascita del Museo Capitolino.** L'antico a Roma alla vigilia del Rinascimento. Le ragioni storiche che portarono alla nascita della prima collezione pubblica. Sala degli Orzi e Curiazii del Campidoglio. Ore 9-13.30, martedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 24 luglio.

**Artisti in Roma nel Sei e Settecento.** Opere poco note di Aligardi, Vanvitelli, Piel e Cortona, Salvatore Rosa. Palazzo Ruspoli, largo Goldoni 56. Ore 16-19.30. Sabato e domenica chiuso. Fino al 28 luglio.

**Lesico cittadino.** Elementi di architettura riconosciuti attraverso l'occhio fotografico e la visione poetica: dettagli, suggestioni, affetti e ricordi. Istituto Quasar, presso palazzo Braschi, piazza San Pantaleo. Ore 9-13.30, martedì e giovedì anche 17-19.30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 16 luglio.

**La nascita della Repubblica.** Fotografie, documenti, articoli di giornale dal 1945 alla Costituzione. Archivio centrale dello Stato, piazzale degli Archivi/Eur. Ore 9-14, domenica chiuso. Per le visite guidate telef. al 59.20.371. Fino al dicembre.

**Roma '50, la dolce vita.** Attraverso l'occhio indiscreto del paparazzo: fotografie, film, discoteca, spettacoli e concerti. Palazzina Corsini a Villa Pamphili (entrata Porta S. Pancrazio). Ore 10-13 e 16-20, lunedì chiuso. Ingresso libero. Fino al 16 luglio.

**Oltre il giardino.** L'architettura del giardino contemporaneo: settanta pannelli e sei film. In/Arch, via di Monte Giordano 36. Ore 9-13 e 17-20, sabato e domenica chiuso. Fino al 28 ottobre.

**Imago Mariae.** L'iconografia della Madonna nell'arte cristiana, dal Paleocristiano all'800: dipinti, sculture e arredi sacrali. Palazzo Venezia, via del Plebiscito. Ore 9-14. Fino al 2 ottobre.

## DOPOCENA

**Aldebaran,** via Calvani 54 (Testaccio) (riposo dom.). **Carpenotem,** via dei Genovesi 30 (Trastevere) (Jun.). **Gardenia,** via del Governo Vecchio 98 (centro storico); **Rock Subway,** via Veneto 46 (San Paolo) (merc.). **Rotterdam da Erasmo,** via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.). **Why not,** via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (Jun.).

## LA FESTA DEL CASTELLO

### Ritorna la canzone politica e Lavia recita Leopardi

Stasera sul palco dell'Arena centrale, a Castel S. Angelo, ritorna la canzone politica. Sotto il titolo «'68-'88, un grande ponte», si presentano Giovanna Marini, Ernesto Bassigiano, Qualitiero Bertelli, Leoncarlo Settimelli e Dodi Moscati. Il loro compito è quello di rispondere, con la voce, ad un quesito che affascina: è ancora possibile, e come si è trasformata, la canzone politica oggi? Un altro appuntamento atteso alla Festa dell'Unità è quello al *Callé concerto* con Gabriele Lavia, che alle ore 21 reciterà a memoria poesie di Giacomo Leopardi. Seguono Millo, Pagano e Negrini in «Parole e musica» e il trio D'Elia. *Spazio video dibattiti.* Ore 19.30 «Piano del commercio e orari dei negozi» con S. Malerba, S. Sonnino, P. Trani, D. Valentini e Lega cooperative. *Libreria.* Ore 19 «Ex Cattedra» di D. Starnone, con l'autore, G. Benzi e P. Sentinelli.

## STASERA

### La «prima» di «Les survivants»

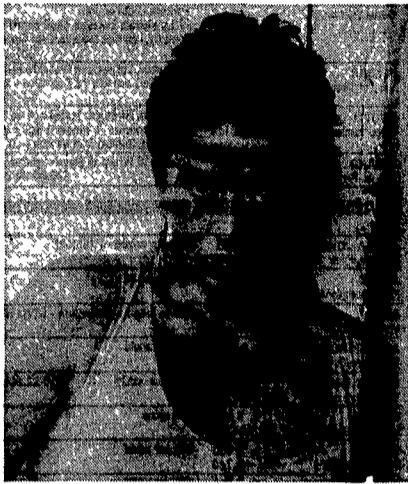
Un'isola per l'estate (Isola Tiberina). Spazio palco: ore 21 il Gran teatro di Bari in «Pulcinella» di E. de Falla con Paolo Bonolis. Sono aperti gli spazi di Videosalotto, lo Spazio giochi, l'Atelier sul fiume e la discoteca (fino alle 1.30) con il dj Alex Right. **Tevere jazz club** (Ponte Duca d'Aosta). Ore 21.30, concerto dei «Town Streets» buon gruppo di jazz-fusion capeggiato dal tastierista Massimo Rusconi. Per la manifestazione Tevere jazz club ha aperto una sezione dedicata al teatro con uno spettacolo di cabaret «Profumi e papocchi». Scritto da Piero Castellacci e Genaro Ventimiglia. **Meeting dello spettacolo** (Arena Kristall, via dei Pallottini, Ostia Lido). Per il jazz, alle ore 21.30 lo «Space Jazz trio» del pianista Enrico Pieranunzi. Per il cinema, alle 21 e alle 22.30, la proiezione di «Carmen» di Francesco Rosi. **Estate Eretina** (Monterotondo). Teatro, alle ore 21, con Stefano Cavedoni che presenta «Rock cabaret» (Cortile di palazzo Orsini. Ingresso lire

5.000). **Festival Roma Europa** (Villa Medici, piazza Trinità dei Monti). Alle 17 «L'Ange Gardien» di Goran Paskaljevic. Alle 21.30 l'Accademia nazionale di danza presenta la prima in Italia di «Les Survivants». **Estate Lannuviese** (Villa Strozzi). Alle ore 21.30 concerto jazz con i «Translators». **Arena Medice** (via di Grotte Rossa, 37). Continua la festa in omaggio a Buster Keaton. Ingresso lire 5.000.

## CONCERTI

### Ju-ju music con King Sunny Ade

Ancora una serata effervescente di musica. King Sunny Ade, il re della ju-ju music, è di scena alle 21.30 alla Scalinata del Palazzo Civiltà e Lancia, terzo appuntamento con la rassegna Reggae Connection (ingresso lire 25.000). Nigerian, sulla scena da oltre dieci anni, King Sunny Ade è una delle punte di diamante della musica africana moderna, sintesi vivace e mobilissima fra tradizione ed influenze occidentali; è anche uno dei primi artisti africani ad essere stato «adottato» dalla discografia anglosassone, incidendo con successo alcuni



Dodi Moscati stasera in scena all'Arena Centrale

## ARTIGIANATO MUSICADANZA

### Attualità del prodotto manuale

Il consorzio Igi, costituito fra le Società Inteca, Larys Group e Informal, ha indetto un premio di 15.000.000 milioni di lire per l'artigianato romano: «Il prodotto manuale e la sua nuova attualità nel mondo post-industriale». Il premio è aperto agli artigiani che svolgono questi mestieri: orologiaio, ceramista, fabbro artigiano, pittore edile, decoratore, restauratore mobili, metalmeccanico, artigiano della creta, produttore e restauratore di arazzi, mosaicista, falegname, carpentiere, tornitore, intagliatore in pietra o in legno, scultore, pittore edile, decoratore edile, montatore infissi, succatore, modellista in legno, manutentore edile, fonditore, pavimentatore e decoratore. Per partecipare, occorre presentare entro il 30 luglio al consorzio Igi (via Arenula, 29) domanda corredata da una scheda descrittiva del prodotto, realizzato negli ultimi due anni e non presentato ad altri concorsi, e la tecnologia di lavorazione. Da allegare, inoltre, un campione del prodotto o una sua fotografia.

### Palcoscenico in tre città costiere

Il Festival di musica internazionale organizzato ogni anno dalla Associazione culturale giornate musicali è giunto alla sua ventitreesima edizione. Palcoscenico dei numerosi appuntamenti previsti dal variegato programma concernente musica classica e danza folkloristica di diversi paesi europei, saranno le tre cittadine costiere di Gaeta, Terracina e Formia: il primo dei venti concerti previsti nei mesi di luglio ed agosto avrà luogo a Formia presso Sant'Erasmo sabato con un programma di musiche di Vivaldi e Torelli e vedrà protagonista l'Orchestra ed il Coro di via Giulia. Seguiranno altri incontri con l'Orchestra sinfonica di Bialystock (Polonia) nei vasti repertori di Donizetti, Liszt, Tchaikovsky, Beethoven, Chopin, Mendelssohn, Mozart. Nuovo titolo l'intrecciamento al balletto di impronta folkloristica e popolare a carattere europeo che porterà in Italia le usanze ed i costumi del popolo greco e di quello ungherese.

## Tutta la «poetronica» di Gianni Toti

Autointervista di Gianni Toti, perché? Perché anch'io «succedo a Roma», pur non essendo un videopoeista liberino né Arciakista (Arca e Cia), i «disordinatori del caos», ma soltanto il «poetronico» («poeta elettronico», si capisce) di cui, « nello spazio del Videosalotto di Un'isola per l'estate » è stata programmata domenica 10, martedì 12 e mercoledì 13 (ma sarà ripetuta domenica e lunedì alle stesse 21.30: doppia «occasione storica») l'opera videopoeica completa dal 1980 ad oggi sotto il titolo di «SqueezingZangem» - dalla VideoPoesia alla VideoPoemOpera,

qualcosa come cinque ore di proiezione di immaginotroniche poematizzate escluse soltanto la VideoPoemOpera SqueezingZangem, cento minuti già in viaggio per la prossima Mostra Internazionale della Videarte di Locarno e per le Giornate dell'Immagine Elettronica Inferite nella Biennale Cinema di Venezia. Una lunga frase, eh? Certo, ma con tutte le notizie finora «ignotizzate» come «non succedenti a Roma». Adesso ecco i cerchi decentrati delle precedenti informazioni. Nella Isola Elettronica Tiberina (così l'avrei chiamata, escludendone tra l'altro il morbo

pubblicitario sponsorizante) si sono potute vedere - e si potranno rivedere - le «Videopoesie dell'80» (anno di quel parto della videopoeica di cui mi indicano «padre nazionale» le storie della ricerca e sperimentazione «arttronica»), i «Videopoesmi» successivi (le «Voyelles» di Arthur Rimbaud, le «Lectures elettroniche della poesia-in-libro» e la «Nebulosa testuale») nonché la «Trilogia maiakovskiana» («Valeriscopia per Lili Brik», «Incatenata alla pellicola» e «Cuor di telema», i videofilm fatti da due minuti e 40 secondi di ritagli di montaggio scartati dal film «Sakovan-

naia filmò» del 1918 - film andato perduto durante la guerra - ritrovati dalla compagnia di Maiakovskij e affidati come eredità intellettuale dalla Brik a Gianni Toti perché sottrasse all'oblio il film scartato da Maiakovskij e interpretato dallo stesso poeta e dalla Brik; sempre tra parentesi, è da questi video di Toti, presentati nell'83 negli Stati Uniti e nel Canada, che un anno dopo Woody Allen ha tratto l'ispirazione metaplagiaria per «La rosa purpurea del Cairo». Infine, i Videopoesmi Scientifici realizzati dal solito Toti per la mostra «L'immaginario scientifico» alla città del-

la scienza tecnica e industria della Villeite di Parigi, oggi alla sua quarta edizione nella «Città della scienza» di Trieste («Dialogo digitale del corpo umano», «Alta ricerca dell'antidoto nella cometa», «I raggi cosmici e l'odossopio», «Ordine chaos phaos» e «L'aria comica»).  
Notizie in blocco, caro Toti: la chiami una autointervista, questa? Una, autostivistica, piuttosto la ridefinirei, io. Ma che cosa volete farci se non sono un «rotola-e-dondola» e, semmai mi occupo del «Rock and CarRoll» (che è quello di Lewis Carroll, di «Alice nel Paese delle Videopoesiviglie»?

## Caravaggio, la fuga e la morte a Porto Ercole

### ENRICO GALLIAN

Per riuscire a capire le ragioni per le quali Michelangelo Menzi da Caravaggio fu costretto ad abbandonare Roma precipitosamente con la consunzione segreta che fosse solo per un breve tempo (e che invece risultò definitivo) bisognerà registrare quasi cronachisticamente tutto quello che avvenne fino al ben noto episodio del 28 maggio 1606: quando, in una rissa sorta in margine ad una partita a pallacorda (che ebbe luogo in una palestra di Campo Marzio, vi-

cino al cosiddetto palazzo Fincino al cosiddetto palazzo Fincino) Caravaggio uccide Ranuccio Tommasoni da Terni. Il 19 novembre 1606 viene querelato da un Gerolamo Stampa per averlo assalito a colpi di bastone e di spada. Il 7 febbraio 1601 si rappacificò con un ex sergente di custodia di Castel S. Angelo da lui ferito con un colpo di spada. Nel 1603 si svolge il lungo episodio della querela per diffamazione intentatagli dal Baglione, della quale possiede alcune numerose testimonianze,

e che conduce ad un breve imprisonment del Merisi. Il 24 e 25 aprile 1604 un garzone d'osteria lo denuncia per avergli tirato in faccia un vassoio di carciofi cotti (il Caravaggio gli aveva solo domandato quali erano al burro e quali all'olio; alla risposta di metterci il naso, che se ne sarebbe accorto da sé, reggi come si è detto) e forse averlo addirittura minacciato con la spada. Nell'ottobre e nel novembre 1604 viene arrestato due volte dagli sbirri per averli insultati a furia di «lo ho in culo», a quanto parebbe senza esserne stato provocato. Il

28 maggio 1605 gli vengono sequestrati un pugnale e la spada; il 20 luglio è in prigione per ingiurie contro una certa Laura e la figlia. Il 29 dello stesso mese, il notaio Pasquale lo denuncia per averlo ferito alla testa con un colpo di spada a cagione di una Lena, donna del pittore. Il 1° settembre, lo denuncia la sua ex padrona di casa, cui ha rotto e sasciate i vetri di casa. Il 24 ottobre viene interrogato dopo essere stato ferito, e la risposta è di stile mafioso: «Io me son ferito da me (alla gola) e all'orecchio sinistro (n.d.a.) con la mia spada, che mi c'ac-

scato per queste strade e non so dove sia auto, né c'è stato nessuno». Si becca una multa di cinquecento scudi e il confino in casa. Si giunge così con questo crescendo impressionante, al 28 maggio 1606, quando in una rissa, quattro contro quattro, sorta in margine di una partita a pallacorda, Caravaggio uccide Ranuccio Tommasoni da Terni rimanendo egli stesso ferito, e deve riparare nei feudi amici di Colonna. Sulla criminalità del Caravaggio si sono spacciati taluni scrittori, specie di epoca positivista; fin troppo facile

pareva mettere in relazione il tenebrismo estetico dell'artista, l'uso programmatico degli scuri (Bellori): «Usò sempre il campo e il fondo nero»; e della sua persona: «era di colore fosco», con analoghe coloriture dell'anima. Certo, dei tre grandi innovatori della nostra pittura, Caravaggio si presenta nell'aspetto abissalmente negativo, di contro alle figure di Giotto, da intendersi come «media» (Giotto persona ben immersa nel secolo, intento a costruirsi rispettabilità e ricchezza), e di Masaccio e il buono e disin-



Caravaggio in un ritratto di Ottavio Leoni

l'Unità  
Giovedì  
14 luglio 1988

21

TELEROMA 56

Ore 14.30 «Marron Glacé», novella; 16.30 «Kibba - Gordin», cartoni animati; 20.30 «Un atto di violenza», film; 22.30 «Gunamok», telefilm; 23.30 «I sogni muoiono all'alba», film; 1.30 «La fabbrica del soldato», film.

GBR

Ore 13.00 «La squadriglia delle pecore nere», telefilm; 16.30 Viaggio attraverso il sistema solare; 18.30 «L'isola del gabbiano», sceneggiato; 19.45 Bella Italia; 20.45 Videogiornale; 20.45 «Mozart», sceneggiato; 24 Videogiornale; 00.30 I parchi nazionali.

N. TELEREGIONE

Ore 14.15 Tg Flash; 16.30 Si o no; 17.30 La dottoressa Adella per voi; 19.00 Speciale Tg; 20.00 Casa marzotta; 20.45 America Today; 22 Roma n; 0.15 Redazionale.

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Degni animati; DD: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musical; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

TELETEVERE

Ore 9.20 Film «La maestrina»; 14.30 Casa, città, ambiente; 19.10 L'agenda di domani; 20.30 Libri oggi; 22.30 Viaggiando insieme; 01.00 Film, «La donna dell'altro».

RETE ORO

Ore 9 «Uno strano poliziotto», telefilm; 11 Novella «L'indole»; 13.00 Rotorama; 14 Off The Wall; 17.45 Cartoni; «Angelo» grigi; 19.30 Tgr; 20.30 Catch; 22.30 Omaggio '88 al jazz; 23.00 Telefilm «Uno strano poliziotto»; 23.30 Telefilm, «Curro Jimenez».

VIDEOINO

Ore 15.00 Ciclismo, Tour de France; 18.30 Juke Box; 18.30 Sport Spettacolo; 20.30 Calcio; 20.30 Supercoppe Americane; 22.40 Boxxe - Olympic Trials.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

ARENE

Table listing arena events with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'FESTIVAL DELL'UNITA', 'CASTELLO', 'ESEDRA', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing successive vision programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'AMBRAS JOVINELLI', 'ANENE', 'AQUILA', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema d'essai programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'DELLE PROVINCE', 'MICHELANGELO', 'NOVOCINE D'ESSAI', etc.

CINECLUB

Table listing cineclub programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'IL LABIRINTO', 'NOVOCINE D'ESSAI', 'VILLA MEDICI', etc.

FUORI ROMA

Table listing programs outside Rome with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'FRASCATI', 'TREVIGNANO', 'PALMA', etc.

CINEMA AL MARE

Table listing cinema al mare programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'OSTIA', 'ARENIA KRISTALL', 'SISTO', etc.

ANZIO

Table listing Anzio programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'MODERNO', 'TERRACINA', 'TRAIANO', etc.

ARENIA PILLI

Table listing Arenia Pilli programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ARENIA FONTANA', 'ARENIA VITTORIA', 'FORMIA', etc.

MIRAMARE

Table listing Miramare programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'SCAURI', 'SPERLONGA', 'ARENIA ITALIA', etc.

S. MARINELLA

Table listing S. Marinella programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ARENIA LUCCIOLA', 'ARENIA PIRGUS', 'S. SEVERA', etc.

ARENIA CORALLO

Table listing Arenia Corallo programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'MINTURNO', 'GAETA', 'CINEMA ARISTON', etc.

ARENIA ROMA

Table listing Arenia Roma programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ARENIA ROMA', 'ARENIA ROMA', etc.

SCELTI PER VOI



Un'inquadratura di «Milagro» diretto da Robert Redford

IL VOLO Un magnifico Anghelopoulos di due anni fa (era in concorso a Venezia '88) recuperato in estrema...

IL CIELO SOPRA BERLINO

È il nuovo, atteso film di Wim Wenders, il ritorno in Germania per il regista tedesco dopo l'esp...

LA DOLCE VILLA

LA DOLCE VILLA (Vita Phamphili, Palazzo Corsini, entrata porta S. Pancrazio)

ORTO BOTANICO

ORTO BOTANICO (Via di Porta S. Pancrazio) Sabato alle 21 Concerto di Filaria Manno...

FESTA DELL'UNITA

FESTA DELL'UNITA (Castel Sant'Angelo) Sabato alle 21 Concerto di Filaria Manno...

FOLKSTUDIO

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Alle 21.30 Prima serata di una Settimana musicale coproverbia...

FESTIVAL DELL'UNITA

FESTIVAL DELL'UNITA (Castel Sant'Angelo) Alle 21.30 Gala di musica classica Presenta Roselle Battisti...

JAZZ ROCK

ARENIA KRISTALL (Via dei Pallottini, Ostia - Tel. 5603186) Alle 21.30 Concerto dello Spazio Jazz...

ARENIA KRISTALL

ARENIA KRISTALL (Via dei Pallottini, Ostia - Tel. 5603186) Alle 21.30 Concerto dello Spazio Jazz...

LA DOLCE VILLA

LA DOLCE VILLA (Vita Phamphili, Palazzo Corsini, entrata Porta S. Pancrazio) Oggi e domani alle 21 Concerto con i Pretty Things (ingresso gratuito)...

LA DOLCE VILLA

LA DOLCE VILLA (Vita Phamphili, Palazzo Corsini, entrata Porta S. Pancrazio) Oggi e domani alle 21 Concerto con i Pretty Things (ingresso gratuito)...

LA DOLCE VILLA

LA DOLCE VILLA (Vita Phamphili, Palazzo Corsini, entrata Porta S. Pancrazio) Oggi e domani alle 21 Concerto con i Pretty Things (ingresso gratuito)...

LA DOLCE VILLA

LA DOLCE VILLA (Vita Phamphili, Palazzo Corsini, entrata Porta S. Pancrazio) Oggi e domani alle 21 Concerto con i Pretty Things (ingresso gratuito)...

LA DOLCE VILLA

LA DOLCE VILLA (Vita Phamphili, Palazzo Corsini, entrata Porta S. Pancrazio) Oggi e domani alle 21 Concerto con i Pretty Things (ingresso gratuito)...

LA DOLCE VILLA

LA DOLCE VILLA (Vita Phamphili, Palazzo Corsini, entrata Porta S. Pancrazio) Oggi e domani alle 21 Concerto con i Pretty Things (ingresso gratuito)...

LA DOLCE VILLA

LA DOLCE VILLA (Vita Phamphili, Palazzo Corsini, entrata Porta S. Pancrazio) Oggi e domani alle 21 Concerto con i Pretty Things (ingresso gratuito)...

L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESSERE

Dal celeberrimo romanzo di Milan Kundera (quasi un modo di dire) un film kolossal di due ore e quaranta che ricostruisce amori, sfortune e disavventure politiche di Thomas, medico praghese...

DOMANI ACCADRA

Secondo film della «Sacher Films» di Milano è «Barbagallo». Dopo «Notte italiana» è la volta di «Domani accadrà», incompresa ballata in costume ambientata nella...

MIRACOLO BULL'S STRADA

Ancora un film della «Spilberg Factors», il ragazzo d'oro di Hollywood al limite a produrre, affidando all'amico Matthew Robbins la regia. Siamo nel mondo del miracolo applicato agli altri e ai vecchi...

L'ULTIMO IMPERATORE

Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, ultimo sfortunato imperatore della Cina. Salito al trono a tre anni, ma quasi subito privato dei poteri effettivi, Pu Yi è, secondo il punto di vista di Bertolucci, un uomo...

LA MIA VITA A 4 ZAMPE

Una gustosa sorpresa della Svezia. Si chiama «La mia vita a 4 zampe» ed è un film di Robert Redford...

LA MIA VITA A 4 ZAMPE

Una gustosa sorpresa della Svezia. Si chiama «La mia vita a 4 zampe» ed è un film di Robert Redford...

LA MIA VITA A 4 ZAMPE

Una gustosa sorpresa della Svezia. Si chiama «La mia vita a 4 zampe» ed è un film di Robert Redford...

LA MIA VITA A 4 ZAMPE

Una gustosa sorpresa della Svezia. Si chiama «La mia vita a 4 zampe» ed è un film di Robert Redford...

LA MIA VITA A 4 ZAMPE

Una gustosa sorpresa della Svezia. Si chiama «La mia vita a 4 zampe» ed è un film di Robert Redford...

ASSEMBERATO ALLA CULTURA

ASSEMBERATO ALLA CULTURA COMUNE DI ROMA presentano il grande ritorno de L'OPERETTA cast internazionale

IL PIPISTRELLO

IL PIPISTRELLO versione integrale 22 - 24 - 26 luglio - ore 21

LA VEDOVA ALLEGRA

LA VEDOVA ALLEGRA versione integrale 23 - 25 - 27 - 28 luglio - ore 21

Orchestra Filarmonica di Katowice

Orchestra Filarmonica di Katowice Coro Filarmonico della Radiotelevisione di Varsavia

ORTO BOTANICO

ORTO BOTANICO - Via Garibaldi - ingresso dal Fontanone

PREVENDITE

PREVENDITE ORBIS P.zza Esquilino, 37 - Tel. 4742106 4751403 - ore 9.30-13/16-19.30

ORTO BOTANICO

ORTO BOTANICO (botteghino) Via Garibaldi - ore 10-13/16-19.30

UFFICI INFORMAZIONI

UFFICI INFORMAZIONI IL PENTAGRAMMA - Telefono 384897



**Jazz**  
«storico» a Perugia con una serie di rari filmati che ritraggono i grandi del passato. Aspettando Santana e Pino Daniele

**Inizia**  
la saga delle «Turandot» estive: la prima è stata presentata a Ravenna con due debuttanti diretti da Pier Luigi Pizzi

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Ingmar, le donne e dio

**Bergman compie settant'anni oggi, anniversario della presa della Bastiglia. Ma lui non ama ricordare la coincidenza**

**L'erede di Ibsen, l'interprete per eccellenza della angoscia esistenziale è anche un patriarca in perenne conflitto con la fede**

UGO CASIRAGHI

Oggi Ingmar Bergman, il maestro svedese del cinema, compie settant'anni. Quando nacque, nel luglio 1918, la mamma aveva la spagnola, io ero in cattive condizioni e fui battezzato d'urgenza in ospedale. Un giorno venne a farci visita il vecchio medico di famiglia e disse questo sta morendo. Arrivammo che ero quasi morto. Fu inoltre colpito da una serie di malattie infettive e non riuscì proprio a decidersi se voleva vivere.

Sono le prime frasi dell'autobiografia *Lanterna magica* uscita anche in Italia l'autunno scorso. Parecchie pagine della quale rigurgitano dei suoi malanni, coliti, ulcere, diarree fulminanti. Come si vede non c'è miglior viatico per vivere e operare a lungo. Una volta si sparse la leggenda che Bergman aveva l'abitudine di scrivere i suoi film in clinica. Invece era vero che scriveva in primavera, giungeva in estate e poi, durante il lungo freddo nordico, si occupava di teatro. Di teatro continuava a occuparsi anche oggi, mentre ha definitivamente abbandonato il cinema dopo il trionfo di *Fanny e Alexander*.

Avrete forse notato che l'autore ricorda il mese e l'anno, ma omette il giorno della nascita. Curiosamente ma non troppo, conoscendo l'uomo. Il 14 luglio è una ricorrenza storica e politica troppo importante, e lui deve sentirsi a disagio. Non è mai stato un animale politico, infatti. Da giovanetto uscì per la prima volta dalla Svezia, inviato nella parte in una famiglia tedesca che naturalmente era nazista. Per l'adolescente Ingmar Bergman la scelta della propria casa, dominata dalla rigidità del padre, pastore luterano inflessibile quanto esibizionista, era già una liberazione. Tutto gli sembrava bello fuori di essa, perfino Hitler. Quando più tardi seppe dei campi di sterminio, decise per sempre che non si sarebbe mai più occupato di politica, ammesso e non concesso che se ne fosse occupato allora.

La sua apparente estraneità ai fatti sociali gli è stata spesso e anche duramente rimproverata in patria. Ci fu un momento, attorno al Sessantotto, in cui gli eredi di Bergman sembravano tutti contro di lui. Poi si scoprì che, per quanto schierati politicamente, anche i loro film migliori non dicevano della Svezia neppure la metà di quanto aveva fatto capire l'odiosissimo maestro attraverso l'introspezione di se stesso. Nel suo libro Bergman parla con estrema severità del Sessantotto svedese dice che soltanto in Svezia e in Cina i giovani arrivarono a calpestare la dignità degli anziani. Magari ciò accadde anche in Francia, e in Cina la rivoluzione culturale arrivò al punto di incarcerare fino alla morte alcuni grandi registi e attori degli anni Trenta e Quaranta. Comunque il paragone con la Cina non è stupefacente, se si pensa alla sottile premonizione con cui il regista vi alludeva fin da *Luca d'inverno* (1962), uno dei suoi film più belli, anzi per noi e per lui il suo capolavoro.

Il testo più limpido su Ingmar Bergman lo scrive da noi il compianto e sventurato Tino Ranieri. Con lucidità partecipe e non senza quel sottotono di umorismo comune del resto anche al cineasta. Per quanto in edizio-

tutti, non sospettava neppure che un giorno avrebbe girato deliziosi racconti morali sul ricordo di quel film. Ecco *Il settimo sigillo*, il Mediceo come allegoria delle pesillenze e del terror moderno. Ecco *Il posto delle fragole*, dove il venerabile decano Victor Sjöström si presta, con una gran paura di non farcela, come oggi ci fa sapere il suo allievo - a evocare l'infanzia e la giovinezza nell'imminenza della morte. E infine (ma ne abbiamo citati solo alcuni) ecco *Il volto*, dove l'illusionista è

l'alter ego dell'autore, ma lo è anche lo scienziato troppo razionale e quindi beffeggiato ancora una volta vi campeggiano Max Von Sydow e Gunnar Björnstrand, due attori sublimemente bergmaniani. Quanto alle attrici, la lista sarebbe lunga, come quella delle donne nella vita del regista. Talvolta queste donne furono anche le sue interprete, ma ciò che conta in Bergman, come in Antonioni, è che egli non possa fare a meno di attribuire alla femminilità la vocazione irriducibile

alla conquista di un ruolo di segno positivo. Da Maj-Britt Nilsson a Eva Dahlbeck, dalle due Andersson (Harriet e Bibi) a Ingrid Thulin, da Liv Ullmann a Ingrid Bergman (che recitò in *Sinfonia d'autunno* già colpita dal male) sono esse a condurre il gioco e a dimostrarsi sempre le più vitali. In *Sussurri e grida* ce ne sono tre, due sorelle di fronte alla terza che muore, ma in questo «quartetto in rosso», l'unico suo film dove il colore (che egli non ama) è funzionale fino in fondo, Bergman tira fuori dalla ma-

nica una quarta attrice, sconosciuta, la giorginesca nutrice che diventa la più importante di tutte, perché maternamente aiuta la moribonda a morire, cullandola come una bambina.

Oltre che al colore, già sperimentato un paio di volte in precedenza, gli anni Settanta portano Bergman alla televisione, nella quale s'inscrive senza alcun complesso è sempre stato un cineasta col televisivo! Abbiamo appena rivisto *Scene da un matrimonio* sul piccolo schermo, per cui fu espressamente fatto e dove sta a meraviglia ancora una volta i protagonisti sono soltanto due, che si amano e si straziano, si confessano e si ingannano a lungo, senza suscitare insolenza nello spettatore, anzi tenendolo incollato ai fatti e ai sentimenti di una vita privata, che ulteriormente si conferma di interesse generale, e non solo per le coppie svedesi.

*Scene da un matrimonio*, *Il flauto magico*, *Fanny e Alexander* sono stati dei successi mondiali, che hanno

compensato il loro autore del trattamento ingiustamente patito da un'ottusa e implacabile burocrazia (tutto il mondo è paese) per una questione fiscale di cui, anni dopo, il governo gli ha dovuto chiedere ufficialmente scusa. È stata una lunga e umiliante parentesi di esilio forzato, parecchi anni quasi interamente perduti per un artista capace di esprimersi in modo grande soltanto nella sua piccola patria. Bastava che mettasse piede alla Costa Azzurra, a Londra o a Los Angeles, per voler tornare immediatamente a Stoccolma o nella sua desolata isola di Farö.

No, non è soltanto il personaggio Ingmar Bergman dipinto con ostentato masochismo nella propria autobiografia. È anche l'uomo intensamente civile, la cui presenza illuminante ci ha guidato nel dedalo delle contraddizioni e delle lacerazioni del nostro presente storico. Ed è in questa sua vera veste che siamo essergli vicini nel giorno dei settantesimo compleanno.

In una rivista, i ricordi degli «allievi» Kurosawa, Fellini, dei Taviani, Scola e dello stesso regista

## «Il mio è caos in forma di rito»

SAURO BORELLI

14 luglio 1988. Una data cruciale Ingmar Bergman, il suo cinema la sua vita secondo Kurosawa, Allen, Fellini. Per tante, diverse ragioni. Esattamente centonovant'anni fa, in questo stesso giorno, la scatenata rabbia popolare smantellava la Bastiglia, l'emblema più infame del dispotismo monarchico e di secolari, reiterate ingiustizie. Più recentemente da registrare nello stesso giorno settant'anni fa un evento molto meno cruento, ma sicuramente fausto. La nascita del cinema, teatrante principe - che altrimenti non si può definire oggi - Ingmar Bergman.

Nel suo paese, la Svezia, e chi ha ritenuto di dover celebrare tale ricorrenza con un numero speciale della rivista cinematografica «Chaplin» incentrato, per volere del suo direttore Lars Ahlander, sul tema particolare dei settant'anni di Ingmar Bergman. I contributi in questa rivista sono stati scritti dai suoi colleghi registi, dai suoi collaboratori, da allievi e critici, e, ancor più, da maestri consacrati della «settima arte» quali Kurosawa e Fellini, Woody Allen e i fratelli Taviani, Andrzej Wa-

lajewski e Wim Wenders, Ettore Scola e Max von Sydow, Satyajit Ray ed Erland Josephson. Troppa reverenziale considerazione, un sospetto di plaggeria per i settant'anni del sommo Bergman? Diremmo proprio di no. In primo luogo, per la buona ragione che lo stesso cinema nella sua recente, spietatissima autobiografia *Lanterna magica*, sba razzia risolutamente il campo d'ogni tentazione di tributo agiografico da parte di chiunque precisando puntigliosamente, rigorosamente il proprio specifico ruolo. «Porto dentro di me un tumulto incessante che devo tenere sotto controllo, per questo molto provo angoscia davanti all'imprevisto, all'imprevedibile. La mia professione diventa così una pedante amministrazione dell'indicibile. Io medico, organizzo, ritualizzo. Ci sono registi che materializzano il loro proprio caos, nel migliore dei casi fanno nascere da questo caos uno spettacolo. Io detesto questo tipo di dillettantismo. Non prendo mai parte al dramma, lo traduco, concretizzo». Secondariamente, attesta-

essi a viso aperto. La folta alloggia di omaggi sinceri, di fervide dichiarazioni per il settantesimo di Ingmar Bergman illustra d'altro modo ampiamente, doviziosamente le infinite benemeritenze, gli indiscussi pregi di un autore, di un cinema destinati innegabilmente a fare epoca, storia anche per il futuro. Woody Allen addirittura ricorda con un augurio o l'espressione di una cordiale ammirazione sembra voler fare, infatti, verso Bergman, il suo cinema una precisa professione di fede. Specie quando sostiene, austerissimo «Su un livello c'è la categoria di cineasti che offrono al pubblico, anno dopo anno, un buon solido intrattenimento. Sopra di loro ci sono artisti che fanno film più profondi, personali, originali, emozionanti. E, infine, più in alto di tutti sta Ingmar Bergman probabilmente il più grande creatore di cinema, sin da quando è stata inventata la cinemascopia». Né sono da meno quanto a devozione, a grata memoria le dichiarazioni augurali per il settantesimo di Bergman scritte da personaggi emblematici quali il cineasta tedesco Wim Wenders e l'interprete superlativo di tanti capolavori bergmaniani Max von Sydow. Senza altro aulica, ad esempio, appare l'analisi di Wenders quando così spiega il proprio «ripulimento culturoso» verso lo stesso autore «I suoi film si innalzano come potenti faro nella storia del cinema. Da questi stessi film vorrei soltanto questo che potessero scrollarsi di dosso commenti, l'intera zavorra dell'esegesi sul loro conto per potere stagliarsi alti, sempre più grandi, una volta ancora».

Mentre tutto complice, affettuoso risulta il ricordo di Max von Sydow del suo «maestro e donno» Ingmar Bergman «Insieme, abbiamo costruito molti ponti. Fra di noi. Tra noi e il pubblico. E sei stato tu ad ispirare entrambe le cose». Che dire ancora a proposito di questo compleanno d'eccezione? Poco Magan soltanto rievocare, come fa con arguzia Fellini per l'occasione, la sbriciolata aneddotica di una lontana visita di Bergman a Cinecittà, col solo intento di ribadire la passione e, insieme, il mistero di una vita spesa per il cinema, nel cinema, col cinema. Appunto, la prodiga fervida laica di tanta parte dell'esistenza davvero inimitabile del settantenne Ingmar Bergman.



**Muore a New York**  
Joshua Logan, regista del musical

Il musical era la sua vita. Anche quando Joshua Logan si metteva dietro alla macchina da presa restava fedele alle sue origini teatrali trasportando, più di una volta, gli spettacoli del palcoscenico al grande schermo. Da ieri il regista che si identificava in Broadway e in Hollywood non è più di questo mondo. Una prolungata malattia neurologica infatti ha stroncato il texano di 79 anni che debuttò nel lontano 1932 a Broadway e che scrisse con Henry Fonda, nel '48, la commedia *Mister Roberts*. Quanto alla regia cinematografica, di Logan si ricorda il successo di *Picnic* nel '56, con Kim Novak, e *Fermata d'autobus*, ancora del '56, con bionda Marilyn Monroe. Specializzato in produzioni di richiamo e, dagli anni Sessanta, in kolossal che non sempre hanno attirato folle sterminate, Logan ha anche scritto un libero adattamento del *Giardino dei ciliegi* cecchoviano.

**I Carracci ritrovati nelle stanze segrete**

Palazzo Fava, uno dei più antichi edifici privati di Bologna, aveva stanze segrete che, da oggi, si sono pubblicamente riaperte. E qui una bella sorpresa poiché, dopo operazioni di restauro sono tuttora in corso, sono venuti alla luce cicli di affreschi che sono stati oggetto, in passato, di accese dispute fra gli stonci dell'arte sul problema dell'attribuzione. Tra le opere riscoperte risalta il fregio in diciotto episodi, ultimato dai tre Carracci nel 1584, che raffigura le storne di Giasone e Medea.

**Una legge per dare il «La» agli strumenti**

Forse non tutti sanno che l'intonazione degli strumenti musicali di «vicina alla voce umana è data da un La di 432 vibrazioni al secondo. Lo sapeva però il buon Giuseppe Verdi, che nel 1884 fece adottare al governo italiano questa intonazione di base. E lo sanno perfino due senatori democristiani, Carlo Boggio e Pietro Mezzapesa, che hanno presentato in Senato un disegno di legge per riportare le orchestre a misura di voce umana. Perché sembra che i complessi sinfonici e da camera, a furia di aumentare in continuazione l'accordatura degli strumenti per avere suoni più squallidi, stiano rovinando violini, organi antichi e, se non bastasse, le voci dei cantanti, costretti a salti mortali per arrivare ad acuti tanto elevati.

**Nanni Moretti produttore sul podio di Taormina**

Nella patria di Dante e di Petrarca dove, si dice, oggi sia più difficile perdere che vincere un premio, tanti sono i concorsi promossi per la gloria degli artisti, che rinfiancherà vedere Nanni Moretti salire sul podio di Taormina, sabato 23, per ritirare il premio Paolo Valmarano del Sindacato giornalisti cinematografici. Il sindaco ha scelto il regista romano non tanto, o non solo, per i suoi film, quanto per la sua coraggiosa casa di produzione Sacher, che ha consentito l'ingresso nel cinema italiano di nuove e promettenti leve.

**Massimo Fichera all'Ente delle radio-tv europee**

Massimo Fichera, vicedirettore generale della Rai ha ricevuto la carica di vicedirettore dell'Ente di radiotelevisiva pubblica europeo. Presidente dell'Ente è ora Adam Scharf, della Ard tedesca, mentre vicedirettore generale è Carl Grosem, direttore generale della televisione tedesca di lingua flamminga. A proposito della direzione generale della Rai, conviene ricordare che questo settore spemntato da anni la tv ad alta definizione, si occupa della televisione diretta da satelliti e delle innovazioni tecnologiche.

**La Mondadori «ruba» il direttore alla Rizzoli**

Colpo grosso della Mondadori versione De Benedetti ai danni del concorrente numero uno, la Rizzoli. Marco Polillo e Gian Arturo Ferrari hanno cambiato spionda e diventano rispettivamente direttore generale e vice dell'area libri del gruppo di Segrate. Alla Rizzoli libri, i due managers ricoprivano le cariche di direttore generale il primo e di direttore della divisione libri il secondo. La trattativa con la Mondadori è stata molto breve. Entusiasmo a Segrate, tanto più che per Polillo si tratta di un ritorno. Alla Rizzoli un po' meno.

STEFANO MILIANI

**Leonardo Arte**  
**GIORGIO DE CHIRICO**  
ARMA VIRUMQUE CANO  
il mito classico dell'eroe guerriero  
monografia di Domenico Guzzi  
14 luglio - 10 settembre 1988  
C.so Vittorio Emanuele, 32b Roma Tel. 6541358

---

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse

RAIDUE ore 22

Viaggio in Italia con Moda

A gentile richiesta ritorna Moda. Il titolo è un po' altisonante ma, insomma, d'estate lo fanno tutti.

RAITRE

Ora la tv parla in ladino

La televisione di Stato inizia a parlare ladino. In Trentino Alto Adige, alle 19.50, dopo il telegiornale in italiano di Raitre, ha preso il via un programma di notizie in lingua ladina.

Minacce all'azienda: l'Iri vuole gli impianti e...

«Raitre? Non crescerà»

È in corso un nuovo, pesantissimo attacco contro la Rai: da una parte si vuole bloccare - anzi, riportare indietro - Raitre, che già oggi non raggiunge fasce consistenti e importanti del paese; dall'altra, l'Iri è tornato alla carica per togliere alla Rai la proprietà e la gestione degli impianti di trasmissione.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «Ma che cosa va cercando questa Rai? Perché vuole che Raitre raggiunga almeno l'85% del territorio? E perché si oppone alla cessione degli impianti di trasmissione? Questi interrogativi dal sapore minatorio sono risuonati l'altro giorno, a margine del vertice convocato a palazzo Chigi per discutere della convenzione Stato-Rai.

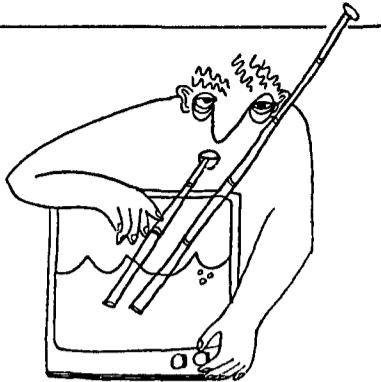
Il gruppo Berlusconi, al quale la convenzione non piace perché, nel nuovo testo, riconosce - tra l'altro - una qualche forma di priorità a vantaggio del servizio pubblico nel riparto delle frequenze.

GIORDANO MONTECCHI

RAVENNA. «Ravenna in festival» ha scodellato la sua bella Turandot. Alla Rocca Brancaleone, stipata come non mai, in realtà gli organizzatori hanno fatto il passo più lungo della gamba con la platea piena di giornalisti salvo poi lasciarli senza posti a sedere.

ma di trasporto del segnale per tutte le attività telecomunicative, può costituire un obiettivo saggio. Ma oggi, amputare la Rai degli impianti, significa ridurre ancora di più le possibilità del servizio pubblico di competere con i privati, di svolgere un ruolo forte nel sistema televisivo.

Le lobbies dell'Iri - ad esempio, quelle che fanno capo alla Stet - vogliono mettere anche le mani su tutti i nuovi servizi televisivi su quali la Rai sta investendo soldi e professionalità: la tv ad alta definizione, la tv diretta da satellite, eccetera; si tratta di gestire potere, finanziamenti ingenti e, nel tempo, profitti altrettanto consistenti.



Un disegno di Aurelia Sansone

Raitre, impianti Manca e Agnes parleranno con i ministri delle Poste (Mammì) e delle Partecipazioni statali (Fraccanzani) in un incontro previsto per martedì prossimo. I consiglieri comunisti hanno sollevato ieri la questione in consiglio. I deputati comunisti (Capiccioli, Capogruppo) e Bordoni hanno scritto al presidente della commissione di vigilanza, Borri, perché il ministro Mammì sia convocato per la presidenza del Consiglio molte delle attuali competenze ministeriali sulla Rai: un modo per rendere più stringente il controllo dell'esecutivo. Della convenzione e dei problemi connessi con il comparto delle Partecipazioni statali, che tragga origine dalla volontà di alcuni soggetti di preminenti contro l'eventualità di una sentenza della Corte costituzionale (prevista per i prossimi giorni) che dovesse ribadire la funzione essenziale e insopprimibile del servizio pubblico radiotelevisivo.

NOVITA'

Il Premio Italia compie quarant'anni ritornando a Capri

Nel 1948 nasceva, a Capri, il Premio Italia, destinato a programmi radiofonici e televisivi. E qui, fa ritorno l'edizione '88 del premio la cui inaugurazione, lo si è annunciato ieri, avrà luogo il 12 settembre, nella Certosa di S. Giacomo messa a disposizione della Sovrintendenza ai beni artistici e culturali della Campania.

Una vittoria di Pier Giuseppe Murgia (Raiuno), il gioco della morte e del caso di Augusto Zucchi (Radiodue) e Sonata a Bechet di Carlo Quarucci (Raidue) nella sezione «drammi»; con Amadeus - Un bambino prodigo di Paolo Gazzara (Raitre) nella sezione «musica»; con Images di Paolo Modugno ed Elio Molinari (un programma di Radiouno sulla violenza subita dalle donne), e L'angelo del racconto di Giorgio Bandini (DSE) nella sezione «documentari». Infine, con La stella del parco di Aldo Lado (Raidue) e Gocce di Formenti e Pressburger (Radiouno, Radiodue e Raitre) nella sezione «ecologia».



I due protagonisti della «Turandot» a Ravenna

Pizzi e la Turandot dei debuttanti

ma direzione del capolavoro pucciniano, Maria Dragoni alla sua prima Turandot e Antonio Ordoñez al suo primo Calif. L'idea è stata una eccellente, Cecilia Gasdia, ma aveva dalla sua una spaziosa di esperienza e di presenza scenica in più che non ha esitato a far valere, riscuotendo infine una giusta ovazione. Nel complesso, l'operazione ha avuto buon esito. Soudani ha diretto con una notevole autorevolezza, le due giovani voci debuttanti hanno concesso all'ascolto momenti pregevoli. Eppure Turandot non è opera indicata per i debutti.

astuti «mandarini del palcoscenico, più che di giovani bravi ma statici. Ottimi - a una volta tanto fa piacere - e ben gestiti registicamente, Ping, Pong e Pang, i tre ministri, che hanno inscenato sul proscaeno una gustosa pipatina d'oppio. Abbondanti le strutture della scena fissa, con altissimi appartamenti reali, con un mastodontico, inquietante tam-tam al centro della scena, i movimenti di popolo e dei crudeli amirgari rapati e nerboruti che scendono, con borbottii tradizionali alla Rocca, lungo la grande muraglia ai lati della platea, circondando il pubblico che intanto guarda a bocca aperta. Processioni di bandiere, viola d'aprile, poi rosso, all'accendersi dell'amore fra la Principessa e Calif. Tutto ben giocato da Pizzi, rimbombando un poco sul piano della bella calligrafia.

Sul piano vocale, la prova dei due attempati debuttanti merita qualche parola. Il Calif di Ordoñez di squillo potenzialmente, se curerà un miglior dosaggio del fiato, sarà probabilmente ottimo, eroico ed inossidabile quanto basta per tacitare gli incalliti «vigilantes» dal fischio facile. Maria Dragoni ha lasciato tutto sommato piuttosto freddo un pubblico che se ha apprezzato la sua impeccabile vocalità drammatica (di una stoffa oggi molto, molto rara) non ha colto nella sua prestazione acronica - peraltro modesta - un tratto di contraddizione intima che faceva di questa Turandot un personaggio più sfaccettato di quanto non apparisse a prima vista: nella voce un tono di imperiale crudeltà, nella figura una vergine impaurita e implorante di fronte all'imminente violazione della calligrafia.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like CHE TEMPO FA - TG1 FLASH, PORTOMATTO, TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like BELAMI, TG2 ORE TREDECIM, SARANNO FAMOSI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like TELEGIORNALE REGIONALI, CONCERTO, CICLISMO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like CICLISMO, JUKE BOX, CALCIO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like MENTRE ADAMO DORME, IL GIUDICE, GABRIELLA, etc.

SCEGLI IL TUO FILM. Advertisement for various films including I TRE AFFARI DEL SIGNOR DUVAL, IL MISTERO DEL CADAVERE SCOMPARSO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like STORIA DI VITA, GENERAL HOSPITAL, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like TIME OUT, RALPH SUPERMAXEROE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like IL SANTO, IL TROVATORE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like RADIOTELEVISIONE, RADIOTELEVISIONE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like IL CAMMINO SEGRETO, GLORIA E INFERNO, etc.

Advertisement for various films including BRANCALEONE ALLE CROCIATE, NON DRAMMATIZZIAMO... È SOLO QUESTIONE DI CORNÀ, etc.



## Balletto. A Ferrara Feld, tra folk e minimalismo

MARINELLA GUATTERINI

FERRARA L'estate ha riportato in Italia un coreografo che mancava da tempo l'americano Ehot Feld, direttore artistico di una compagnia, il Feld Ballet, appunto, da qualche anno insediata al Joyce Theater di New York a Palermo, a Pistoia e a Ferrara, dove nella bella Piazza Municipale si è celebrata, tra l'altro, la «prima» del balletto *Embraced Waltzes*. Feld ha mostrato coreografie e danzatori di qualità. Si è anche dimostrato superiore alla frottolosità che contraddistingue i rapidi passaggi della danza estiva e che forse sarà contraddetta solo al Festival del Balletto di Nervi dove il Feld Ballet, in scena da ieri, presenta addirittura due programmi.

Feld è un coreografo che sa «parlare» con i movimenti della danza. Caratteristica non da poco se si pensa che la sua fantasia e soprattutto gli *obbligati* di una compagnia comunque di mercato portano a spazzare di musica in musica (colta, light, minimalista), di creazione in creazione apparentemente senza una logica. Ma il progetto esiste. È un filo rosso e «popolare» che contraddistingue tutte le sue creazioni. Di più. È un modo di manipolare una danza di sapore classico e moderno (fatta comunque senza scarpe a punta) con la libertà, l'inventiva e la gestualità molto concreta del folklore.

Nel programma ferrarese, che sarà ripreso anche a Roma, queste caratteristiche sono emerse con evidenza nell'ultimo pezzo, *Skara Brae*, un po' perché l'americano di origine irlandese Feld ha utilizzato un *pop-pouri* di musiche tradizionali irlandesi, scozzesi e bretoni, un po' per il soggetto della coreografia, *Skara Brae*, informa lo stesso coreografo, fu un insediamento addirittura neolitico delle

## Molta musica, ma anche buon vecchio cinema in Umbria Il jazz in bianco e nero

### Con Illinois Jacquet e l'orchestra di Gil Evans, aspettando Santana, Shorter e Pino Daniele

STEFANIA SCATENI

Vedere Billie Holiday cantare «Don't explain» un anno prima della sua morte da certo un omaggio al maestro Jerome Robbins e una ovazione del balletto romantico. Qui Feld ripensa all'esercizio del romanticismo: come si possa esplorare in termini di pura danza l'ossessione di un partner che vuole prendere la sua dama e che talvolta diventa così arzigogolata e insistente da sfiorare l'acrobazia.

Anche in *Anatomic Ball* del 1980 il coreografo non si attende a mollare gli stivali, ma punta a accarezzare la pelle del ragtime mette insieme una sarabanda circense, tutta femminile i cui gesti scavano maliziosamente dentro le note. In un unico pezzo, Feld sembra contenere il gesto e l'invenzione dei suoi passi. È *Medium Rare*, un assolo ginnico su musica ripetitiva dove i salti del protagonista (James Sewell) vanno di pari passo con la struttura musicale «povera» di Steve Reich. Insomma, siamo ancora e pienamente nella logica popolare, cioè libera di scegliere materiali diversi propria di Feld



Una storica foto di Bessie Smith

Santana e quello di domenica con Steve Gadd e Pino Daniele. Allo Sweet Basil l'orchestra di Gil Evans suona tutte le sere sotto un grande ritratto di Gil, mentre al Fat Tuesday il quintetto di Phil Woods, capite fiso, ha lasciato il palco, martedì sera, al trio di Dorothy Donagan. L'elegante e raffinata signora in turbante, accompagnata da Lawrence Gray al contrabbasso e Joel Spencer alla batteria, si trasforma non appena tocca i tasti del pianoforte. Teatrale e ironica, gran-

### La cineteca di Chertok tutta da sentire

Pomerggio al cinema Naturalmente jazz Tutti i giorni alle 15, al Teatro Morlacchi si può vedere il «jazz on film» di David Chertok, otto giorni di programmazione per un totale di circa dieci ore di filmati. Ogni show è diviso in tre parti, ognuna delle quali viene introdotta e spiegata da Michael, il figlio di David, impossibile a venire per motivi di salute. Ampio il periodo storico visitato, si va da una registrazione del '32 delle Boswell Sisters, al 1986, con uno splendido film del «Jazz Messengers» di Art Blakey, anche se gran parte del materiale in programmazione abbraccia un arco di trent'anni, dai 40 ai 60. La collezione privata di Chertok è veramente speciale, per la qualità dei filmati e per la sua estensione. Sono film acquistati (una pellicola costa anche 300 dollari), almeno fino alla metà degli anni 60 quando non esisteva copyright e comprare perciò era più economico. Ora, se si vuole spendere meno, ci sono le cassette video, ma - dice Michael Chertok - non sono la stessa cosa dei film.

L'attività principale dei Chertok è però vendere film, soprattutto alla televisione, e ad organizzatori di rassegne. Questa di Umbria Jazz è al quinto anno. Una curiosità, i due filmati più vecchi della collezione risalgono al 1929 in uno Bessie Smith canta «Saint Louis Blues», l'altro è «Black and tan» di Duke Ellington. I più singolari, secondo Michael, sono delle riprese fatte dalla televisione alla fine degli anni 50. Chiunque poteva accedere agli studios e la situazione era talmente improvvisata che alcuni dimenticavano le parole della canzone e, magari, se le leggevano sul palmo della mano.

## Umbria Jazz 88

### OGGI PERUGIA

Ore 15.00 Teatro Morlacchi David Chertok's Jazz Films  
Ore 17.00 Teatro Morlacchi Concerto del pomeriggio Departed from Casual  
Ore 19.00 Piazza della Repubblica Concerto in piazza Riverboat of Tinium Jazz Band  
Ore 21.00 Giardini del Frontone Concerto della sera Chuck Mangione and the Chuck Mangione Band Tony Williams Quintet  
Ore 21.00 Teatro Morlacchi "Jazz Alley" - A Rhythm & Romance Revue  
Ore 22.00 Osteria dell'Olmo Dorothy Donagan Trio  
Round Midnight Greenwich Village at Umbria Jazz  
VINO & MUSIC Terence Blanchard/Dan Hartigan Quintet  
BINA & BEAT Cedar Walton Trio + Jackie McLean  
JAZZ & SOUL Phil Woods Quintet  
SWEET MUSIC Gil Evans Orchestra

### BASTIA UMBRA

Ore 21.00 Piazza Mazzini Gospel is alive in New Orleans First Baptist Church Choir The Famous Zion Harmonizers Gospel Chorale

### TERNI

Ore 21.00 Antiteatro Fausto Terni Jazz University Band

### DOMANI PERUGIA

Ore 12.00 Teatro Morlacchi Terni Jazz University Band  
Ore 15.00 Teatro Morlacchi David Chertok's Jazz Films  
Ore 17.00 Teatro Morlacchi Concerto del pomeriggio Big Band  
Ore 19.00 Piazza della Repubblica Concerto in piazza Milano Jazz Band  
Ore 21.00 Giardini del Frontone Concerto della sera Dizzy Gillespie Big Band  
Ore 21.00 Teatro Morlacchi "Jazz Alley" - A Rhythm & Romance Revue  
Ore 22.00 Osteria dell'Olmo Dorothy Donagan Trio  
Ore 24.00 Chiesa di San Francesco al Prato Gospel is alive in New Orleans First Baptist Church Choir The Famous Zion Harmonizers Gospel Chorale  
Round Midnight Greenwich Village at Umbria Jazz  
VINO & MUSIC Terence Blanchard/Dan Hartigan Quintet  
BINA & BEAT Cedar Walton Trio + Jackie McLean  
JAZZ & SOUL Phil Woods Quintet  
SWEET MUSIC Gil Evans Orchestra

INFORMAZIONI Perugia: Agenzia di Promozioni Turistiche Palazzo Donni Corso Vannucci Tel. (075) 23327  
Meeting Point Umbria Sala Stampa Hotel Palace Bellevista Tel. (075) 20741-20982  
Ufficio Festival Hotel La Rocca Tel. (075) 20841-20200  
Ass. Umbria Jazz - Tel. (075) 62432  
Perugia Comune di Foligno P.zza della Repubblica Tel. (0742) 880272-88028  
Todi Agenzia di Promozioni Turistiche Viale Cesare Battisti 5 Tel. (0744) 43047



Nikita Michalkov

## Michalkov, dieci anni e cinque sere fa

### Le odisse parallele a Mosca di un'operaia e un ingegnere in un piccolo capolavoro che ricorda certi film americani alla Robert Siodmak

Regia, Nikita Michalkov. Sceneggiatura Aleksandr Adabashian, Nikita Michalkov (dal dramma omonimo di Aleksandr Volodino). Fotografia Pavel Lebesov. Musica, Jurij Mikhalov. Interpreti Ljudmila Gurcenko, Stanislav Ljubscin, Valentina Teleckina, Larisa Kuznetsova, Igor Nefedov, Uras 1978. Roma, Labirinto.

Dieci anni esatti ci sono voluti affinché *Cinque sere*, piccolo capolavoro di Nikita Michalkov finora occultato ai più, potesse essere accettato ai nostri schermi. Comunque, al giovane Nikita è andata sem-

pre meglio che al fratello maggiore Andrej Michalkov-Concalovskij il cui *La storia di Asya* ha impiegato 20 anni ad uscire. La proiezione italiana di *Cinque sere* costituisce dunque una scadenza importante poiché contribuisce a precisare esemplarmente la complessa filonoma intellettuale di un cineasta che ha conosciuto da noi merita fortuna, ma in modo forse troppo precipitoso. È soprattutto riscuotendo consenso, determinati spesso da motivazioni esteriori, persino prevaricanti l'oggettiva consistenza di film pure di intenso impatto emotivo-psicologico come i raffinatissimi *Schiava d'amore*, *Amor tra i nemici*, *Partitura in-*

compiuta, *Obolomov*, *Oci Coriace*. Adesso, di Nikita Michalkov resta inedito in Italia il suo penultimo lavoro, *Rodnja* (*Parentela*), peraltro già acquistato dalla Rai, sottotitolato e, speriamo, presto sul video.

Motivo ispiratore di fondo di *Cinque sere* è l'omonimo lavoro teatrale di Aleksandr Volodino. Il film però trascende presto il pur efficace ordito drammaturgico originario per svilupparsi autonomamente anche mantenendo la scansione dei momenti centrali della vicenda (la progressione delle «cinque sere», appunto) in un flusso incrociato di ricordi, sentimenti, allusioni, esperienze, radicati alla cronaca e alla storia di circa vent'anni, filtrati attraverso la poco graffiante odessa parallela del due personaggi di spicco, l'austera operaia modello Tamara Vasiljeva e il sedicente ingegnere Aleksandr Petrovic Ilin. L'incedere del racconto è inizialmente esaltante, quasi reticente in quella sua obliqua, sfuocata evoca-

zione della Mosca spenta del periodo tra la guerra e gli anni Cinquanta; per raggrumarsi, poi, attraverso una enigmatica cifra simbolica, nel tritume del vissuto quotidiano fitto di logoranti contrasti, di problemi mai risolti, di prospettive e progetti sempre più vaghi e lontani.

Singolarmente, i casi di *Tamara* e di Ilin si srotolano «sotto profilo basso», su una linea narrativa quasi piatta, ramentano, anche per approssimate analogie, certe atmosfere ordinarie di esempi abbastanza frequentati della letteratura e del cinema americani degli anni Trenta-Quaranta. In particolare, viene in mente qui il ricordo del vecchio film di Robert Siodmak *I gangsters* (*The Hitlers*, 1946), non incidentalmente e non indegnamente tratto da uno dei più felici, essenziali *Quarant'ore* raccontati di Ernest Hemingway.

Chi altri può sembrare, infatti, questo stazionato Ilin che, dopo vent'anni di lontananza, si aggira la sera tra sta-

zioni e strade di una desolata Mosca, in cerca di ospitalità e di raffioranti complicità sentimentali? Forse un Sam Spade-Humphrey Bogart disarmato e in panni smessi o, se si vuole, proprio lo sfiancato Svedese dei *Gangsters*. Soltanto che qui, in *Cinque sere*, non c'è alcun risvolto dell'umoso, se non quello determinato dalla «normale» dissapazione di antichi affetti, dei giovani «estratti furoni» diluiti ormai dal passare degli anni e dall'addensarsi di eventi epocali, in una superlita rivendicazione di dignità, di tollerante comprensione, di umana solidarietà.

È intuibile che il film di Nikita Michalkov, proprio per le trasparenti allusioni di cui è permeato, risulti stratificato su molteplici livelli di significato. Non ci sono infatti né schemi né delimitazioni di comodo per dislocare *Cinque sere* in alcun «genere» codificato e ancor meno in qualche altra dimensione spettacolare. Certo, dramma e melodramma, la realtà e la sua rappresentazione, ma poi, a conti fatti, il film in questione risulta sempre «oltre» e «altro» da ogni rigida classificazione.

Balenano qui, in un livido bianco e nero, quella misura e, insieme, quella commovente trasfigurazione non riducibile a sole parole di un cinema sostanzialmente, sì, di emozioni e commozioni, di sentimenti e risentimenti, ma si palesa ancor più, ravvicinata e coinvolgente, la trama difficile della vita stessa, invernata qui da tutta l'attrezza e dai supporti preziosi di un linguaggio sobrio, di uno stile personalissimo fusi nell'unico intento di fornire problematica cognizione del proprio tempo, del proprio mondo. In estrema sintesi, *Cinque sere* transita, senza alcun abbandono patetico, nei pressi del temibile «lieto fine». Poi, in effetti, quest'opera preziosa, quasi segreta, giunge sicura all'approdo di una austera, straziante verità poetica-esistenziale. □ S B

## Primeteatro. A Sesto Fiorentino (poi alle Ville Vesuviane) il Gruppo della Rocca ripropone Pietro Chiari

## Il Casanova dell'abate moralista

DAL NOSTRO INVIATO  
NICOLA FANO

La francese in Italia di Alberto Gozzi dal romanzo di Pietro Chiari. Regia di Dino Desiata, impianto scenico di Lorenzo Chiglia e Pasquale Barbano, costumi di Pasquale Barbano e Paolo Bertinato, musiche di Pappy Corsicato, luci di Guido Mariani. Interpreti Gisella Bein, Bob Marchese, Mario Mariani, Fiorenza Brogi, Giovanni Boni, Oliviero Corbetta, Anna Radici e Loredana Alfieri. Produzione del Gruppo della Rocca Sesto Fiorentino, Teatro della Limonaia. Poi a Ercolano, Villa Campolieto.

offrono Alberto Gozzi, Dino Desiata e il Gruppo della Rocca non è quello strettamente teatrale il punto di riferimento è letterario. *La francese in Italia*, infatti, è un romanzo che Alberto Gozzi ha preso di petto, trasformandolo in una sorta di gustosa commedia pre goldoniana piena di doppi sensi e di umorismo (Involutano quando è preso in prestito direttamente dall'originale). Nel senso che il cattivo gusto e il moralismo di Chiari letti oggi alla rovescia, sanno far ridere come se a partorirli fosse stata una deliziosa mente satirica. Pensate, per esempio, al tratteggio di una devota della Roma settecentesca curato da un pedante abate dell'epoca.

Ma in queste cose anche la storia ha un suo peso. Qui si

parla di una giovane francese promessa in sposa a un vecchio ricco. Come nelle migliori famiglie, la giovane scappa con l'amante napoletano alla volta dell'Italia. E scappa travestita da maschio. Chi la corteggerà, chi le farà fare strada nel campo della moda, chi in quello della chiesa insomma, la ragazza ritroverà sempre sulla propria via il vecchio pretendente e, infine, proprio con questo fuggirà innamorata. Il tutto si spiega con il fatto che il vecchio signore, spinto dal desiderio, subirà una incredibile trasformazione, ringiovanendo nello spirito come nel fisico.

Due cose devono aver spinto il Gruppo della Rocca a puntare su questo spettacolo (dopo le repliche estive torinate al chiuso in autunno) in

nanzitutto la scrittura filante e ironica ricostruita da Alberto Gozzi su un modello così stravagante. Poi, probabilmente, quel curioso vecchio amante, quasi un Casanova alla rovescia, che con gli anni e con la consapevolezza del desiderio elabora una propria piccola teoria para illuminista sui sentimenti. Ma, forse - anche se lo spettacolo risulta sempre piacevole e saggiamente ironico, ben sostenuto da solide interpretazioni - proprio questa figura di atipico vecchio poteva essere meglio sostenuta dalla scrittura. Al di là di battute spiritose e riferimenti velati a faccende contemporanee, questo personaggio avrebbe potuto essere il centro di una maggiore problematica della rappresentazione.



Una scena della «Francese in Italia»

### Consorzio tra i Comuni di Lanzo Torinese e Gernagnano

#### Estratto di avviso di gara

Questo Consorzio intende procedere all'appalto dei lavori di costruzione degli impianti di depurazione consorziali e dei relativi collettori fognari per un importo a base d'asta di L. 4.200.000.000.

L'aggiudicazione sarà effettuata mediante appalto concorso a norma dell'art. 24 lettera b della legge 8 agosto 1977, n. 584.

L'offerta comprenderà la progettazione esecutiva e la realizzazione di tutte le opere.

Le opere sono finanziate dal Fondo Investimenti ed Occupazione 1986 legge 28 febbraio 1986, n. 41, art. 14. Deliberazione Cipe del 12 maggio 1988.

Le richieste di invito devono essere indirizzate all seguente indirizzo «Consorzio tra i Comuni di Lanzo Torinese e Gernagnano, c/o Municipio di Lanzo Torinese, Via S.G. Bosco 33, 10074 Lanzo Torinese (To), a cui dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del giorno 27 luglio 1988.

L'avviso di gara integrale contenente l'indicazione dei requisiti richiesti alle imprese è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale CEE e può essere ritirato presso la Sede del Consorzio (tel. 0123/29006) nel consueto orario d'ufficio. Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali Cee il 11 luglio 1988.

IL SEGRETARIO  
rag. Ivo Varrezani

IL PRESIDENTE

Equitazione Un disastro: a Seul non si va

ROMA Ci sono ampie possibilità che la squadra del concorso completo sia l'unica a rappresentare l'equitazione italiana ai Giochi di Seul. E il salto? È probabile che nessun cavaliere azzurro venga ritenuto all'altezza della grande competizione olimpica.

Formula 1 Alboreto alla Minardi?

MODENA La Minardi il team romagnolo di F1, ha un asso nella manica. Anzi, più d'uno per un campionato, nella prossima stagione, alla pari con i grandi. Il primo sarebbe Michele Alboreto, da pochi giorni messo alla porta dalla Ferrari, che gli ha concesso gli otto gran premi d'uso, per essere sostituito dall'inglese Nigel Mansell.

Basket. Girandola di sponsor in uno sport che cresce ma non troppo Un canestro di slip e salumi

Rotterdam è ormai alle spalle e nel mondo del basket si torna a parlare di campionato. Sono arrivati nuovi sponsor generosi (Knorr, Vismara, Animo) e durante il mercato sono stati realizzati acquisti di un certo rilievo.

LEONARDO IANNACCI

ROMA Come è lontana Rotterdam. E come sono lontane le lacrime dei giocatori italiani e i muscoli degli dirigenti della Federazione che puntavano molto sulla partecipazione italiana alle Olimpiadi di Seul.

buon dinto i etichetta di «re-dinetta» del mercato grazie agli acquisti di Pollesello e Franco Boselli. Sono mancati i grossissimi trasferimenti anche se gli affari tra una società e l'altra hanno portato ad una vera e propria girandola di cambiamenti di maglia.

Corsi e ricorsi nel mercato degli italiani

ROMA Alla luce degli acquisti realizzati fino a questo momento proponiamo, quasi per gioco, la griglia di partenza delle squadre di basket nel prossimo campionato di serie A1, dividendo le 16 protagoniste in 4 gruppi.

99% Ray Richardson. La Divarese non ha ancora risolto il problema del play maker che ha riciclato l'ala Tomboleto. La Vismara Casta ha cambiato Don Gay con lo stagionato Benson (34 anni).



Marco Bonamico

Allarmanti risultati di un test sui giocatori Poco esercizio, fisico a pezzi Ecco la foto del rugby azzurro

REMO MUSUMECI

MILANO Ricordate la disastrosa sconfitta degli azzurri a Auckland, l'estate scorsa, nel match di apertura della Coppa del Mondo di rugby? Nel primo tempo gli uomini di Marco Bollesan, pur apparendo inferiori, si comportarono egregiamente.

la nazionale italiana di rugby è formata da giovani cinquantenni. La regola dei nostri giocatori è di lavorare poco all'inizio, perché il campionato è lungo. E durante lavorano sempre poco perché il campionato è faticoso.

zione azzurra - è stata distrutta dal Tolosa di Pierre Vilpeux (che si è messo le mani nei capelli a veder giocare i suoi ex allievi) per 80-3. E quella terribile sconfitta venne dopo la pessima prova di San Siro contro la modesta ma solida Romania.

Tour Visentini fa due passi avanti

MORZINE Prime montagne e primo terremoto in classifica. Sempre Bauer maglia gialla, ma con lui ora sono rimasti soltanto i più bravi (eri a Morzine, una sede d'arrivo tradizionale del Tour, ha vinto per distacco il colombiano Felix Parra Gettatosi alla rincorsa dei fuggitivi Peter e Martinez a 25 chilometri dall'arrivo, provocando una dura selezione nel gruppo (Pignori è giunto con un distacco di 15'').



Prima delle salite una sistemata al trucco MORZINE. Prima della partenza un'aggiustatina al trucco per essere altrettanto anche sulle dure ascese che portano a Morzine.



Pubblichiamo il sesto elenco dei sottoscrittori

Compra un Parco,

Festa Nazionale de l'Unità Campi Bisenzio 25 agosto 18 settembre

- Alessandria Pitturazzi Giuseppe L. 40.000 Arezzo. Reddi Silvia e Maurizi L. 20.000 Bologna. Pini Giacomo L. 10.000 Brescia. Pntossi Angelina L. 10.000 Leoncini Francesco L. 10.000 Como. Caprari Cesare L. 10.000 Furni Luigi L. 10.000 Magni Aldo L. 50.000 Nicolini Luigi L. 20.000 Ferrara. Lambertini Lucia L. 20.000 Ferrara. Moroni Massimo L. 10.000 Bredicchi Bruno L. 10.000 Magnoli Silvano L. 10.000 Conforti Armando L. 10.000 Pozzi Renato L. 20.000 Cocchi Silvana L. 10.000 Martino e Madia L. 30.000 Ubalini Alessandro L. 10.000 Bianchi Lido L. 30.000 Bacchi Elio L. 10.000 Reali Mauro L. 20.000 Busa Miretta L. 10.000 Masini Marcello L. 10.000 Fancillucci Lorenzo L. 20.000 Fondelli Priamo L. 20.000 Succo Mario L. 10.000 Vinci Franco L. 10.000 Roselli Bruno L. 15.000 Lattanzi P. L. 50.000 Favilla Adriana L. 10.000 Testai Fosco L. 10.000 Ceccarelli Carla L. 10.000 Lotti Luciano L. 10.000 Brunelli Bruno L. 10.000 Venuti Enzo L. 17.900 Piccoli Odo L. 10.000 Sani Piero L. 10.000 Inzitari-Pecon L. 20.000 Tassi Franco L. 20.000 Bacini R. L. 20.000 Favali V. L. 20.000 Brunelli Ginetta L. 10.000 Gasperini Faustina L. 20.000 Francalanci Carlo L. 30.000 Becchi Coralina L. 10.000 Terchiano Luciano L. 10.000 Rici Anita L. 50.000 Gianni Edo L. 50.000 Pacenti Dario L. 10.000 Marani Dina L. 10.000 Dainelli Bruno L. 10.000 Mascagni Graziano L. 20.000 Bigozzi Giuseppe L. 50.000 Ponsani Franco L. 50.000 Balsotti Carla L. 10.000 Mori Ennio L. 10.000 Vettori Luigi L. 10.000 Gamba Marina L. 10.000 Ciulli Giuseppe L. 50.000 Losi Elio L. 50.000 Preciana M. Maria L. 5.000 Stefanelli Otello L. 5.000 Paoletti Bruno L. 10.000 Paoletti Silvano L. 10.000 Stefani Bruno L. 10.000 Turchi Giorgio L. 20.000 Forconi Mario L. 50.000 Chelini Tosca L. 10.000 Menchetti Pasquale L. 50.000 Paneris Sergio L. 50.000 Galgani Maria L. 20.000 Benvenuti Mario L. 10.000 Marradi Pio L. 10.000 Gani Giovanna L. 10.000 Merelli Emilio L. 70.000 Bandinelli Dino L. 30.000 Ciulli Agostino L. 50.000 Cappelli Bruno L. 10.000 Romolini Tamara L. 10.000 Baglioni Mario L. 20.000 Filippi Piero L. 20.000 Frassinelli L. 10.000 Moroni Adriano L. 10.000 Casule Giorgio L. 20.000 Salvemini Sergio L. 20.000 Azzurri Brunetto L. 20.000 Giovannelli Nilo L. 30.000 Naldi Mario L. 10.000 De Montelatico Mario L. 30.000 Fibbi Fosco L. 10.000, Staccioli Franco L. 10.000, Lai Massimo L. 20.000, Manetti Angelo L. 10.000, Fanini Fenilio L. 10.000, Banci Alfredo L. 10.000, Salsoli Gino L. 10.000, Ricci Taizano L. 10.000, Bati stini Guidi Bruno L. 10.000, Mugnai Renato L. 10.000, Dome nico Benito L. 10.000, Coddì Aldo L. 20.000, Gensini Metello L.

- 50.000 Albavetti Triestino L. 100.000 Tararà Sergio L. 20.000 Catalani Ada L. 10.000 Catalani Giovacchino L. 10.000 Tempesti Carlo L. 20.000 Bilotti Marcello L. 50.000 Calce Paterno L. 30.000 Bonasuti Lucia Fanfani L. 25.000 Fanfani Alvino L. 25.000 Pestelli Maria L. 10.000 Falli Ed L. 20.000 Rombichetti Carlo e Emilio L. 10.000 Lanzi Adamo L. 10.000 Paci Vasco L. 20.000 Campatelli Marcello L. 10.000 Fam Ciampolini L. 40.000 Campagnolo Angela L. 10.000 Sorrelli Luciano L. 10.000 Tozzi Roberto L. 10.000 Palmi Augusto L. 10.000 Bartolozzi Franco L. 10.000 Agere ni Emanuela L. 10.000 Bucelli Nello L. 10.000 Turchi Tullio L. 10.000 Cavicchi Renzo L. 50.000 Casprini Dante L. 20.000 Bergelli Lida L. 10.000 Bagni Vinicio L. 10.000 Santini Gino e Fedora L. 20.000 Bolegri R. L. 40.000 Campinoti Renato L. 40.000 Bertini A. Pagni S. L. 50.000 Cini Emilio L. 100.000 Rizzi Salvatore L. 10.000 Medici Amalia L. 20.000 Paris Gino L. 10.000 Van compagni L. 60.000 Gaggioli Giacomo L. 50.000 Bellomo Massimo L. 50.000 in mem. Vergelli Stefano L. 1.000.000 Sezzerini Bruno L. 10.000 Papi Paolo L. 10.000 Veszani Fosco L. 50.000 Stage Rino L. 10.000 Mas sai Sonia L. 10.000 Bellini Ruzien L. 10.000 Lamoni Dante L. 20.000 Galli Bruno L. 30.000 Paoli Giuliano L. 10.000 Norci ni Ottavio L. 10.000 Norcini Narciso L. 10.000 Mattesini Ce sare L. 15.000 Vagnolini Luigi L. 50.000 Campioni Francesco L. 60.000 Giovannini Eugenio L. 10.000 Mezzarini Luigi L. 10.000 Panni Maurizio L. 10.000 Giusti Silvano L. 10.000 Martini Enzo L. 60.000 Vovoli Teresa L. 10.000 Fagorzi Giuseppe L. 10.000 Fagorzi Laura L. 10.000 Vaggelli Arna L. 10.000 Vaggelli Oreste L. 15.000 Arruucci Giovanni L. 10.000 Manetti Franco L. 10.000 Pretolani Mauro L. 10.000 Casprini Mario L. 10.000 Ninchen Rosanna L. 20.000 Bandini Sergio L. 10.000 Bruni Franco L. 10.000 Papi Paolo L. 10.000 Sani Vasco L. 20.000 Battarini Nara L. 20.000 Petti ni Bruno L. 10.000 Bressi Rina L. 10.000 Corsini Enrico L. 10.000 Casini Carlo L. 10.000 Del Puglia Riccardo L. 50.000 Capechi Bruno L. 15.000 Colledari Enrico L. 10.000 Paperni Vasco L. 10.000 Concetti Renato L. 20.000 Fante Antonio L. 15.000 Cannella Antonina L. 15.000 Pacini Maurizio L. 10.000 Mezzetti Laura L. 10.000 Morandi Gino L. 15.000 Pocioli Aldo L. 60.000 Tanzini Ginetta L. 10.000 Pucci Adon L. 10.000 Locci Liviano L. 20.000 Malevoliti Luciano L. 10.000 Manetti Renato L. 20.000 Cappugi Siro L. 30.000 Merli Roberto L. 15.000 Pacini Romano L. 20.000 Fossi Gino L. 50.000 Fici Lucia L. 20.000 Affien Antonio L. 10.000 Franco Lina L. 10.000 Boccacini Carlo L. 20.000 Malavoti

L. 10.000 un metro quadrato di Parco. I versamenti possono essere effettuati tramite il Conto Corrente Postale n 230508, Pci Fed Fiorentina, Festa Nazionale de l'Unità «Compra un parco», Via L. Alamanni 41, 50123 Firenze. Le rcevute del versamento possono essere ritirate presso lo stand "Compra un Parco" che sarà allestito alla Festa Nazionale.





Una foto di tre settimane fa: Fascetti e Calleri festeggiano la promozione della Lazio

La società ha deciso dopo un colloquio di 20 minuti. Ironico commento del tecnico «Tutto era già previsto...»

Sessanta tifosi hanno atteso il verdetto sotto la sede poi hanno lanciato sassi e applaudito l'allenatore

# Fascetti licenziato Fine di un idillio mai nato

## L'ultima sceneggiata della solita Lazio

La Lazio ha licenziato Eugenio Fascetti ancor prima di cominciare. Tifoni sui giornali, tifosi che protestano e via dicendo. Calma. Perché stupirsi? È accaduto alla Lazio, cioè in una società, dove i colpi di testa, gli scandali, i fallimenti e le repubblicane presidenziali sono parte essenziale di una storia che è stata gloriosa più per questo, che per le imprese sportive. «Come ai tempi di Chinaglia», ha sussurrato un tifoso anziano martedì sera, quando è sparso la voce del licenziamento del tecnico della promozione. Ma il peggio, come si dice, non muore mai. Basta guardare la Lazio e la sua nuova pantomima. Una storia menievole di un Oscar per come è stata gestita e per come è stata giustificata. Si parla di litigi, di minacce e di mancanza di rispetto nei confronti del presidente. Roba da dispute fra ragazzi. La ragione vera è che Fascetti, che sia bene inteso ha le sue colpe, dovute ad un carattere tutt'altro che semplice, stava sullo stomaco ai grandi capi biancazzurri, impossibilitati a mettere bocca sulla squadra. E così si sono ripromessi di fargliela pagare alla prima occasione. Poco importa tutto il resto. Tanto, come ha detto Giancarlo Calleri «la Lazio sono io».

Dopo il buffo tiramolla dei giorni scorsi, ieri c'è stato l'annuncio «divorzio» Lazio-Fascetti. L'ha comunicato ieri sera il presidente Calleri, ma già prima Fascetti l'aveva preannunciato uscendo dalla sede di via Margutta dopo un breve colloquio con lo stesso presidente. Una sessantina di tifosi biancazzurri ha atteso tutto il pomeriggio per sapere, poi gli applausi sono stati tutti per l'ex allenatore.

MARIO RIVANO

ROMA. Ecco il «sfilare» solare e inconfondibile. È arrivato poco prima delle sette di ieri sera sotto forma di comunicato, consegnato alla stampa direttamente dal presidente della Lazio, Giancarlo Calleri. «La società sportiva Lazio e il signor Eugenio Fascetti dopo il colloquio hanno ritenuto di essere liberi da ogni impegno per la prossima stagione». In fondo alla breve nota, i consueti ringraziamenti per il lavoro svolto dall'allenatore. Tutto qui. Ma resta il sospetto, o forse qualcosa di più, che il post-Fascetti alla Lazio fosse cominciato ben prima di ieri, con netto antic-

ipotesi. Io? Anch'io sono libero, ma vedete da voi che non ci sono posti liberi per allenare, dalla A alla C2.

Poi Fascetti ha recuperato il famoso ghigno beffardo e ha aggiunto queste parole: «Ecco, d'ora in poi farò il "gusto" aspettando le disgrazie altrui. Pensate, è la seconda volta che mi succede di dover lasciare una squadra per colpa di terzi. Era successo a Lecce, ed ora qui alla Lazio. Vorrei comunque specificare un'altra cosa. Il divorzio non è nato sulla campagna acquisti, ma per una telefonata burrascosa avvenuta il 27 giugno. Comunque, è vero che buttai giù il telefono senza preavviso al presidente Calleri, ma è anche vero che cinque minuti dopo gli telefonai per scusarmi della mia impulsività. Poi, non mi è sembrato il caso di chiamarlo una terza volta... D'altra parte nego di aver mai ricevuto telegrammi della società che mi invitavano a presentarmi in sede: l'unico mi è arrivato ieri (martedì ndr) e come vedete l'ho preso in parola. E nego anche di aver contattato

qualche vostro collega. Vedete che non avevamo in mente di cambiare allenatore?». Messo alle strette, il presidente laziale ha poi smesso di tergiversare tutto a un tratto. «E va bene, io e Fascetti abbiamo due caratteri "bizantini" (?) ndr) però come dicevo il rapporto aveva sempre funzionato. Ma non avrebbe dovuto - e qui Calleri è sembrato sul punto di infuriarsi - fare quello che ha fatto. Uno non può dire al presidente "straccia pure quel contratto" e buttare giù il telefono così, a muso duro. Io certe cose non le accetto da nessuno. Il mio non è un alibi di comodo, non ci sono state manovre di corridoio anti-Fascetti. Calleri ha proprio fiato e colore, poi ha sospirato: «Alla fine ci siamo lasciati da persone civili, non "a sasse"». I tifosi devono capire. Non sono contenti? Nemmeno noi. Però è andata così. Intanto Materazzi, Bersellini, Agropoli e chissà chi altro ha forse già la valigia in mano e un biglietto per Roma. Il post-Fascetti adesso è iniziato davvero.

## Sei miliardi più Laudrup ultima offerta per Futre

Sei miliardi più Laudrup: questa è l'ultima offerta Juventus per Futre (nella foto), centrocampista dell'Atletico Madrid. Un tentativo disperato e senza grandi possibilità di riuscita, ma che il club bianconero sta cercando di mantenere ancora in piedi, nella speranza che la sua insistenza alla lunga partorisca qualcosa di positivo. L'offerta è di poco superiore a quella di qualche settimana fa, ma non raggiunge il tetto dei dodici miliardi, preteso dal club spagnolo. Dunque gli obiettivi bianconeri dovranno spostarsi verso altri orizzonti. Non è escluso che la scelta ricada su Hughes, giocatore fortemente caldeggiato da Rush.

## In Italia ci andrà la sua fotocopia

Il presidente dell'Atletico di Madrid, Jesus Gil, ha delineato «una vile menzogna» la notizia, diffusa da alcuni organi di informazione, secondo cui la Juventus ha acquistato dalla squadra spagnola il portoghese Paulo Futre, affermando che i giornalisti italiani sono dei «parazzi» che quando scrivono della Spagna la trattano come un paese africano. Commentando la notizia secondo cui la Juventus avrebbe pagato oltre 5 miliardi per Futre e avrebbe deciso di cedere in cambio all'Atletico di Madrid il danese Michael Laudrup, Gil ha detto che «Futre non se ne andrà da Madrid» aggiungendo ironicamente che manderà in Italia una fotocopia del giocatore in cambio dei 5 miliardi. Secondo il presidente dell'Atletico di Madrid, la notizia non ha altro obiettivo che quello di «sollevare una squadra morta, come è la Juventus, e tentare di vendere più abbonamenti, oltre ad essere una vendetta per non essere riuscita ad avere Alemão». Gil, che ha detto che le sue critiche «possono essere rivolte a tutte le squadre italiane», ha aggiunto d'altro lato un dispetto con atteggiamenti propri di Humphrey Bogart nel ruolo di un gangster: Luciano Moggi, direttore generale del Napoli, con il quale la settimana scorsa ha trattato il passaggio di Alemão alla squadra partenopea. «Si crede al di sopra della corte celeste - ha detto Gil - è venuto a Madrid con l'idea che qui siamo tutti tonni ma io l'ho rimesso subito al suo posto».

## La Lamborghini presenta il suo bolide dell'acqua

della consociata della Chrysler. Le vittorie riportate sulle piste del mare. La presentazione avverrà nei prossimi giorni. Il bolide che è dotato di un'inedita testa a quattro valvole per cilindro in grado di sviluppare una potenza di 880 cavalli, costerà 75 milioni.

## Americani contro per un posto a Seul

Milleduecento atleti americani scenderanno in gara da oggi al 23 luglio per guadagnare un posto per le Olimpiadi di Seul. Una lotta spietata. In alcuni casi, la complessa di una Olimpiade, i primi tre di ogni gara andranno ai Giochi. Gli altri, anche se bravi e in possesso di prestigiosi record, resteranno a casa. Una dura legge, che forse in occasione delle Olimpiadi del '92 verrà rivista, lasciando alla federazione la discrezionalità di scegliere il terzo nome, indipendentemente dai risultati dei Trials. Capodistria trasmetterà in diretta le gare di sabato 16 (ore 22), domenica 17 (ore 21) e sabato 23 (ore 22), giornata di chiusura dell'imponente manifestazione.

## Giù dallo Stelvio su una bici senza manubrio e senza freni

«Impresa». Questa volta si cimenterà in una prova di ciclismo acrobatico. Giuliano Calore ha infatti deciso di percorrere in discesa i quarantotto tornanti del passo Stelvio con una bici munita di particolare. Sarà infatti priva di manubrio, dei freni e del pignone.

PAOLO CAPRIO

## Il centravanti si ricarica e pensa a Seul Carnevale: «Il Napoli mi stima con Bianchi è acqua passata»

NAPOLI. Carnevale come Van Basten, hai visto mai che l'acquisto più importante il Napoli se lo ritrova in casa, anzi in panchina? È tornato ieri dal mare, un salto in sede, dieci minuti di chiacchiere con il presidente Ferlaino, il solito ristorante, il «Pierino» terribile di un anno fa sente che questa volta sarà finalmente promosso? Seul, il Napoli, e dietro l'angolo Vicini. Carnevale sbronzato e sudato, speranze raccontate con entusiasmo; ma ti sei accorto che nei probabili formazioni degli azzurri il tuo nome non c'è? «Questi scherzetti li fanno i giornalisti, in campo la squadra la manda l'allenatore - se la ride Carnevale, terza punta dopo Maradona e Careca di un tridente ancora possibile di riconferma - io dico solo: sono convinto di giocare e per questo sono rimasto. La squadra è ottima, rinnovata. Una campagna acquisti da dieci e lode. I nuovi? Tutti bravi ma non mi sento inferiore a nessuno». Carnevale «cucciolo» spavaldo: «Ti sembra che qui vogliono il mio male? L'anno scorso mi richiese la Roma, quest'anno la Juventus, invece resto. Che vuol dire? In corpo ho tutta la rabbia per non aver giocato, la voglia di vincere, questa sarà la mia forza. Ferlaino me l'ha ripetuto anche oggi: il nostro obiettivo era non cederli. E per che cosa?»

## Quanti furbi sul pianeta Calcio

MILANO. È una domanda che puntuale come il Big Ben o l'orologio svizzero, ti dobbiamo purtroppo ripetere: c'è un senso logico o una pur contorta e indefinibile razionalità nei comportamenti dei dirigenti dell'azienda del pallone? La domanda, lo sappiamo, è retorica: primo perché in campo tutti la risposta, e cioè no; secondo perché in fondo in fondo tutti crediamo che, in realtà, le cose vadano bene così, che alla fine, anche se fa acqua, il barcone resterà in qualche modo a galla. Vogliamo fare qualche esempio? Facciamolo, prendendo spunto, senza andare troppo lontano, dalla cronaca di questi giorni. Cominciamo dal calcio mercato. Un giocatore come Berti, bella promessa fin che si vuole ma che l'anno scorso in campionato ha segnato in qualche modo a galla. Vogliamo fare qualche esempio? Facciamolo, prendendo spunto, senza andare troppo lontano, dalla cronaca di questi giorni. Cominciamo dal calcio mercato. Un giocatore come Berti, bella promessa fin che si vuole ma che l'anno scorso in campionato ha segnato in qualche modo a galla. Vogliamo fare qualche esempio? Facciamolo, prendendo spunto, senza andare troppo lontano, dalla cronaca di questi giorni.

## Messico Botte all'arbitro venduto

CITTÀ DEL MESSICO. Botte da orbi per Vazquez Aheo, arbitro dell'incontro Ciudad Juarez-Leon, spareggiato per la promozione in prima divisione, vinto dal Ciudad per 1-0 su autogol. Botte perché quella promozione puzza di scandalo. Sembra infatti che, prima dei tre incontri (andata e ritorno, conclusi con una vittoria per parte, e spareggio), gli arbitri avessero chiesto ai dirigenti del Leon 200 milioni di pesos (circa cento milioni di lire) per favorire la promozione della loro squadra. Così, sconfitto il Leon nella partita decisiva all'Alzeca, gli arbitri dei tre incontri sono stati accusati di aver preso soldi dal Ciudad Juarez, penalizzando il Leon, che era stato in testa per tutto il campionato ed era il grande favorito.

## Accordo Partite di C alle radio private

ROMA. Radiocronache anche per le partite di serie C1 e C2? Dell'argomento si è discusso ieri. Sembra, infatti, che a nome della Lega Calcio, dopo gli accordi con la Rai per la serie A e B, Cestani stia contattando l'Autocampo sport, consorzio nazionale di emittenti private in Italia, per diffondere le radiocronache delle due serie inferiori. Punti salienti dell'accordo sarebbero: a) il versamento di una grossa somma da parte del consorzio; b) un filo diretto tra la lega e le radio aderenti al consorzio, in modo tale che queste ultime diventerebbero l'organo ufficiale della Lega stessa, provvedendo a diffondere tutte quelle notizie che altrimenti non arriverebbero alle società e agli sportivi.

## Nel calcio inglese nasce la Lega-Vip?

LONDRA. Ci saranno sette giorni di tregua nella disputa aperta tra la Lega del calcio inglese che rappresenta 92 squadre e le dieci big della prima divisione che vogliono formare una super Lega del football. Un giudice dell'Alta Corte è intervenuto ieri con una ingiunzione dopo che la Lega aveva messo in questione la legalità della proposta secessione. C'è stato anche un drammatico appello di Gordon Taylor, segretario dell'Associazione dei professionisti del football, il sindacato dei calciatori. Ha detto che è pronto a considerare la possibilità di indire uno sciopero dei calciatori per opporsi alla spaccatura. Oltre a creare ancora più vasti dislivelli di stipendi, una super Lega potrebbe minacciare il lavoro dei suoi iscritti nelle squadre minori che pur danno un grande contributo al calcio nazionale. Tradizionalmente è sempre stata la Lega del calcio, che sta per compiere cent'anni, a trattare i contratti con le due

## La spaccatura della Lega del calcio inglese è stata per il momento evitata dopo che un giudice dell'Alta Corte ha imposto la sospensione di ogni decisione relativa alla formazione di una «super-Lega» formata dalle dieci squadre più famose. È stato Philip Carter dell'Everton Football Club a offrirsì da mediatore fra la Lega, gli «ammutinati» della super Lega e l'Associazione dei professionisti del football. Al centro della disputa: il ruolo del calcio davanti alla progressiva commercializzazione delle squadre più note alcune delle quali sono quotate in borsa.

ALFIO BERNABEI

transmissioni via satellite e cavo, ha indotto i dirigenti delle dieci principali squadre (cinque in particolare), a studiare la possibilità di unirsi in super Lega e di stipulare un contratto esclusivo con la Ivt, un totale di 32 milioni di sterline per un periodo di 4 anni. Questa catena comprendeva così tutti i diritti di trasmettere le partite della super Lega. «Ho fatto del mio meglio per persuadere i dirigenti delle dieci squadre a rinunciare alla spaccatura della Lega», ha detto Taylor. «Non escludo che fra di essi ci sia chi bluffa per ottenere vantaggi dentro la Lega stessa», aggiunge Taylor, «ma è ovvio che bisogna urgentemente trovare una formula d'accordo». Questa potrebbe consistere in due punti principali: di unirsi a tutte le squadre in vista di una riunione straordinaria fissata per l'8 agosto. Primo: le squadre che vogliono uscire dalla Lega devono dare un preavviso scritto di tre settimane accettando di coprire i costi e le eventuali perdite procurate alla Lega in un eventuale defezione. Secondo: i compensi dei diritti televisivi andrebbero divisi

## SPORT IN TV

- Raidce. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
- Rallye. 15.10 Ciclismo, Giro di Calabria dilettanti; 15.25 Ciclismo, da L'Alpe d'Huez, Tour de France; 17.45 Tuffi, da Bolzano, meeting internazionale; 18.45 Tg3 Derby.
- Tmc. 13 Sport news-Sportissimo; 23.10 Ciclismo, Tour de France.
- Capodistria. 13.40 Calcio, Supercoppa America, River Plate-Racing (sintesi); 15.10 Calcio, Tour de France; 16 Sport spettacolo; 19.30 Juke box; 19.30 Basket, Jugoslavia-Ungheria; 20.30 Calcio, Supercoppa America, Cruzetlo-Nazionali; 22.25 Ciclismo, Tour de France (sintesi); 22.45 Sport spettacolo.

## BREVISSIME

- È morto Enzo Sacchi. È morto ieri all'età di sessantadue anni Enzo Sacchi, uno dei grandi campioni italiani della pista. Nel suo albo d'oro, un centinaio di vittorie, fra le quali un titolo di campione del mondo dei dilettanti nel 1952 e '53 e la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Helsinki sempre nel 1952.
- Beckenbauer allenerebbe. Franz Beckenbauer si è detto disponibile ad allenare la nazionale statunitense nei mondiali '94.
- La Fifa squalifica 2 iracheni. La Fifa ha inflitto due anni di squalifica a due calciatori iracheni in relazione agli incidenti che avevano turbato lo scorso dicembre un incontro valevole per le qualificazioni olimpiche disputato in Kuwait.
- Srbac alla Civiltà. La squadra di pallanuoto della Civiltà di Trieste ha ingaggiato il forte giocatore slavo Branko Srbac.
- Rally della Lana. Prende il via oggi pomeriggio da Monza l'11ª edizione del «Rally della Lana».
- Europet di tiro. A conclusione delle prove di squadra del campionato europeo di fionda olimpica, la nazionale azzurra ha vinto una medaglia d'oro e due d'argento.
- Usa per l'Arese. Roland Houston e Floyd Allen sono i due americani della Teorema Aresse, neopromossa nella serie A2 di basket.
- Atletica a Cesenatico. Le squadre femminili e maschili di Italia e Canada di atletica leggera si affronteranno in una competizione ufficiale preolimpica il 13 e 14 agosto prossimi a Cesenatico (Forlì).
- Ciclismo juniores. L'italiana Felloni è stata battuta nelle semifinali della velocità nei mondiali juniores su pista di Odense (Danimarca).

DIVANI E POLTRONE

# Chateau d'Ax

Chateau d'Ax - Divani e Poltrone - 20030 Lentate sul Seveso (Milano) Italia - Via Nazionale dei Giovi, 159 - Tel. 0362 - 561913 (5 linee) - Telex CH DAX I 31441

l'Unità  
Giovedì  
14 luglio 1988

27

**L'omicidio della skipper**  
Dopo più di un mese sempre più misteri  
nella fine drammatica di Annarita Curina

**I protagonisti del giallo**  
Pippo, l'olandese e l'uomo col cane  
sono scomparsi nel nulla col catamarano

# Invito in barca con delitto

**PESARO.** Nella notte le barche e i panfili sfilano silenziosi nel porto-canale. Il catamarano Arx, ribattezzato Fly 2, è partito da qui, alle 10,30 di venerdì 10 giugno. Qui ci sono barche per milioni e per miliardari, e tanta gente che vive attorno a quelli che hanno i miliardi: skipper per passione o per fame, marinai, ragazzi tuttofare. C'è chi è preoccupato perché non ha trovato un bravo cuoco per il suo panfilo, c'è chi è preoccupato perché non ha i soldi per la trattoria. Gente di mare, che si dà del tu, e mangia il fritto al Circolo nautico, riservato ai soci ed a coloro che li accompagnano.

Il «giallo d'estate», purtroppo con cadavere vero, è iniziato qui. Il catamarano era ancorato a cinquanta metri dal Circolo nautico, prima della partenza. Annarita Curina vi aveva lavorato soprattutto l'inverno, con un freddo che rovinava le mani, per aggiustare, verniciare, lucidare. Ci dormiva anche, sulla barca, la sua vera casa. Ci sono i suoi amici, al Circolo: Michele Cinquepalmi e Stefano Bersani, appena tornati dalla Sicilia, dove hanno cercato la barca scomparsa. Ci sono Mauro e Marina, altri amici di Annarita. Parlano di lei, di «Pippo» l'assassino, degli altri che possono essere sul catamarano. Parlano con dolore e con rabbia, perché «Annarita non poteva morire così».

L'investigatore (presunto). Al porto, fino a due giorni fa, era uno sconosciuto. Pippo Di Cristofaro, 34 anni, arrivava da Rimini, presentato da Giorgio Guidi, comproprietario del catamarano assieme ad Annarita. Nessuno sapeva niente di lui. Poi si è saputo che «Pippo» a Pesaro c'era stato, e non di passaggio. Ha comprato una barca un anno fa, ha vissuto due mesi dentro e fuori il porto canale: cameriere alla pensione Olga, ballerino in una discoteca assieme alla ragazza olandese, Diana Beyer, scappata con lui. Possibile che nessuno lo avesse visto prima?

**Una specie di Rambo da Postal Market**

Prima di partire per il viaggio, Annarita lo aveva visto tre ore in tutto. Di Cristofaro voleva far credere di essere una specie di Rambo, uno che non si ferma davanti a nessun ostacolo. «I viveri per il viaggio? Non servono. Si può vivere pescando, io sono capace di catturare anche i tonni». Mostrava quella sua «cannuccia» capace di rendere potabile anche l'acqua putrida. «La usano i marines americani», diceva. Stefano Bersani vide la «cannuccia» da vicino. «Altro che marines! La vendono con il catalogo del Postal Market». Come si può organizzare un viaggio così lungo con

uno sconosciuto? «Fra gente di mare succede», dice Michele Cinquepalmi. «Se ci si trova d'accordo, se ci sono gli stessi interessi, si può decidere di partire anche in dieci minuti». Ma «Pippo» aveva una fretta che avrebbe dovuto insospettire. Sulla barca doveva salire anche Stefano Bersani, che si sarebbe liberato del suo lavoro tre giorni dopo il 10 giugno. «Pippo aveva messo i suoi soldi nel "fondo" comune della barca, e diceva che non ne aveva altri, per aspettare in porto tre giorni. Gli abbiamo anche offerto di pagare noi, lui non ha accettato». Annarita aspetta il viaggio da sempre, anche lei si fa contagiare dalla fret-

ta. Si mettono d'accordo con Bersani: li avrebbe raggiunti a Bari, entro cinque giorni. Nessuno ha sospetti quando Pippo non si presenta alla cena di saluto organizzata sul catamarano, quando al momento della partenza (c'è uno zio di Annarita che fa un filmino) nasconde il volto, si gira dall'altra parte. Nasosta sul catamarano, c'è una coperta a due piazze che non fa parte dell'equipaggiamento: l'ha portata Filippo di Cristofaro per avvolgere il corpo di Annarita. Nella cassa degli attrezzi c'è anche una piccola scure, con la lama coperta da una guaina in cuoio: «Serve per tagliare una corda in caso di

emergenza. È simile a quelle usate anche dai boy scouts». L'allarme. Annarita Curina viene assassinata e gettata in acqua, legata ad un'ancora di 17 chilogrammi, appena il catamarano è al largo. Per diciotto giorni (il corpo viene trovato il 28 giugno al largo di Senigal-

lia) nessuno si preoccupa: o meglio, nessuno avverte le autorità. E l'appuntamento a Bari? «Succede che in mare non si riesca a dare notizie per giorni e giorni». Ma poi salta fuori un'altra storia: gli amici non hanno avvertito la polizia del mare perché il catamarano non era in regola, non era auto-

palme dei mari del sud, dei coralli della Polinesia. Si scopre che «Pippo» è un assassino, ed il giocattolo si rompe. Adesso, al porto canale di Pesaro, ed in tutti i porti, ci si chiede come uno così, un mozzo troppo cresciuto che si vantava di essere skipper, sia riuscito ad entrare in un mondo esclusivo.

no state le telefonate». Ma queste erano arrivate a casa di Annarita, la comunicazione c'era solo quando al telefono rispondeva la domestica. Se erano i genitori, riattaccavano subito. Altre telefonate sono giunte alla moglie (separata) di Michele Cinquepalmi. «Sono Annarita, sto bene, dillo a Michele ed agli altri». Ma Annarita non avrebbe mai telefonato alla ex moglie di Michele, sapendo che non vivevano più assieme. Chi era la donna al telefono, visto che Diana Deyer, l'olandese non parla italiano? Il numero era sull'agenda di Annarita, trovata sulla barca.

La vittima. Il mare era la sua passione ed il suo lavoro. Laureata con 110 e lode, non era però riuscita a fare l'insegnante. Restaurava barche, ristrutturava negozi. Anche questo viaggio era un lavoro: aveva appuntamento alle isole Canarie (proprio in questi giorni) con otto pesaresi che, dopo il viaggio in aereo, sarebbero saliti a gruppi sul catamarano. Aveva già le caparre in mano: 400.000 lire a testa. Aveva tre milioni per il viaggio, e mille dollari dati dal padre. «Nascondili bene - le aveva detto - nella barca. Ti serviranno per il ritorno».

Il terzo uomo. Si è presentato, assieme a un cane lupo, ad Ancona, dove il catamarano doveva fare la prima tappa. Poi ha preso il treno per Porto San Giorgio, dopo una telefonata ricevuta da «Pippo». Di lui gli inquirenti dicono che «è la soluzione del giallo». «Se scopriamo la sua identità, sappiamo che intrigo abbiamo fra le mani». Ma di lui non è stato fornito nemmeno un'identità, significa che nessuno lo ha visto bene in volto, o se ha visto non ricorda. È stato descritto come «giovane e biondo», ma sul catamarano è stato visto anche un uomo sui 40-50 anni, brizzolato. A San Vito Lo Capo, presso Trapani, i titolari di un ristorante che è proprio sul mare, hanno detto di avere osservato il catamarano fermo per tre giorni. «Sulla barca c'erano un giovane biondo, una ragazza (la Beyer), un signore con barba, una ragazza con i capelli rossi». Sulla barca sono solo in tre, afferma la polizia. Possono essere quattro, dicono i carabinieri. Ma «Rambo» è scuro di capelli, il terzo uomo dovrebbe essere giovane e biondo. Chi è salito sulla barca dopo Porto San Giorgio? Sono cambiate le persone, o qualcuno una parrucche per camuffarsi?

**La misteriosa scomparsa del catamarano fantasma**

Gli avvistamenti. Il catamarano non è stato trovato, ma è stato «visto» dappertutto. A San Vito Lo Capo è stato anche fotografato. «Le immagini sono ora in mano ad un farmacista di Polignano che attende di offrire dei settimanali. Sono stato a San Vito - dice Stefano Bersani - ed ho provato a "rifare" quella fotografia, tenendo conto della posizione in cui il catamarano era stato visto. Non ci sono riuscito, quell'inquadratura non esiste». Presso l'isola della Maddalena è stato filmato un catamarano uguale a quello in fuga: non «poteva» però essere il Fly 2, solo perché questo era stato «sicuramente visto» da un'altra parte. Non è possibile che siano errate le altre segnalazioni?

Il movente. Il vicequestore Leonardo Tancredi allarga le braccia: «Non lo conosciamo». Non sapeva il perché di questo omicidio a colpi d'ascia provoca l'angoscia più grande, in questo mondo di mare dove si è «amici» solo perché si parla lo stesso gergo e si parla per ore di regate e motori. Si è scoperto che uno dei tutti chiamati «Pippo» è un assassino. Ma si continuerà, ai tavolini del porto canale, a organizzare uscite in Jugoslavia e a sognare la Polinesia. Le barche sono un'«immagine», e bisogna farsi vedere sul ponte più alto mentre si prende il mare. Annarita Curina «deve» essere solo un incidente.

**Muoversi, oggi. Finanziariamente.**

# RENAULT INVESTITE IN VALORI GUIDA.

**Valore auto** Ovvero, il valore automobilistico di ogni Renault. Perché qualsiasi Renault esprime il valore di una tecnologia pensata e voluta in ogni dettaglio per l'uomo: dal confort alle prestazioni, dalla sicurezza all'affidabilità, dalla riduzione dei consumi alla durata nel tempo. Il valore di una filosofia costruttiva che privilegia le scelte di chi guida, offrendo oltretutto la gamma più ampia e diversificata del mercato.

**Valore finanziario** Ovvero, il valore delle proposte finanziarie Renault: vantaggiose e differenziate, per trasformare l'acquisto di un'auto in un vero e proprio investimento. Il valore di poter meglio dirigere le proprie scelte in funzione delle esigenze più specifiche, sia dal punto di vista automobilistico che finanziario. Potendo contare sulla consulenza finanziaria degli esperti di ogni Concessionaria Renault. Qui a fianco, due delle proposte valide su tutta la gamma Renault. Informatevi dai Concessionari e su TELEVIDEO a pag. 305.

**DILAZIONI IN 48 RATE DI CUI LE ULTIME 8 NON SI PAGANO**  
**FINANZIAMENTI FINO A 11.000.000 IN UN ANNO SENZA INTERESSI FINO AL 31 LUGLIO**

Ad esempio una Supercinque Campus 3 porte. 5 marce, costa chiavi in mano L. 9.976.900. Scegliendo la formula delle dilazioni in 48 rate (di cui le ultime 8 non si pagano) basta un anticipo di L. 2.202.900 (IVA + messa su strada), il rimanente si dilaziona in 40 rate mensili da L. 254.000, con un risparmio di L. 2.032.000.

Ad esempio su una Renault 21, scegliendo la formula dei finanziamenti in un anno si possono ottenere sino a L. 3.600.000 da restituire in un anno (12 rate mensili) senza interessi (spese a carico cliente L. 150.000).

